



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 83 n. 269 - martedì 3 ottobre 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

Schiavi d'Italia. «Alla luce di quanto sta succedendo in Puglia sono state violate un mucchio di leggi dell'Unione europea, gli



obblighi del Trattato e i diritti tutelati dalla Convenzione europea. La Commissione dovrebbe incriminare l'Italia

e inviare l'intera materia alla Corte europea della Giustizia»

Stephen Hughes, Commissione Affari Sociali del Parlamento europeo a proposito dell'inchiesta sul caporalato, l'Espresso 29 settembre

La destra è divisa ma vuole lo scontro

Finanziaria: Berlusconi invoca la piazza ma ignora Fini. Casini si smarca e dice no Industriali sul piede di guerra, sindacati soddisfatti, sindaci preoccupati per i tagli

Le preoccupazioni dei Comuni. La contrarietà di Confindustria. La soddisfazione dei sindacati. E, sul fronte politico, la divisione della destra e i dubbi della componente riformista della maggioranza. La Finanziaria va all'esame del Parlamento e il premier Prodi avverte: possibili solo dei ritocchi, altrimenti si ricorre-

rà al voto di fiducia. Ma è proprio nell'opposizione che si avvertono le fibrillazioni maggiori, dopo il vertice tra Berlusconi e la Lega che ha tagliato fuori An e i centristi. E se Fini protesta per l'esclusione, l'Udc avverte che condurrà la battaglia in Parlamento, senza ricorrere alla piazza. **alle pagine 2-7**

Finanziaria/1
CHI SOFFIA SUL CETO MEDIO
NICOLA CACACE

Questo momento della lotta politica è importante, perché può mostrare agli italiani le vere differenze tra destra e centrosinistra, che vanno evidenziate e non oscurate. Non si abbia paura del dibattito sulla Finanziaria 2007, a patto naturalmente di non commettere errori, come quando alcuni amici e compagni danno l'impressione di riecheggiare l'accusa della destra di «premere il ceto medio». **segue a pagina 27**

Finanziaria/2
SANITÀ E LEGALITÀ
LIVIA TURCO

«Una manovra a difesa dei più deboli». In queste sette parole del presidente Prodi c'è tutta la filosofia che ha ispirato la prima legge finanziaria del nuovo governo dell'Unione. Dopo cinque anni all'insegna delle fantomatiche riduzioni delle tasse di Berlusconi, abbiamo finalmente avviato un processo di riequilibrio fiscale a favore delle fasce più disagiate di cittadini e della grande famiglia del lavoro dipendente. **segue a pagina 27**

CARA UNITÀ
I lettori: Finanziaria? Bene, ma... «E il governo si spieghi meglio»

La Finanziaria? Bene, soprattutto perché è un segnale di attenzione per i redditi più bassi e perché dà una stertata rispetto alle ultime leggi della destra. I lettori danno i voti alla legge varata dal governo - «certo, non c'è da stappare champagne, ma è un bel passo», dice Aurora - e soprattutto chiedono chiarezza. Nella giungla di aliquote («Sale anche la mia che guadagno 1750 euro», dice Lina Besate da Vercelli)

o provvedimenti ad hoc («Il mio Suv da 15mila euro è come uno da 50mila? E la vecchiaie carrette continuano a circolare?»). Alcuni difendono il ticket sui codici «verde» e «bianco» («Così si ferma l'abuso di pronto soccorso»), altri avvertono: «Il vero obiettivo deve essere garantire i servizi ai redditi medio-bassi: scuola, sanità, assistenza. E lo si deve fare con una vera lotta all'evasione». **a pagina 5**

Commenti

Terrorismo

L'ARMA DEL DIALOGO

SILVANO ANDRIANI

Ha ragione D'Alema quando, nella recente intervista su questo giornale, afferma che, poiché è generale la convinzione che il terrorismo vada affrontato non solo sul piano militare ma anche su quello politico, bisognerebbe innanzitutto cercare di conoscerne le motivazioni politiche. Il terrorismo non è fenomeno recente, percorre tutto il Novecento. È stato usato da movimenti indipendentisti in lotta con potenze dominanti contro le quali non avevano alcuna possibilità di combattere una guerra di tipo classico. **segue a pagina 26**

Maggioranza

SUL FILO DEL SENATO

GIAN GIACOMO MIGONE

Riforma della giustizia, ma anche vicende più contingenti come le manovre del senatore De Gregorio e il tormentone dell'opposizione sulla mancata presenza del presidente del Consiglio per la questione Telecom: il Senato torna in fibrillazione. Effettivamente con gli appuntamenti autunnali e invernali - Finanziaria e missione in Afghanistan, ad esempio - si ripresenta al Governo il problema della sua risicatissima maggioranza al Senato. E se la risposta fosse una funzione parlamentare più autonoma e perciò più forte? **segue a pagina 27**

All'interno

ROMA

Spedizione punitiva: bruciato bar dei rumeni
Gerina a pagina 10

ELEZIONI IN BRASILE

Lula si «ferma» al 48%
Costretto al ballottaggio
Chierici e Sacchetti a pagina 11

STRAGE IN PENNSYLVANIA

Spara in una scuola Amish e uccide quattro ragazzine
Marolo a pagina 12

CINEMA

L'Italia va all'Oscar con il «Nuovomondo»
Gallozzi a pagina 18



L'intervista
PIER LUIGI BERSANI
«ORA VIA ALLA STAGIONE DI RIFORME»
R. Rossi a pagina 2

Partito democratico, la sinistra ds diserta Orvieto

La componente che fa capo al ministro Mussi dice: noi non ci saremo. La maggioranza: fate un errore

«Noi non ci saremo». Una lettera aperta con 43 firme (fra le altre quelle del ministro Fabio Mussi, di Cesare Salvi e Fulvia Bandoli) annuncia il no delle minoranze ds al seminario di Orvieto sul Partito Democratico il 6 e 7 ottobre. «Non possiamo accettare - scrivono fra l'altro - che nasca un partito che non contenga, né nel nome né nel simbolo, le parole «sinistra» e «socialismo». Replica Migliavacca, coordinatore della segreteria: «Un errore sottrarsi alla discussione». **Marra a pagina 8**

Staino
VERGOGNA! UNO CHE HA SAPUTO RIEMPIRE LA PIAZZA CHE AVEVA IN TESTA...
...ORA HA PAURA A RIEMPIRE UNA A ROMA O MILANO?
«VERTICE»
Staino



Piergiorgio Welby con Emma Bonino, Marco Pannella, Daniele Capezzone e la moglie Mina. Foto Ansa

CASO WELBY
Pannella: stacco io la spina
SONO PRONTO a staccare la spina. «Se Piero Welby decidesse di procedere verso ciò che la sua etica gli chiede sarò immediatamente pronto a compiere tale atto di rispetto della vita e dei principi di civiltà che sono oggi negati da un potere talebano e da chi occupa il Vaticano». È l'ultima sfida di Marco Pannella. Parole che provocano l'irritata reazione del centro-destra. **Tarquini a pagina 9**

Sei pensionato?
Cerchi un prestito?
Numero Verde Gratuito
800-929291
Grazie a Forus puoi richiedere da 1.000 a 30.000 euro e restituirli da 1 a 10 anni. Anche se hai avuto problemi di pagamento, protesti o hai altri finanziamenti in corso.
FORUS
Inutile cercare altrove.

OLMI, L'ALBERO SENZA TEMPO
ALBERTO CRESPI
Cannes, 1978. In concorso al più importante festival del cinema del mondo ci sono registi come Claude Chabrol, Rainer Werner Fassbinder, Karel Reisz, Nagisa Oshima, Hal Ashby, Peter Handke, Miguel Littin, Carlos Saura, Alan Parker, Louis Malle, Jerzy Skolimowski, Krzysztof Zanussi e il grande vecchio Jules Dassin. Film come *Fuga di mezzanotte*, *Pretty Baby*, *Despair*, *L'impero della passione* e *Tornando a casa* hanno un potenziale mediatico fortissimo. Ma l'Italia non parte battuta. **segue a pagina 19**

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**
parola di Roberto Carli
Tel. 06.8549911
www.immobildream.it
immobildream
Roberto Carli
Presidente della Immobiliare SPA
Sede Legale
Roma - Via Bari, 2



Epifani e Angeletti Foto Ansa

CGIL, CISL E UIL

I sindacati condividono la Finanziaria ma Angeletti frena sul cuneo

Una riunione più lunga del previsto con molti iscritti a parlare e un documento che, come la Finanziaria, è stato limato fino alla fine e solo oggi si avrà una stesura definitiva. Dopo aver esternato a mezzo stampa ognuna per con-

to proprio, ieri Cgil, Cisl e Uil hanno riunito le segreterie e tentato una sintesi unitaria in vista dell'approdo della manovra in Parlamento e del confronto che deve aprirsi con il governo. L'impianto è condiviso, ma non mancano le

zone d'ombra. E neanche i distinguo tra le confederazioni. Così se la redistribuzione dei redditi attraverso la leva fiscale è stata ben accolta, la Uil ha frenato sostenendo che «i due punti del taglio di cuneo fiscale per i lavoratori dipendenti sembrano evaporati». Così si è espresso il leader Luigi Angeletti che ha lasciato l'incontro un paio d'ore prima della fine, mentre il segretario confederale Focillo ha insistito perché si prendesse atto

delle «diverse sensibilità». In pratica alla Uil non va bene che i lavoratori non abbiano direttamente in busta paga il beneficio del taglio del cuneo fiscale che viene invece «restituito» attraverso la modulazione dell'Irpef, le detrazioni e i servizi. Condiviso è il timore per il ritorno dei ticket sanitari e per l'aumento delle tasse locali. «Su questo dobbiamo chiedere garanzie», ha incalzato per la Cisl il segretario Raffaele Bonanni.

Più complessa è la questione del passaggio del 50% del Tfr inoptato ad un Fondo: per Cgil, Cisl e Uil manca chiarezza e dunque chiedono un confronto con il governo visto che si tratta di soldi dei lavoratori. Altri nodi riguardano gli anziani, la dotazione per l'avvio del fondo per la non autosufficienza viene definito «simbolico» e si lamenta la mancata rivalutazione delle pensioni. Si apprezza infine che siano state trovate le risorse

per i contratti pubblici, lo hanno fatto innanzitutto le categorie di Cgil, Cisl e Uil che mettono tuttavia in guardia il governo sulla «filosofia» secondo la quale si continua a sostenere che la pubblica amministrazione e i suoi uomini siano solo costi da tagliare. E poi il timore, sempre della Uil sui tempi dei rinnovi: «Siamo nettamente contrari - ha avvertito Angeletti - ad ogni slittamento». fe.m.

«È il turno di pensioni e pubblico impiego»

Bersani: entro marzo le vere riforme. Il giudizio di Confindustria mi pare un pregiudizio

di Roberto Rossi / Roma

RIFORME La Finanziaria è solo il primo passo. La base su cui discutere le prossime riforme strutturali. Che, per il ministro dello Sviluppo economico, Pier Luigi Bersani, dovranno essere affrontate nel giro di pochi mesi. A cominciare da pensioni e pubblico impiego.

Capitoli di spesa, questi ultimi, che nel Documento di programmazione economica erano presenti ma che nella manovra risultano meno visibili. Perché?

«Con la Finanziaria abbiamo attivato ciascuno dei punti (previdenza, pubblico impiego, ma anche sanità) su cui si sono addensate le critiche di immobilismo. È chiaro che non potevamo fare ora

la riforma delle pensioni, ma con questa manovra abbiamo preso un accordo con il sindacato per un'ulteriore fase di riforma del sistema previdenziale da chiudere entro marzo. Così come per il pubblico impiego. Non si poteva pensare di non rinnovare il contratto. Questa strada non è certo una soluzione di riforma. Ma è chiaro che qualcosa andrà rivisto alla luce della discussione contrattuale per i meccanismi di mobilità, per il premio all'efficienza o per l'essenzialità nel turn over».

Come giudica le accuse che economisti, Confindustria, Confcommercio hanno fatto piovare su questa Finanziaria?

«Certamente quando fai una ma-

novra di 70mila miliardi di vecchie lire tanti hanno argomenti critici e tanti cercano di posizionarsi in vista della discussione parlamentare. Credo che, però, vada ricordato il punto di partenza».

E cioè?

«Questa è la Finanziaria più gran-

de dal '92 in poi per un motivo molto semplice: il dissesto finanziario in cui abbiamo trovato l'Italia. Nel primo anno della legislatura abbiamo scelto di mettere in sicurezza la finanza pubblica per poi poter lavorare con calma a misure che non siano "una tantum",

ma strutturali». **L'elenco di critiche è comunque lungo. Siete stati accusati di fare una Finanziaria "classista".**

«È una critica veramente curiosa. Tra i paesi europei l'Italia ha la forbice più alta fra i redditi. Che negli

ultimi anni si è allargata. Non solo. Nel nostro paese una fascia della popolazione è uscita dai consumi di base. Ma non sarà classista la posizione di chi non vede tutto questo? Questa non è una Finanziaria classista ma equilibrata».

Le critiche più feroci alla manovra sono venute da Confindustria. Sul cuneo fiscale, che dovrebbe partire nel 2007, ma soprattutto sul trasferimento del Tfr.

Montezemolo ha addirittura parlato di "demagogia". L'idillio che si era creato con il Dpef sembra essersi spezzato?

«Non metto in dubbio che il tema del Tfr possa urtare la sensibilità di Confindustria. Ma non potrei accettare che con questo argomento si oscurasse l'enorme sforzo fatto a favore delle imprese. Io ricordo che fu salutato come un successo un punto di cuneo fiscale fatto da Tremonti. Oggi noi ne proponiamo cinque accompagnandoli da altre misure strutturali tra i quali il credito di imposta per la ricerca e per gli investimenti o lo sgravio per le nuove assunzioni al Sud. Provvedimenti questi almeno da apprezzare. Non vorrei che più che un giudizio da parte di Confindustria ci fosse un pregiudizio».

In ambito confindustriale si pensa che Prodi abbia ceduto alla sinistra estrema. È vero?

«Non mi pare proprio. La sinistra estrema chiedeva di ricontrattare con la Ue, chiedeva una Finanzia-

ria in due anni e anche una manovra più bassa. Certo che se in Italia l'esigenza di redistribuzione viene scambiata per una tesi della sinistra estrema non andiamo lontano».

A proposito di carico fiscale. In molti osservatori rimane la sensazione dell'esistenza di un binomio sinistra-tasse.

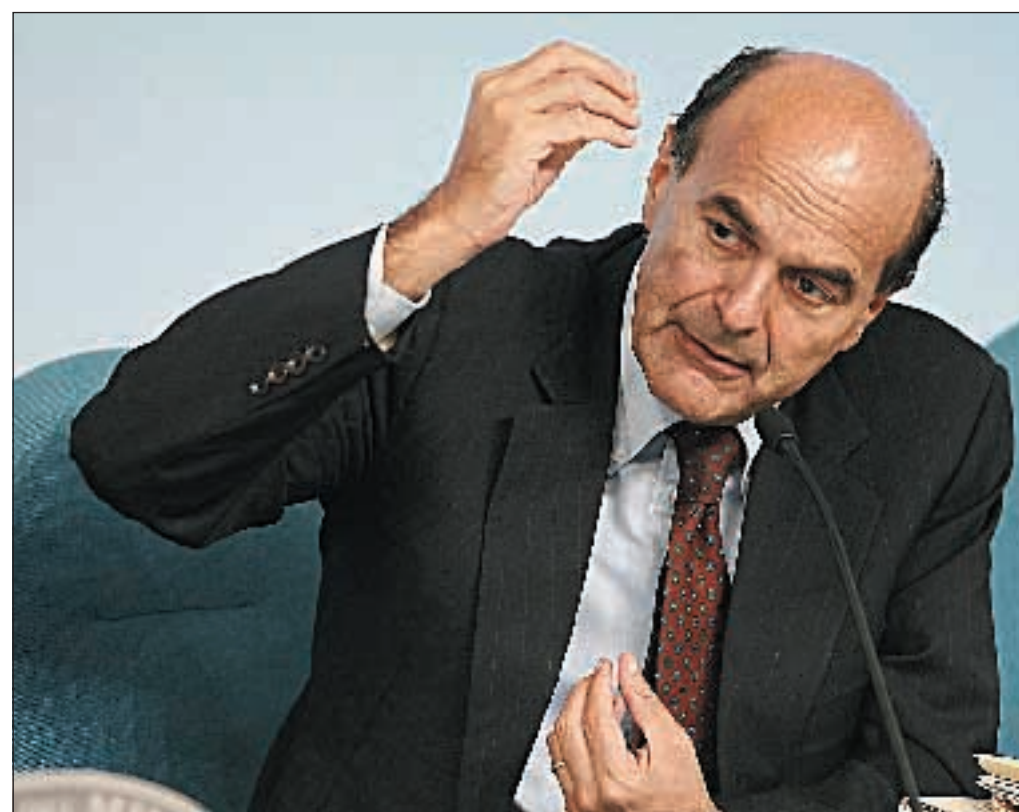
«Io credo che ci sia il binomio sinistra-lotta all'evasione. La gran parte delle misure va in questa direzione. Alla grande maggioranza dei contribuenti Irpef alla fine risulterà che gli andrà in tasca qualcosa».

Tra le voci che si sono alzate c'è anche quella degli enti locali, per la maggior parte amministrati da giunte di centro sinistra. Li avete abbandonati?

«Il punto è delicato. E penso che possa essere suscettibile di miglioramento in fase parlamentare. Noi facciamo un'operazione di stretta. Ma garantiamo anche un margine di autonomia. Non solo dal lato delle imposte. L'autonomia che permetterà agli enti locali di agire sul lato degli investimenti e della compensazione».

Si poteva fare qualcosa di meglio e dove?

«Si può sempre fare di meglio. Però sono convinto che l'obiettivo grosso lo abbiamo centrato. Abbiamo rimesso a posto i conti, dato equità sociale e messo le basi per la crescita».



Il ministro per lo Sviluppo Economico Pierluigi Bersani Foto di Danilo Schiavella / Ansa

Padoa-Schioppa: discutiamo la manovra, ma i numeri non si toccano

Migliora ancora il fabbisogno dello Stato. Finanziaria articolo 1: se aumentano le entrate calano le tasse

di Bianca Di Giovanni

MENO TASSE Con maggiori entrate. Se il gettito aumenterà nei prossimi tre anni, oltre al risanamento dei conti le maggiori risorse serviranno anche ad abbassare le aliquote fiscali sempre seguendo la barra della redistribuzione. È quanto prevede l'articolo 1 della Finanziaria.

Intanto da Via Ventiseptembre arrivano nuove cifre sullo stato dei conti pubblici. Benissimo il fabbisogno dell'anno in corso, evidentemente la cura da cavallo imposta alle pubbliche amministrazioni fa sentire i suoi effetti. Oltre 25 miliardi in meno

nei primi nove mesi dell'anno (a 47,7 miliardi) rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Nel solo mese di settembre il miglioramento è di due miliardi. Il dato «ha beneficiato del buon andamento delle entrate fiscali, del minore impatto sulla tesoreria statale da parte degli enti decentrati e del perdurare degli effetti del contenimento della spesa delle Amministrazioni centrali». Il ministro dell'Economia, parlando alla stampa straniera, difende la sua idea di risanamento, rilanciando l'allarme sui conti. E ancora alle Tv italiane ricorda come la manovra sia modificabile in Parlamento, ma solo a patto che i saldi restino invariati. In effetti, nella nota di aggiornamento al Dpef il deficit di quest'anno schizza al 4,8% del Pil a causa della senten-

za Ue sull'Iva delle auto. Depurato da questo dato (da correggere entro quest'anno), l'indebitamento si sarebbe fermato a 3,6%. Quella sentenza costerà alle casse pubbliche circa 13,4 miliardi per gli oneri sul pregresso. In termini di minor gettito si arriverà a circa 3,7 miliardi in meno. Per il 2007 la manovra netta è di un punto di Pil per raggiungere il 2,8% di deficit. L'anno in corso promette bene, sul fronte delle entrate: sono viste in rialzo di circa 6 miliardi, trascinate da una ripresa che si preannuncia più solida di quanto stimato: il Pil passa dall'1,5% all'1,6. L'effetto netto della manovra 2007 si riduce dall'1,3% all'1% di Pil. Lo certifica la nota di aggiornamento al dpef presentata in parlamento. La riduzione deriva da circa 5 miliardi



Il Ministro dell'economia Padoa-Schioppa Foto di Matteo Bazzi/Ansa

di entrate strutturali in più rispetto alle previsioni del dpef. Proseguirà nel 2007 il buon andamento delle entrate tributarie (a quota 435 miliardi) secondo quanto stima il governo nella Relazione previsionale e programmatica che accompagna la Finanziaria appena approvata dall'Esecutivo. Nello stesso documento si prevede una inflazione poco sopra il 2% l'anno prossimo. Le tariffe sono viste in rialzo del 3,8% per l'anno in corso. Sempre nel 2006 la spesa delle pubbliche amministrazioni sale del 5%.

Nel decreto varato assieme alla Finanziaria compaiono anche nuovi meccanismi per il contributo all'editoria. Un forte intervento c'è poi sulle rendite immobiliari. Rincarati in arrivo per scuole, oratori, case di cura, con-

vitti, cappelle per culto religioso, pinacoteche e caserme. Il decreto collegato alla finanziaria prevede un aumento del 40% del coefficiente di moltiplicazione (che serve per risalire dagli estimi al valore dell'immobile) per i fabbricati del gruppo catastale B.

In questo gruppo sono inseriti gli immobili, non solo pubblici, relativi a: collegi e convitti, educandati, ricoveri, organotrofi, ospizi, conventi, caserme, seminari; case di cura ed ospedali; Prigionie riformatori; uffici pubblici; scuole e laboratori scientifici; biblioteche, pinacoteche, musei, accademie, gallerie che non hanno sede in edifici eminenti pregi artistici o in castelli cappelle ed oratori non destinati all'esercizio pubblico di culti; magazzini sotterranei.

Torna la musica classica da collezione in una nuova imperdibile raccolta

...da Bach a Berlioz, da Mozart a Beethoven a Chopin, ...

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo



5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

coop

puoi acquistare questo CD anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti: tel. 02/66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

il terzo cd "Mstislav Rostropovich" in edicola

con l'Unità



Foto Dufoto

TRASPORTI

I vecchi traghetti saranno rottamati
Treni e bus migliori per i pendolari

■ Ammontano a 2,120 miliardi di euro le risorse destinate al ministero dei Trasporti dalla Finanziaria, per il triennio 2007-2009. Tra le misure sono previsti anche incentivi per 90 milioni di euro per la rottama-

zione di vecchi traghetti passeggeri e nuove assunzioni per il personale specialistico dell'Enac. La maggioranza delle risorse, e cioè 1,006 miliardi, sarà concentrata sul 2007 per consentire in-

terventi tempestivi. E a beneficiarne saranno innanzitutto i pendolari, su cui si è molto soffermata l'attenzione di Bianchi: per il trasporto pubblico locale ci saranno in totale 546 milioni di euro nel triennio 2007-2009 di cui 300 milioni serviranno per l'acquisto di bus, tram e treni meno inquinanti e più confortevoli. Sono 640 al momento, calcolando 120 milioni del 2006 e

520 del 2007, ma in prospettiva il ministero valuta che a regime ci possa essere un ulteriore miliardo fra il 2008 e il 2009, i milioni destinati all'autotrasporto e allo sviluppo dell'intermodalità. Con la Finanziaria vengono destinati in totale 324 milioni di euro nel triennio 2007-2009 per migliorare le condizioni di sicurezza nei trasporti. Dei 240 milioni nel triennio,

180 milioni sono destinati al ri-finanziamento del piano della sicurezza stradale e 60 milioni per tecnologia, ricerca e formazione per la sicurezza. Ci saranno più informazioni all'utenza, si lavora a corsi nelle scuole, saranno rafforzati i controlli sulle strade con attrezzature tecniche. 75 milioni in tre anni serviranno a migliorare il centro elaborazione dati della motorizzazione civile.

Trenta milioni in totale in tre anni per nuove tecnologie sia sulla rete sia a bordo dei treni. Il ministro ai Trasporti, Alessandro Bianchi, ha annunciato che sarà interrotta l'installazione del sistema Vacma, che via via sarà rimosso e sostituito da sistemi più avanzati. In tre anni ci saranno 33 milioni prevalentemente per la Guardia costiera, per migliorare infrastrutture e strutture logistiche.

La Confindustria si mette l'elmetto

Montezemolo: ha vinto la demagogia, attenti a toccare il Tfr. Damiano: la riforma va avanti

■ di Laura Matteucci / Milano

TFR È polemica aperta tra Confindustria e il governo sulla Finanziaria. E sulla questione della destinazione del Tfr in particolare. Il presidente degli industriali Luca Cordero di Montezemolo parla di «demagogia che ha preso troppo spazio», e boccia il trasferimen-

to all'Inps del 50% del Tfr non destinato ai fondi pensione, a partire dal luglio 2007: «È necessario riflettere bene su eventuali modifiche - dice Montezemolo - Intanto perché questo mette in difficoltà la libera scelta dei lavoratori e poi perché è un grande problema per le piccole aziende, quelle che oggi sono più in difficoltà e che hanno maggiori difficoltà di accedere al credito e hanno costi finanziari maggiori». Montezemolo critica anche l'im-

piano complessivo della manovra: «Ci saremmo aspettati più tagli alle spese», dice. «Solo dopo avere generato ricchezza, che si fa solo con lo sviluppo, - prosegue - si parla di redistribuzione. Prima è difficile se non c'è la creazione di ricchezza». Insomma, tra industriali e governo il clima sta nettamente peggiorando dopo mesi di apparente collaborazione e di calma. Del resto il caso Tfr aveva già scatenato il vicepresidente Andrea Pininfarina, e poi il direttore generale Maurizio Beretta: per Confindustria il trasferimento del Tfr all'Inps è «una misura inaccettabile e da correggere in maniera radicale». Perplesità anche da parte di Legacoop che, pur considerando la Finanziaria «complessivamente

equilibrata», su questo punto non concorda: «Una misura - si legge in una nota del presidente, Giuliano Poletti - che colpirà le imprese a più alto tasso occupazionale, e tra esse molte cooperative, penalizzando in particolare le tante imprese fornitrici della pubblica amministrazione che attendono per

mesi i pagamenti dovuti». Il governo va avanti. Il ministro del Lavoro Cesare Damiano difende la Finanziaria, che pure «potrà subire modifiche», ribatte alle critiche e sottolinea: «Registriamo questa diversa opinione di Confindustria, ma l'obiettivo resta quello del decollo della previden-

za complementare che inseguiamo da più di dieci anni». Damiano parla ad un convegno sul lavoro organizzato a Milano da Anclp Legacoop (le Cooperative di produzione e lavoro), presente anche la Cgil, e prima ancora dai microfoni di Radio Radicale: «Non so se è una minaccia - dice -

Ho visto però alcune dichiarazioni di Confindustria che mi preoccupano, in cui non si esclude una disdetta dell'accordo sulla previdenza complementare». Ma «l'impegno sulla previdenza complementare è stato codificato da una legge del '93 - ricorda - Non credo che Confindustria abbia obiezioni

su questo punto: se ci sono problemi li verificheremo». Comunque sarebbe «grave» se Confindustria mettesse in discussione queste scelte. Quanto all'idea che si sia di fronte ad una sorta di «trasferimento forzoso», Damiano sottolinea che «si trasferisce l'inopinato e quindi i lavoratori saranno messi in condizione di scegliere se mandare parte del Tfr ai fondi pensione». Verrà avviata tra gennaio e giugno una campagna informativa e entro luglio con il silenzio-assenso i lavoratori saranno chiamati a fare la propria scelta. Damiano pensa soprattutto ai giovani, che «accanto ad una pensione pubblica hanno tutto l'interesse ad averne una complementare di carattere privato». Confindustria si lamenta? «Per troppi anni è accaduto il contrario. Vuol dire che si è lavorato bene», dice il ministro della Solidarietà Paolo Ferrero. «Con questa Finanziaria - prosegue - non pagano i soliti ma chi sta un po' meglio o chi in questi anni si è arricchito». Damiano chiarisce anche sulle pensioni: «Non si chiude alcuna finestra» nel 2007. Poi, a gennaio, si aprirà il tavolo di concertazione sulla previdenza, e accanto a questo un altro tavolo per affrontare la riforma del mercato del lavoro. Entro l'anno la proposta delle linee guida per la riscrittura dei contratti a termine. Poi part-time, Legge 30, per arrivare ad una «riforma degli ammortizzatori sociali che innovi la formula degli anni Sessanta».



Il presidente di Confindustria Luca di Montezemolo Foto Ansa

Tasse di scopo, di soggiorno, Ici. La manovra spaventa i Comuni

■ Imposte di scopo, tasse di soggiorno, possibilità di aumentare l'Ici e l'Irpef locale. Alcune misure previste dalla Finanziaria per risarcire i Comuni dei tagli nei trasferimenti preoccupano molto i sindaci. Il timore è quello di dover aumentare le imposte locali per mante-

nere un adeguato livello dei servizi offerti ai cittadini. Secondo il presidente dell'Ancli sindaco di Firenze Leonardo Domenici, «nel suo complesso la Finanziaria è un provvedimento che contiene aspetti importanti dal lato dell'equità sociale e da quello delle misure per

far ripartire il Paese. Ma per la parte che riguarda gli enti locali sono necessarie correzioni, perché la manovra è troppo pesante». «Occorre lavorare fin da subito - ha aggiunto Domenici - a queste modifiche col Governo e, poi, col Parlamento. Siamo preoccupati per i con-

tenuti e le grandezze della manovra che ci riguardano, ma siamo anche convinti che ci siano margini di miglioramento: la parte della Finanziaria che interessa i Comuni è ancora aperta». Per analizzare e valutare i contenuti della Finanziaria e decidere delle conseguenti

azioni da intraprendere è stata convocata per il 5 ottobre, presso l'aula Giulio Cesare in Campidoglio, una seduta straordinaria del Consiglio nazionale dell'Ancli. L'Unità ha chiesto al sindaco di Venezia, Cacciari e di Bari, Emiliano di spiegare i loro problemi.

LE INTERVISTE Da Venezia: perso il treno del federalismo, una scelta dettata da condizioni oggettive

MASSIMO CACCIARI



Il governo ci spinge a nuove tasse è l'unica scelta

■ di Maria Zegarelli

«La politica nazionale continua a ignorare l'importanza e ruolo dell'ente locale e continua a metterlo in enorme difficoltà. È una questione culturale, possono cambiare i governi, i partiti, ma questo dato rimane». Massimo Cacciari, sindaco di Venezia, non risparmia critiche. «Il grande treno della riforma federalista lo abbiamo perduto e adesso ce ne vorrà prima che ne ripassi un altro». D'altra parte, dice, anche nel programma dell'Ulivo, «il capitolo culturalmente più debole era quello del riassetto costituzionale in senso federalistico». **Sindaco, qual è la critica maggiore che muove a questa Finanziaria?** Intanto bisogna doverosamente premettere che è chiaro che la situazione è estremamente difficile: esistono vincoli interni oggettivi derivanti dalle condizioni finanziarie del Paese e vincoli esterni comunitari, per cui le manovre di bilancio sono sempre più dettate. È inutile alzare «altolà», non l'ho fatto l'anno scorso con Berlusconi non lo farò quest'anno con Prodi.

Ma?

Ma con altrettanta sincerità si deve riba-

dire che ormai è dalla grande crisi degli anni Novanta che si è deciso, come vera linea strategica, di puntare per il risanamento complessivo del Paese, essenzialmente sull'ente locale e sulla sempre maggiore responsabilizzazione di quest'ultimo per garantire servizi essenziali, come il welfare che è un welfare della città. A me non interessa discutere la Finanziaria in quanto tale, ma discutere della linea politica che sta andando avanti da troppo tempo.

Venezia con i suoi venti milioni all'anno di turisti ha una marcia in più. Ricorrerà alla tassa di scopo sul turismo?

Dobbiamo pensare alla tassa di scopo, non abbiamo alternative. Di fronte a tagli ulteriori nei trasferimenti non possiamo fare altro per fronteggiare non solo l'emergenza ma anche la normalità. A Venezia, poi, la popolazione che effettivamente usa la città e i suoi servizi, è più del doppio della popolazione residente: o si scaricano i costi aggiuntivi aumentando le tariffe sui cittadini oppure si applica la tassa di scopo. Anche le categorie si rendono conto

che non possiamo farne a meno e per questo si sono impegnate a presentarmi nei prossimi giorni un loro progetto.

Avvisi al governo?

La situazione ormai è giunta al limite. Come facciamo a mantenere certi servizi sociali? Ci si doveva rendere conto, prima di questa finanziaria, che sono 15 anni che si va avanti in questo modo. Almeno adesso ci stanno dando una certa libertà sulle tasse di scopo, ma dobbiamo capire i margini di manovra su queste nuove tasse.

Lei ha criticato la Finanziaria per la mancanza di finanziamenti nelle leggi speciali per Venezia...

Anche questo è un aspetto che dobbiamo approfondire meglio. Sembra che un rifinanziamento per la salvaguardia di cui, ma se si trattasse di 15 milioni all'anno, fino al 2009, da ripartire tra Stato Regione e comuni, sarebbe ridicolo. Per garantire una salvaguardia eccellente della città, il trend della legge speciale è stato intorno ai 30 milioni all'anno solo per Venezia. 15 milioni sarebbero una elemosina.

Parliamo del passaggio del Catasto ai Comuni. Come giudica questo provvedimento?

È una grida manzoniana, fatta da persone che evidentemente non sanno di cosa parlano. Assorbire in una macchina comunale, con le risorse che abbiamo adesso, cioè zero, il catasto e operare una riorganizzazione generale, è una cosa folle. Si sarebbe dovuto procedere dando prima le risorse perché ora può creare un caos inenarrabile. Il 90% dei Comuni non sarebbe in grado di sostenere i costi.

Da Bari: siamo virtuosi, attiriamo investimenti, ma abbiamo bisogno di poter decidere da soli

MICHELE EMILIANO



La strada? Almeno ci concedano più autonomia

■ / Roma

«Non è folle come le due precedenti, che sono state le mie due finanziarie da sindaco, ma è durissima». Dal nord al sud il giudizio sulla Finanziaria da parte dei sindaci sembra unanime: gli enti locali ne escono a pezzi. Michele Emiliano, sindaco di centrosinistra, di Bari, responsabile delle politiche del Mezzogiorno per l'Ancli, l'associazione dei Comuni, chiede più perequazione.

Finanziaria di lacrime e sangue per i Comuni?

Le precedenti finanziarie ci impedivano di spendere i soldi che avevamo e determinavano recessione economica. Quella di quest'anno ci dà la possibilità di spendere denaro che si ha o si riesce a ottenere senza indebitamento. Come sindaco di Bari - che in quanto tale ha un privilegio che non ha nessun altro sindaco di Italia, potendo parlare al governo in occasione della Fiera di Levante -, ho rivolto diversi appelli a Berlusconi chiedendo maggiore autonomia in positivo. Stessa richiesta l'ho avanzata a Prodi. Mi spiego: dal punto di vista dei trasferi-

menti diretti il nostro comune è il più economico d'Italia: noi costiamo il 35% in meno rispetto a qualsiasi altra città metropolitana. Ecco perché fare economia in positivo significa attrarre finanziamenti sul territorio in maniera competitiva. Ma è necessario ottenere una sostanziale diminuzione della presenza dello Stato centrale, sul modello di Mosca. Berlusconi ha ignorato il nostro appello, Prodi ha un fatto un passo verso queste richieste con la tassa di scopo ma non basta. La tassa di scopo, infatti, si aggiunge alla fiscalità centrale e non la sostituisce e il rischio è che i cittadini la percepiscano come un'ulteriore pressione.

Lei a quali pensa per Bari?

A quella per il verde, visto che abbiamo pochissime aree verdi. Ma, contestualmente stiamo pensando ad un aumento della Tarsu e dell'Ici per i redditi medio alti e ad una totale eliminazione delle stesse per i redditi bassi.

I suoi colleghi sono preoccupati per il welfare...

Intanto possiamo pensare anche per il welfare alle tasse di scopo, in modo

tale che i cittadini possano rendersi conto dell'utilizzo dei loro soldi.

Non teme il rischio impopolarità per i sindaci?

Il sindaco impopolare è molto meno rischioso di un sindaco popolare. Solo che poi, questa disperazione che la politica lascia senza risposta, alla fine qualcuno la dovrà gestire. Mi chiedo come, se fanno saltare la legittimazione dei sindaci. I quali, anche i più forti, sono sconnessi dai partiti e da soli non riescono a farsi ascoltare. Questo è un sintomo dello strabismo della politica verso gli enti locali.

Domenici, presidente dell'Ancli, l'ha definita una finanziaria che toglie il sonno. Condivide?

Certo, ho detto al premier Romano Prodi che i tagli agli enti locali dovevano essere perequativi: questa nostra richiesta è stata completamente disattesa. I tagli sono uguali per tutti e da questa misura i comuni del Sud vengono penalizzati. Sicuramente, se il governo non modificherà il suo intento, noi chiederemo che attuino, almeno in parte, la perequazione.

C'è chi critica gli enti locali per l'alto numero di dipendenti, consiglieri e così via.

Non è un nostro problema: noi abbiamo un numero di dipendenti bassissimo rispetto a quello di altri comuni. Ne abbiamo 2200, grosso modo la polizia municipale di Roma. Con le stesse finanziarie il più importante comune di centrodestra della Puglia, Taranto, è fallito. Bari, invece, è una città che mantiene livelli di competitività alta.

m.ze.



Foto Ansa

IMPRESE E MANOVRA

**Mobilità lunga per la Fiat
Indesit vola per il bonus frigorifero**

Seimila lavoratori di grandi aziende in crisi o con esuberi di personale - fra le quali la Fiat - potranno usufruire della mobilità lunga verso la pensione. È quanto prevede l'articolo 175 della Finanziaria che stanza cir-

ca 200 milioni di euro fra il 2007 e il 2009 (2 milioni per il 2007, 59 per il 2008 e 140 per il 2009). La mobilità lunga interesserà aziende di tutti i settori che hanno avviato processi di riorganiz-

zazione, ristrutturazione, conversione o modifica degli assetti societari e permetterà di evitare il ricorso alla cassa integrazione straordinaria. Dovrà essere richiesta al ministero del Lavoro entro il 31 marzo 2007. Lo scorso inverno il provvedimento era stato oggetto di un duro braccio di ferro tra la Fiat, i sindacati e l'ex ministro del Lavoro, Roberto Maroni che non aveva voluto concederlo. Il ri-

corso alla mobilità lunga potrebbe chiudere il problema dei 500 dipendenti degli Enti Centrali di Mirafiori, quasi tutti impiegati, in cassa integrazione fino al 31 dicembre. «Con questo provvedimento, se sarà confermato - commenta Giorgio Ai-raudo, segretario generale della Fiom torinese - il governo di centrosinistra ha dovuto risolvere ciò che il centrodestra aveva lasciato incompleto. Se l'azien-

da utilizzerà la mobilità lunga bisognerà avviare un negoziato per chiudere definitivamente la cassa integrazione e verificare la possibilità di un nuovo piano di assunzioni». C'è anche un altro provvedimento che irrita il centrodestra che parla di misure tese a favorire la grande impresa ed è quello che introduce incentivi per la rottamazione degli elettrodomestici. La finanziaria prevede

la detrazione dell'imposta lorda pari al 20 per cento (fino a un massimo di 200 euro) degli importi a carico del contribuente per la sostituzione dei vecchi frigoriferi con apparecchi più efficienti di classe A+ o superiore. La misura ha messo le ali ai titoli Indesit - una delle maggiori aziende del settore - che in Borsa a fine ha fatto registrare un più 4,48 per cento a quota 9,25 euro.

La nuova stagione della lotta all'evasione

Mentre diminuisce la pressione dell'Irpef, con un decreto parte la guerra al «nero»

di Bianca Di Giovanni / Roma

CHI PAGA? Dopo la pubblicazione della nuova curva dell'Irpef è lo sport preferito degli italiani: chi ci rimette? Chi ci guadagna? Cominciamo col dire che la rimodulazione della tassazione sulle persone fisiche non aumenta la pressione fiscale complessi-

tributo a chi ha di più per aiutare chi ha di meno.

Chi ci guadagna? L'operazione avvantaggia i redditi inferiori a 40mila euro. Per capirlo non bisogna guardare solo le aliquote, ma anche la detrazione sull'imponibile (cioè la somma su cui si applica l'aliquota) previste dal nuovo sistema. Ce ne sono da lavoro dipendente (1.840 euro), autonomo (1.104 euro) e pensione (1.725 euro). La detrazione è a scalare fino ad azzerarsi a 55mila euro di reddito imponibile. A questa detrazione si aggiungono quelle per coniuge e figli a carico) con un reddito annuo lordo di 50mila euro, perderebbe 30 euro netti al mese per 13 mensilità, cioè 390 euro

annui. Su uno stipendio di 2.829 euro netti mensili, si tratta di poco più dello 0,1%. L'esborso si fa più pesante se il reddito della stessa famiglia sale a 80mila euro lordi: in questo caso si perdono 66 euro netti al mese per 13 mensilità (su un netto di 4.133 euro). Per i ricchissimi (oltre i 200mila euro lordi all'anno), il contributo mensile alla solidarietà è di 137 euro al mese. Non sembra proprio un esproprio proletario.

Il peso sugli autonomi Ai 4 milioni di contribuenti che aderiscono agli studi di settore si chiede di contribuire al fisco con un maggior gettito di tre miliardi, ricavato da varie operazioni tra cui l'allargamento della platea e la modifica di alcuni criteri di coerenza e congruità. La Confcommercio valuta in 5 miliardi il contributo chiesto ai suoi associati, contando anche i contributi previdenziali. L'associazione denuncia poi il rischio per i piccoli di vedersi sottrarre anche parte del Tfr. Per questi lavoratori

umentano anche le sanzioni (+10%) per le comunicazioni errate al fisco. Si prevede poi una multa aggiuntiva per errori negli allegati alla dichiarazione, con un minimo di 500 euro e un massimo di 1.500. Gli artigiani denunciano un aggravio di 2,1 miliardi sommando tasse a contributi per gli apprendisti. Gli autonomi ricordano infine che gli studi di settore sono stati rivisti già di recente.

Lotta all'evasione È forse il capitolo più importante della partita fiscale, tanto che parte già con un decreto immediatamente in vigore. Molte norme anche in Finanziaria. Tra queste, interventi sull'Iva nella compravendita di automobili, sulle spese mediche rimborsate alle casse, sugli agenti immobiliari, contro i paradisi fiscali, sugli assegni incassati dal coniuge separato. Insieme al bastone, la carota della compensazione per chi ha crediti con il fisco. Si punta a rastrellare oltre 7 miliardi dall'economia in nero.

Nuove Aliquote		Detrazioni da lavoro dipendente esclusi carichi familiari	
No tax area Limite di reddito sotto il quale non si pagano tasse	23%	Fino a 8.000 euro	Euro 1.840
	27%	da 8.001 a 55.000 euro	Euro 1.840 a scalare fino a 55.000 (prima zero vantaggi a 33.500)
	38%	oltre i 55.000 euro	Nessuna
	43%	oltre i 55.000 euro	Nessuna
scaglione di reddito		Detrazioni pensionati	
sotto gli 8.000 euro per dipendenti		Fino a 7.500 euro	Euro 1.725
sotto gli 7.500 euro per pensionati		da 7.501 a 55.000 euro	Euro 1.725 a scalare fino a 55.000
fino a 15.000 euro		oltre i 55.000 euro	Nessuna
da 15.001 a 28.000 euro		Detrazioni autonomi	
da 28.001 a 55.000 euro		Fino a 4.800 euro	Euro 1.104
da 55.001 a 75.000 euro		da 4.801 a 55.000 euro	Euro 1.104 a scalare fino a 55.000
per redditi superiori a 75.000		oltre i 55.000 euro	Nessuna

Reddito minimo esente (cosiddetta no tax area)			
	Vigente	Nuova	Differenza
Lavoratori dipendenti	7.500	8.000	+ 500
Lavoratori autonomi	4.500	4.800	+ 300
Pensionati	7.000	7.500	+ 500

Lavoratore autonomo con coniuge a carico e un figlio (minore di 3 anni)	
Reddito imponibile (euro all'anno)	Aumento netto del reddito dopo l'imposta (euro all'anno)
16.000	321
21.500	196
28.000	49

Lavoratore dipendente con coniuge a carico e due figli (uno maggiore e l'altro minore di 3 anni)	
Reddito imponibile (euro all'anno)	Aumento netto in busta paga (euro all'anno)
16.000	585
21.500	789
28.000	562
34.000	66

Lavoratore dipendente con coniuge a carico e un figlio (minore di 3 anni)	
Reddito imponibile (euro all'anno)	Aumento netto in busta paga (euro all'anno)
13.500	381
16.000	400
21.500	428
25.000	294
28.000	290

Pensionato da lavoro	
Reddito imponibile (euro all'anno)	Aumento netto del reddito dopo l'imposta (euro all'anno)
10.000	144
15.000	140
20.000	93

Prorogato lo sconto del 36% sulle ristrutturazioni edilizie, incentivi per le case ecologiche

La Finanziaria fissa al 36% lo sconto sulle spese sostenute per lavori di restauro, risanamento e ristrutturazione edilizia e fissa a 48mila euro per unità immobiliare il limite massimo di spesa sul quale è applicabile la percentuale di detrazione. Con la nuova Finanziaria arrivano misure per l'edilizia ecologica, a basso consumo di energia e agevolazioni tributarie per la riqualificazione energetica degli edifici e

misure di sostegno per la promozione di nuova edilizia ad alta efficienza. In particolare per le nuove strutture ad alta efficienza energetica si prevede un impegno di spesa di 15 milioni di euro, mentre le altre misure previste come detrazioni per la riqualificazione energetica complessiva e per interventi sull'involucro degli edifici esistenti; detrazione fiscale per pannelli solari e per caldaie ad elevata efficienza,

dovrebbero autofinanziarsi sotto il profilo economico. Per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2007 relative agli interventi di efficienza spetta una detrazione dell'imposta lorda per una quota pari al 55% degli importi rimasti a carico del contribuente fino a un valore massimo di 60mila euro (30mila nel caso delle caldaie), da ripartire in tre quote annuali.

Numero dei contribuenti per classi di reddito complessivo		
Classi di reddito complessivo (in euro)	Numero	%
minore di zero	193.982	0,48
zero	168.688	0,42
da 0 a 1.000	2.409.207	5,94
da 1.000 a 2.000	1.369.524	3,37
da 2.000 a 3.000	1.061.650	2,62
da 3.000 a 4.000	925.004	2,28
da 4.000 a 6.000	4.080.104	10,05
da 6.000 a 7.500	2.415.108	5,95
da 7.500 a 10.330	3.959.027	9,76
da 10.330 a 12.500	3.058.604	7,54
da 12.500 a 15.490	4.631.551	11,41
da 15.490 a 20.000	5.962.762	14,69
da 20.000 a 25.000	4.142.401	10,21
da 25.000 a 30.990	2.621.594	6,46
da 30.990 a 35.000	884.346	2,18
da 35.000 a 40.000	662.933	1,63
da 40.000 a 50.000	726.550	1,79
da 50.000 a 60.000	403.914	0,99
da 60.000 a 69.720	261.491	0,64
da 69.720 a 80.000	180.413	0,45
da 80.000 a 90.000	114.115	0,28
da 90.000 a 100.000	77.073	0,19
da 100.000 a 120.000	94.031	0,23
da 120.000 a 150.000	71.491	0,18
da 150.000 a 200.000	49.760	0,12
oltre 200.000	55.733	0,14
TOTALE	40.581.506	100,00

La «promozione» di Scalfari, la «bocciatura» di Giavazzi

Critiche da Sole24ore, Stampa e Corriere: poco per lo sviluppo. Il Giornale s'inventa Prodi che minaccia il Polo

/ Milano

Il giorno dopo la finanziaria e dopo lo sciopero, il *Giornale*, che aveva proseguito nella sua azione di crumiraggio, ha il merito del titolo più balzano, "Prodi minaccia il Polo: la piazza è pericolosa". L'ardita interpretazione del pensiero prodiano (semplificando: scenda pure in piazza il Polo: non sarebbe capito dai suoi elettori) viene affidata a Paolo Guzzanti, il quale scopre in Italia un clima e una costituzione di tipo cileniano, «per raccogliere gli oppositori negli stadi». Banale dedurre il giudizio del *Giornale* sulla legge di bilancio: «demagogica e nemica di chi crea ricchezza». Per fortuna, il *Giornale* è rimasto solo. Si sono letti infatti pareri positivi e critiche di sostanza. Tra i pareri positivi quello di Eugenio Scalfari, costretto a posticipare il suo domenicale articolo di fondo, che si sbilancia in «un bel voto»: «Personalmente ritengo in tutta onestà che questa sia una buona Finanziaria. Con alcuni difetti, ma con un saldo positivo rispetto agli obiettivi che erano stati sostenuti in campagna elettorale...». E cioè: raddoppiamento dei conti pubblici, sviluppo dell'economia, equità sociale. Ai quali, nel corso dell'estate e per bocca di Padoa-Schioppa si è aggiunto l'impegno a economizzare sulla previdenza, sugli sprechi della pubblica amministrazione centra-

le e locale, sulla sanità... Scrive il fondatore di Repubblica: «...penso che gli impegni assunti con gli elettori e con l'Europa siano stati adempiti». Di segno diverso le valutazioni di Luca Paolazzi (*Sole24ore*): «Né tagli vere, né riforme», Francesco Giavazzi (*Corriere della Sera*): «L'inversione che non c'è», di Mario Deaglio (*Stampa*): «Robin Hood senza ripresa», uniti nella tesi di troppe concessioni alla sinistra radical-sindacale e di troppe rinunce di fronte alle necessità dell'economia italiana. Una finanziaria, scrive Giavazzi, che non va nella direzione auspicata. Paolazzi sottolinea la scelta delle «redistribuzioni»: di per sé non è un male... «peccato sia stata condita con molta propaganda, punizione del ceto medio... una visione pauperistica e livellatrice della società». Paolazzi almeno ricorda l'eredità del centrodestra: saldo primario quasi azzerato. Anche Mario Deaglio si muove, con brillante scrittura, su questa linea: lo Stato Robin Hood, togliendo ai ricchi, regala un caffè al giorno ai «poveri» (reddito attorno ai millequattrocento euro al giorno), crea inquietudine tra i ceti medi e non aiuta lo sviluppo, varando misure «impallidite» rispetto alle attese. Conclusione di Deaglio: per la ripresa speriamo che chi ha avuto qualcosa si arrischi a consumare di più (ma solo prodotti italiani), rimettendo con la sua generosità in moto la macchina.

Rassegna stampa

Un primo passo finalmente nella direzione giusta

Certo non c'è da stappare champagne... ma cosa si pensava di ottenere con un Paese al 110% di deficit? Quello che ha di buono questa manovra è che inverte una tendenza affermata negli ultimi anni: che si penalizzasse più facilmente i bassi redditi in favore di fantomatici «ceti medi produttivi» come se un lavoratore che deve mandare avanti una famiglia sia da considerarsi un peso... Quello che questa manovra fa non sono sfracelli. È un passo. E finalmente nella direzione giusta.

Aurora

Più chiarezza per favore anche sui redditi bassi

Scusate, ma con quale criterio si entra a far parte del «ceto medio»? Non mi risulta che ce ne siano tanti milioni, di cittadini, - quelli che la destra vorrebbe portare in piazza - che percepiscono oltre 70.000 all'anno. Incontabile è invece che la stragrande maggioranza di lavoratori dipendenti e autonomi (quelli ligi ai doveri fiscali) eccezioni a parte, non raggiungono e non raggiungeranno mai quella cifra. Gli operai, anche se molto specializzati e gli impiegati a malapena raggiungono cifre lorde annuali di 20000-25000 euro, per non parlare della stragrande maggioranza di pensionati, con redditi a partire da alcune migliaia di euro a 15000.

Pur raggiungendo reddito discreto, ma al disotto della cifra per essere inserito nel ceto medio, io mi sento privilegiata. Mi sentirei molto meglio se il precedente Governo di centrodestra avesse controllato la traslazione della moneta, ma per sciagurati interessi propri e di quelli della coalizione al potere ha lasciato che l'economia e le finanze del Paese vadano in sfracello.

Maria Sossi, Trieste

Io «ceto medio» dico: bene redistribuire le ricchezze

Finalmente è stato fatto qualche cosa di sinistra. Appartengo al ceto medio e sono felicissimo per quelle scelte, tese a redistribuire il reddito nel paese, tutelando i bisognosi, e che promette

I lettori: la direzione è giusta ma quelle aliquote che salgono...

di dotarsi di quegli strumenti utili a stanare l'evasione. Inoltre la flessibilità deve convenire a lavoratori ed alle imprese. Se conviene solo alle imprese allora è soltanto sfruttamento. Per evitare confusione e polemiche, avrei evitato di toccare aliquote e scaglioni sotto i 55 mila euro, che tra i più e i meno, su quell'importo genera solo 80 euro di imposte in più (16.080 euro contro i 16.000 della Finanziaria precedente), ed avrei rimodulato le aliquote del 41% dopo i 56 mila e del 43% dopo i 75 mila euro.

Enrico

La scure sui Suv: ma le vecchie carcasse?

Sui Suv il governo deve valutare bene. Posseggo un Suv, 2.0 di cilindrata, e l'ho comprato usato da pochi giorni. Non capisco perché dovrei pagare una supertassa su una macchina che rispetto a tante altre che costano per due volte (Mercedes, Bmw, Volvo, etc) con cilindrata da 2.5, e che inquinano molto di più rispetto alla mia Santafé? Se è una tassa per non inquinare, allora ci sono auto in circolazione, vecchie e economiche che non meriterebbero di uscire neppure dal garage. Scusate il mio sfogo da elettore di sinistra!

Drag

E io sarei un neo-ricco? È una vera stangata

Vorrei che mi aiutaste a capire senza utilizzare il politichese o indorare inutilmente la pillola. Sono un NEO ricco (sino ad oggi non me ne ero reso conto) a sessanta anni dopo avere fatto carriera dalla gavetta guadagnò più di 75.000 euro, sono in affitto (che



Palazzo Chigi sede del governo Foto di Claudio Onorati/Ansa

non posso detrarre dalla denuncia dei redditi) ho una figlia che ha finito l'università e che in cerca di lavoro passa da uno stage ad un altro con qualche rimborso spese, ho una madre anziana che mi lascerà la sua casa su cui da oggi dovrò pagarci anche la tassa del 3%, pago i ticket sanitari, etc. Perché io non posso detrarre l'iva pagata da chi mi accomoda lo scaldabagno invece di pagarlo in nero? Vedrò i gestori dei bagni marini che mi rilasciano la ricevuta fiscale? E i padroni delle seconde case (soprattutto di vacanza) che vogliono l'affitto pagato in nero in fogli da 100 euro. Che cosa me ne viene da questa Finanziaria? Parole parole parole! Mi auguro che il giornale dia dei sintetici schemi facilmente comprensibili su cosa ci viene in tasca da questa Finanziaria, di quanto invece dobbiamo salassarci per mantenere privilegi e rendite.

Carlo Meloni

L'Italia che produce: non scordate i «dipendenti»

Cara Unità, ogni volta che leggo o ascolto in tv che la modifica impositiva degli scaglioni di reddito punirebbe l'Italia che produce, immagino che si faccia riferimento a imprenditori, commercianti, liberi professionisti e artigiani, dimenticando che se l'Italia produce lo si deve anche ad alcuni milioni di «lavoratori dipendenti», operai, impiegati, o peggio ancora, co.co.co., co.co.pro. e così via precariando, la stragrande maggioranza dei quali se lo sogna di percepire un salario anche solo vicino ai famigerati 75mila euro. Ora, considerato che il 91,1% delle grandi imprese dichiara redditi inferiori a 100mila euro (con un 41,3% addirittura in perdita) e che fra i lavoratori autonomi solo i farmacisti e i notai dichiarano più di 100mila euro, mentre tutti gli altri non arriva-

no a 50mila (con una media di 26.461 euro), è evidente che una larga parte degli appartenenti al «ceto medio produttivo» dichiara redditi molto più bassi, spesso inferiori a quelli dei propri dipendenti. Ciò non è credibile e conferma, evidentemente, la ben nota esistenza di quell'enorme fenomeno di evasione fiscale che, fra l'altro, produce dannosi effetti di «concorrenza sleale» nei confronti dei «produttivi» onesti. Ai quali converrebbe schierarsi contro l'evasione fiscale, invece di inveire contro le finanziarie che tentano di introdurre misure di riequilibrio e di equità fiscale. Sarebbero i primi a trarne vantaggio e le imposte potrebbero diminuire anche per loro. Al centrosinistra dico: avanti così, ma non dimenticatevi di restituire il fiscal drag e reintrodurre l'imposta sulle successioni e donazioni (con le opportune esclusioni ed eccezioni).

Alfredo Castagnetti, Modena

Cosa cambia per gli invalidi civili?

Cara Unità, la Finanziaria sembra buona ma non ho capito bene cosa cambierà per gli invalidi civili, 230 euro al mese, per le mogli a carico dei commercianti, 10 euro di assegni familiari e per le pensioni delle vedove di guerra ferme o quasi da 15 anni? Grazie.

Giuseppe Capistrello, L'Aquila

Guadagno 1750 euro e la mia aliquota sale ancora!

Io sono un'insegnante delle superiori con trent'anni di servizio e uno stipendio netto di circa 1750 euro. Con la riforma Tremonti, la mia aliquota

Irpef era già passata dal 29% al 33%. Ora leggo che dovrebbe passare al 38%... poichè così è stato stabilito per i redditi compresi tra 28.000 e 55.000 euro. A parte il fatto che la seconda cifra è quasi il doppio della prima, come si fa a dire che non c'è aggravio per il ceto medio, e, aggiungerei, medio-basso? Il governo deve riflettere sulla realtà di tante fasce di lavoratori che s'aspettano davvero un cambiamento in meglio per chi, in questi ultimi anni, da quando c'è l'euro, ha dovuto fare i conti con un progressivo peggioramento della condizione economica.

Lina Besate, Vercelli

Il ticket? Sull'abuso di pronto soccorso

Io comincerei con il dire che il ticket sull'abuso del Pronto Soccorso è una cosa buona e giusta prescindere dal reddito e dalla Finanziaria perchè si impegna con stupidaggini personale che potrebbe altrimenti rendersi utile su casi più gravi. Che i redditi alti paghino di più mi pare lapalissiano, e lo dice uno che è bene-stante. Le proiezioni finora mostrano che la riformulazione dell'Irpef sarà a vantaggio dei ceti più deboli. Sarebbe necessaria una seria lotta all'evasione per poter stabilire di che redditi stiamo parlando e quindi poter erogare - con più fondi derivanti dalla lotta all'evasione - quei servizi (scuola, sanità, assistenza) che al ceto medio-basso interessano molto più che l'Irpef. Sarebbe bene che tutti infatti tenessimo presente che per un operaio l'abbattimento delle imposte è comunque sempre un'operazione poco significativa, visto che per la natura stessa dello stipendio che riceve, di imposte ne paga - in termini assoluti - pochine. Dopodichè questo ammontare di prelievi-micro moltiplicato per i milioni di persone dal reddito medio-basso fanno le cifre su cui si sostiene la Nazione, prese singolarmente sono poco significative sui quali una variazione di qualche punto % è poco significativa. Mentre poter avere la mensa e il trasporto scolastici gratuiti, poter avere un assegno di assistenza congruo, etc. questi sono servizi che pesano significativamente, più dell'Irpef.

Più

Lucidelcinemaitaliano

Domani

in allegato con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del nostro cinema d'autore. Con la seconda uscita:

L'albero degli zoccoli

un film scritto e diretto da Ermanno Olmi

Prossima uscita 18 ottobre:

Lettera aperta

ad un giornale della sera



Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì - venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano



MOSCAO STUDIO



Foto Ansa

ROMA

Dallo Stato un aiuto alla sua capitale
Previsti seicento milioni di euro

ROMA La prima finanziaria del centrosinistra dona a Roma più di 600 milioni di euro, per Roma capitale, la manovra 2007 stanziava 150 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009, in base all'apposita leg-

ge per Roma capitale. Insomma, il sindaco di Roma ha gli stessi problemi degli altri colleghi, ma non del tutto. Inoltre il disegno di legge autorizza la spesa di venti milioni di euro per ciascuno degli anni

2007, 2008 e 2009 per la realizzazione del nuovo palazzo dei congressi all'eur e di 42,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007 e 2008 per la realizzazione della città dello sport a Tor Vergata. Per la prosecuzione dei lavori per la realizzazione del museo del XXI secolo è autorizzata la spesa di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009.

g.v.

CRITICHE

La Velina rossa boccia la Finanziaria:
«Asse riformista troppo debole»

■ «C'è un'incoerenza tra il Dpef di luglio e la finanziaria, il documento parlava di lotta all'evasione e non di aumento della pressione fiscale, e questo pone un problema anche per la nascita del partito democratico».

Così, singolarmente in sintonia con le tesi dei centristi della Cdl, l'odierno numero della «Velina rossa», scrive Laurito: «L'asse riformista della finanziaria è debole, soprattutto per quello che riguarda l'aumento delle aliquote

anche intermedie». Secondo la «Velina rossa», con questa finanziaria «i ricchi non pagheranno comunque e i benefici previsti per i redditi bassi saranno messi a rischio da tariffe e imposte collaterali, mentre diventano odiose alcune tasse stravaganti come la tassa di soggiorno per il turista, o quella sui SUV e non, per esempio, su altre vetture di grossa cilindrata come la Ferrari o la Rolls Royce».

Vertice ad Arcore, ma la Cdl non c'è più

La Lega da Berlusconi, ma Udc e An non ci stanno. Bossi: «Alla fine scenderemo in piazza»

di Natalia Lombardo / Roma

SEPARATI IN VILLA Ognuno gioca per sé, nella Casa delle Libertà. La Lega bolla la Finanziaria «razzista» e annuncia un vertice della Cdl ad Arcore ieri sera per decidere la calata in piazza. An e Udc rispediscono subito al mittente (il gotha leghista di Via Bellerio)

la trasformazione della cenetta del lunedì a Villa San Martino, il rito tra Bossi e Berlusconi, in un vertice del centrodestra senza di loro. Cade dalle nuvole Ignazio La Russa, di An: «Dell'incontro ad Arcore non ne so nulla, escludo che si possa decidere qualcosa senza An, che a Milano è il secondo partito». Però in serata si sarebbe affacciato anche lui in quel di Arcore. Ad annunciare il vertice *chez* Berlusconi era stato nel primo pomeriggio Roberto Maroni in una conferenza stampa dalla sede del Carroccio: Calderoli entra nel dettaglio della manifestazione, «pensavamo di farla a Roma ma dato che la Finanziaria, razzista, colpisce il Nord, la faremo a Milano tra fine novembre e inizio dicembre dopo il primo passaggio parlamentare». Respinge al mittente sdegnato il presidente centrista Rocco Buttiglione: «Scorretto» che Fi e Lega discutano di una scelta comune, «non ci hanno neppure invitati, ogni decisione non vincola l'Udc». Dopo la mezzanotte, all'uscita dalla villa, solo Bossi si ferma con i giornalisti per dire che «alla fine scenderemo in piazza perché questa del Tfr è stata davvero una sciocchezza. Penalizza troppo le piccole e medie imprese. Saranno costrette a chiedere i soldi in banca, ma con le regole europee che ci sono oggi sarà tutto più difficile. Alla fine scenderemo in piazza per forza». Castelli, Tremonti, Maroni, Calderoli, Brancher e Bondi lasciano Villa San Martino (dove

c'era pure Fede) senza fare commenti. Dall'episodio del vertice in Villa si rivela l'ennesima divisione nella Casa delle Libertà. Tant'è che Paolo Bonaiuti, portavoce di Berlusconi, deve affrettarsi a cancellare l'ombra dell'asse Fi e Lega: «Ogni decisione sarà concordata in sede nazionale» da tutti i leader del centrodestra. Ma la Cdl per Casini non esiste più, «non c'è più una leadership» né ci sono vertici di Arcore. Quel «rito del lunedì che fa contento solo Prodi», commenta il folliniano Paolo Messa. E sembra proprio Silvio Berlusconi il più imbarazzato nel decidere la strategia da seguire. Col rischio di vedersi sfilato il comando dell'opposizione o da Gianfranco Fini, che è stato il primo a invocare la discesa in piazza contro la Finanziaria, o da Casini che annuncia innanzi tutto la battaglia in Parlamento. Ieri l'ex premier è apparso solo in video telefono a un convegno sul «radicamento del centrodestra nel territorio». Ha fatto appello «all'unità della Cdl, perché senza facciamo un regalo a Prodi» (richiamo all'unità anche da Fini via telefono). Non pensa più di dare spallate al Prof. Berlusconi, «più dura il governo più ci fa una cortesia, così gli italiani che l'hanno votato capiranno che hanno sbagliato». Per ora prende tempo, ma una linea la dovrà scegliere, il cavaliere nascosto nelle sue magioni: stasera vedrà deputati e senatori di Forza Italia in una cena all'Hotel Aldrovandini di Roma, di fronte allo Zoo. Così, nel Bioparco della Libertà, l'ex premier darà le direttive sulla condotta da tenere in aula, magari riprendendo la bandiera della «scesa in piazza» e facendola sventolare dalla Lega insieme ai «falchi» di Fi. Ma la presenza di La Russa avrebbe trasformato la cena nel



Il leader di Fi Silvio Berlusconi Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

FARNESINA

Il sindacato Sndmae
«I tagli sarebbero devastanti»

ROMA Farnesina sul piede di guerra. Il Sndmae, il sindacato che rappresenta circa l'80% del personale del ministero degli Esteri, minaccia lo sciopero nel caso in cui passassero i tagli previsti dalla Finanziaria, che avrebbero «un effetto devastante» sulle attività del ministero e sulla possibilità di fare «una politica estera efficace». Se il provvedimento non venisse revocato, sarebbe impossibile arrestare la «deriva» del ministero, che ha piuttosto bisogno di una «politica di rilancio».

«Con una lettera del 29 settembre al ministro degli Esteri Massimo D'Alema - si legge in una nota - il Sndmae ha preannunciato l'indizione di uno sciopero della categoria nel caso in cui il Consiglio dei ministri approvasse in sede di legge Finanziaria i tagli previsti ai fondi per il servizio all'estero».

«Qualsiasi taglio avrebbe un effetto devastante. Ne deriverebbe infatti un grave pregiudizio all'operatività degli uffici italiani all'estero, a fronte di crescenti compiti che le vengono demandati (da ultimo la proposta Amato di istituire liste di collocamento nelle ambasciate e nei consolati), che renderebbero invece necessari il potenziamento e la riorganizzazione della Farnesina - sottolinea il sindacato guidato da Enrico Granara - Il provvedimento si tradurrebbe in una riduzione significativa dell'impiego di risorse umane nelle sedi estere, con conseguente, inevitabile riduzione delle attività. Gli uffici italiani all'estero, infatti, sono già pesantemente sottorganico e limitati nella loro operatività, dopo anni di continui tagli ad altri capitoli di bilancio. L'effetto congiunto dei tagli alle spese di funzionamento delle sedi e ai fondi per il servizio estero compromettere di fatto la possibilità di effettuare una politica estera efficace». I fondi per il servizio estero «sono uno strumento onnicomprensivo, il cui livello non solo non è mai aumentato negli ultimi quindici anni, ma ha già subito riduzioni in termini nominali e soprattutto reali», denuncia il Sndmae.

HANNO DETTO

Calderoli



«È una Finanziaria razzista. Va a colpire il Nord dove la gente le tasse le paga già in abbondanza»

pre-vertice della Cdl, con l'Udc di Casini fuori dal cancello. Quest'ultimo si è svincolato dal collante berlusconiano e cerca alleanze a largo raggio. Le trova ieri a Milano, in un pranzo con il sindaco Letizia Moratti che, pur da forzista, annuncia: «Non porto i milanesi in piazza», faranno opposizione i parlamentari milanesi. Il lea-

Casini



«Oggi il problema non è andare in piazza ma fare una battaglia dura in Parlamento»

der Udc cerca sponde nella maggioranza (nei segnali dubbiosi lanciati da Rutelli e Mastella sulla Finanziaria) e nei sindacati. E stabilisce un percorso a tappe: «Non ci interessa scendere in piazza. I girotondi non ci sono mai piaciuti», dice Casini (lo afferma anche Tabacchi). Confronto aperto se ci sarà spazio per modifiche, manifestare è

La Russa



«Posso escludere che una riunione tra Fi e Lega possa decidere qualcosa senza An»

l'ultima spiaggia se «il governo blinderà la Finanziaria con la fiducia». Va avanti per la strada da moderati Doc. Diversa da quei moderati che «anche nel loro piccolo si arrobiano» indicata da Pisanu, ex ministro di Fi. Casini vede Berlusconi «a mani vuote» senza il comando. Sfilato sul piano parlamentare dal leader Udc, e su quel-

Pisanu



«Faremo la battaglia in Parlamento e in piazza. Non è rischioso per noi andare in piazza»

lo della mobilitazione da Fini. Il leader di An tiene stretta la bandiera della scesa in piazza (prima che gliela sfilia la Lega) e guarda con gola alla prima occasione: la «protesta spontanea» degli avvocati e altre categorie il 12 settembre al Colosseo. Fini non molla Berlusconi e all'assemblea nazionale di An sabato riproporrà l'ingresso nel Ppe.

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Odo Gelli far festa

L'intervista di Maurizio Costanzo (tessera P2 n. 1819) a Vittorio Emanuele di Savoia (tessera P2 n. 1621) su Canale 5 diretto da Massimo Donelli (tessera P2 n. 2207) e di proprietà di Silvio Berlusconi (tessera P2 n. 1816) è stata un momento di grande televisione. Sia per l'atmosfera di gaia rimpatriata, sia per un certo qual retrogusto di buon tempo antico. Tutto passa, tutto scorre, ma l'ancoraggio alla miglior tradizione nazionale non viene mai meno: la P2, se Dio vuole, è viva e lotta insieme a noi. Prossimamente su questi schermi: Costanzo intervista Gelli (remake del celebre tete à tete sul

Corriere del 5 ottobre 1980). Costanzo intervista Cicchitto, Costanzo intervista Berlusconi (ma questa dobbiamo averla già vista da qualche parte). Domenica i due muratorini fingevano di non conoscersi. Si davano del lei. Fratello Maurizio, con fare paterno, anzi fraterno, dispensava buffetti al fratello Vittorio, trattato un po' come il fratello scemo: «Principe, attento alle cattive compagnie, che poi la trascinano sulla cattiva strada». «Dottore, la ringrazio di questa opportunità e dei buoni consigli». «Principe,

abbiamo letto le sue telefonate, non crede di doversi scusare?». «Ma certo, Dottore, sono stato coinvolto senza saperlo, avrò fatto delle cattive scelte, degli errori, me ne peno e me ne scuso». «Principe, che umiltà! Questa non me l'aspettavo, è una cosa molto importante». «Dottore, mi scuso con le donne, cosa si farebbe senza...». «Principe, dovrebbe scusarsi anche con i sardi». «Ma certo, l'ho già fatto e scritto». «E poi, principe, ci sarebbe quel ragazzo, Hamer, morto a cavallo». «Oh, dottore, m'è dispiaciuto molto il decesso

di quel povero ragazzo, ma io non c'entravo nulla. Sa, io sono stato sempre armato soltanto di buone intenzioni». «Ma principe, non dica così, per carità...». Chi vedeva la trasmissione s'è fatto l'idea che il cosiddetto principe sia stato arrestato a Potenza per qualche parolaccia telefonica. Purtroppo l'accusa parla di associazione a delinquere finalizzata alla corruzione (per i traffici al casinò di Campione) e allo sfruttamento della prostituzione (per le ragazze dell'Est che il gentiluomo si faceva procurare da una

gang di malfattori). Senza contare la lettera anonima commissionata a un malavitoso contro il direttore di Novella 2000 Luciano Regolo, con scritto: «Sei morto». Insomma, non l'hanno arrestato per quel che ha detto, ma per quel che ha fatto. Solo che quel che ha fatto non lo racconta mai nessuno. Nel migliore dei casi, si sorvola. Nel peggiore, si mente. Lunedì scorso Vespa ha parlato a lungo dell'inchiesta di Potenza col ministro Mastella, accusando i magistrati di passare i verbali degli'interrogatori ai giornali, che li pubblicano l'indomani: una balla colossale, visto che mai dalla Procura di Potenza è

uscito un solo interrogatorio di indagati che non fosse già pubblico, cioè depositato ai difensori, o al gip, o al Riesame, o contenuto in un'ordinanza di custodia. Vespa aggiunse che i magistrati avevano perseguitato il povero principe con domande intime sulle sue abitudini sessuali e avventure extraconiugali, mettendolo in cattiva luce con la mogliettina che l'aspettava trepidante a casa. «Manco fosse indagato per sfruttamento della prostituzione», commentò l'insetto, ignaro del fatto che il Savoia è indagato proprio per sfruttamento della prostituzione. Mastella, che in teoria sarebbe il ministro della

Giustizia e ha già sguinzagliato gli'ispettori a Potenza, non aveva nulla da obiettare nemmeno alla seconda superballa, raccontata - fra l'altro - da un giornalista in plateale conflitto d'interessi, visto che era stato immortalato dalle intercettazioni di Potenza mentre concordava col portaborse di Fini un'intervista "cucita addosso" al leader. Grazie all'Ordine dei giornalisti che ha sospeso per 12 mesi un giornalista-spione sul libro paga del Sismi e per pochi mesi tre firme telecomandate da Moggi, sappiamo che certe cose non si possono fare, anche se chi le fa rischia poco o nulla.



Foto Ansa

QUIRINALE

Napolitano: «Giornalisti, non rinunciate alle opinioni e alla vostra autonomia»

Il giornalismo non si fa tacendo le opinioni, ma esprimendole secondo le proprie «forti e radicate convinzioni, anche politiche», «con coerenza e coraggio», ricorda il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, celebrando

al Quirinale i giornalisti vincitori del Premio Ischia 2006. Lo spunto è la premiazione del direttore storico del settimanale francese «Nouvel Observateur», Jean Daniel, che non è presente per ricevere di persona le congratulazioni

del capo dello Stato. Napolitano decide di rendere omaggio, per tutti, proprio a lui, patriarca del giornalismo francese, nato in Algeria, ateo di origine ebraica, che ha vissuto da testimone le vicende della decolonizzazione e i dilanianti conflitti fra palestinesi e israeliani, li ha raccontati in un libro («La prigione ebraica» Premio Viareggio 2005) ed ora predica il dialogo come rimedio al rischio di innescare uno scontro di

civiltà. Napolitano indica Daniel come «esempio in Italia e in tutta Europa, soprattutto per i giovani» che apprendono il mestiere di informare l'opinione pubblica. «Con la sua lunga storia di giornalista e scrittore - afferma il presidente della Repubblica - ci dice come sia possibile essere persona di forti e radicate convinzioni anche politiche, sempre coltivate ed espresse con coerenza e coraggio e allo stesso tempo man-

tenere un' autonomia e uno spirito critico nel giudizio su uomini e cose, in ogni circostanza e in ogni direzione». Parole accolte da un lungo applauso nella Sala degli Specchi del Quirinale, gremita di illustri ospiti. L'uditorio è formato in gran parte da giornalisti. Quel che pensa delle responsabilità e dei doveri del loro mestiere, Napolitano lo ha detto a chiare lettere giovedì scorso, alla cerimonia per il premio Saint

Vincent, e oggi non sta a ripeterlo, si limita a rinviare a quel discorso. «L'unico limite della libertà di stampa accettabile in democrazia - disse giovedì scorso - sta nel comune impegno contro l'illegalità, compresa la violazione del diritto alla privacy dei cittadini». E aggiunge: «Tra i diritti primari che si devono riconoscere ai giornalisti c'è quello ad avere un contratto di lavoro regolarmente rinnovato».

Prodi: solo ritocchi oppure la fiducia

Finanziaria, dubbi tra i riformisti dell'Unione. Il premier davanti allo «scoglio» di Orvieto

di Ninni Andriolo / Roma

«BENEDIZIONE VATICANA», così viene letta a Palazzo Chigi una nota dell'«Osservatore romano», alquanto critica - per la verità - con la Finanziaria. Oggi la legge di bilancio inizia il suo iter parlamentare tra i segnali di tenuta di gran parte del centrosinistra,

gli annunci ostili di Mastella e i distinguo di qualche altro comparto dell'Unione. La sinistra radicale - Prc, Pdc e Verdi - ostenta soddisfazione per i contenuti di equità della manovra, ma chiede modifiche che li marchino, come quelle sui ticket sanitari. La richiesta di «aggiustamenti», però, viene avanzata anche dalle file dell'Ulivo. La Margherita - a cominciare da Rutelli - propone apertamente «ritocchi» da introdurre in Parlamento. Le accuse di una legge Robin Hood - che «toglie ai ricchi

per dare ai poveri» - segnata cioè dal prevalere della sinistra sulla parte riformista dell'Unione, non passano inosservate tra diessini e diellini. E il tema Finanziaria - c'è da scommettere - non rimarrà lontano dal seminario sul Partito democratico che si svolgerà a Orvieto venerdì e sabato prossimi. Per metterne a punto gli ultimi dettagli stasera si incontreranno a Palazzo Chigi Prodi e gli stati maggiori di Ds e Margherita. Sul tavolo del Professore anche la spinosa questione del rifiuto opposto all'invito al seminario rivolto alle minoranze diessine di Mussi, Salvi e Mele. Una matassa che, secondo i piani alti di via Nazionale, dev'essere dipanata da Prodi e dal complesso dei potenziali soci fondatori del Partito democratico, visto che la nuova formazione po-

litica riformista non può «perdere per strada alcuno dei suoi pezzi» e questo è un problema che «non può riguardare solo la Quercia». La riflessione sul Partito democratico, in sostanza, si intreccia con il dibattito sulla Finanziaria. Anche perché le accuse rivolte ai

riformisti dell'Unione - «scarsa visibilità dimostrata nella definizione della legge di bilancio» - potranno essere ribaltate in Parlamento avviando da subito - come spiegava ieri D'Alema a «Repubblica» - il cammino delle riforme per modernizzare il Paese. «Modifiche» al testo varato dal

governo sono possibili, a patto che «non stravolgano» l'impianto complessivo della manovra: è questa la parola d'ordine che circola tra Palazzo Chigi, ministero per l'Economia, dicastero per lo Sviluppo economico e ministero per i rapporti con il Parlamento. Le critiche che mettono in

evidenza il profilo poco riformista della Finanziaria sono «sbagliate e ingiuste», spiegano dalle parti del governo. «La cifra finale di 33,4 miliardi non è certo quella che chiedeva la sinistra radicale - sottolineano dagli uffici di Bersani - Né è passato il tentativo di spalpare in due anni i

provvedimenti di risanamento che accompagnano le misure rivolte allo sviluppo, né la richiesta di mettere da parte i parametri dettati dalla Ue». La linea di Palazzo Chigi, quindi, è improntata al «grande rispetto» per il dibattito che «fino in fondo» si dovrà articolare tra Montecitorio e Palazzo Madama; al mantenimento della «compattezza» del centrosinistra e, nel contempo, alla fermezza - fino alla possibilità di porre la fiducia sulla Finanziaria - sui «paletti» che consentono di «tenere insieme risanamento, equità e sviluppo».

«Se ci saranno contributi di miglioramento nel dibattito con la maggioranza è chiaro che verranno accolti - spiega Vannino Chiti, ministro per le Riforme - Il lavoro parlamentare non è di semplice routine. I miglioramenti, però, possono avvenire solo all'interno dei punti cardine che sono stati stabiliti». È «intoccabile», ad esempio, «la scelta del rientro in un anno sotto il 3% e quindi dentro il Patto di stabilità dell'Unione europea». Nel contempo, aggiunge Chiti, «la Finanziaria non può perdere i caratteri di equità sociale che la contraddistinguono». Il ritocco delle aliquote Irpef chiesto da Mastella e da esponenti della Margherita a tutela del «ceto medio»? «Non so se quelle aliquote possano essere toccate o meno», spiega Chiti che apre, tuttavia, alla possibilità di «aggiustamenti» sui provvedimenti che riguardano gli enti locali.



Il presidente del Consiglio Romano Prodi. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

I ministri si tagliano sedicimila euro l'anno, il premier 24mila

Riduzioni del 30% per le spese dell'esecutivo, un risparmio di 2,3 milioni. Stangata sui manager delle municipalizzate

di Andrea Carugati

RISPARMI Il governo costerà agli italiani 2,3 milioni di euro l'anno in meno. Denari che verranno tolti direttamente dalle tasche di ministri e sottosegretari, compreso naturalmente il presidente del Consiglio. Questa una delle novità della Finanziaria 2007, in vigore a partire dal gennaio prossimo. Lo dice, con inusuale sinteticità, l'art.63 del disegno di legge che sarà presentato oggi alla Camera dal ministro dell'Economia Padoa-Schioppa. «Il trattamento complessivo dei Ministri e dei Sottosegretari di Stato è ridotto del 30% a decorrere dal 1° gennaio 2007». Per i ministri si tratta di una «trattenuta» lorda di 16mila euro l'anno, 14mila per i sottosegretari, 24mila per il presidente del Consiglio. Nel dettaglio, per i ministri, si tratta di un taglio lordo di circa 1000 euro al mese. Fatti i conti un ministro non parlamentare dovrebbe guadagnare, dopo l'approvazione della manovra, circa 7500 euro lordi al mese contro gli 8500 attuali; per quanto riguarda i ministri-onorevoli, invece, all'indennità parlamentare (circa 13mila euro netti comprensivi di diaria e spese per il collegio) si dovrebbero sommare solo 3000 euro mensili lordi. Quanto al premier, invece, fatto salvo lo stipendio da parlamentare, il taglio di 24mila euro lordi l'anno andrà a de-



curtare i 7000 euro lordi mensili di indennità aggiuntiva. La stretta sugli stipendi riguarda anche la politica locale. Per Comuni Province e Comunità Montane è previsto un taglio del 10%, che si somma ad un analogo 10% già applicato dall'ultima finanziaria del governo Berlusconi. L'articolo 78 della Finanziaria 2007 (comma 1), prevede infatti per le Regioni 6 mesi di tempo per ridurre i costi della politica locale, «con particolare riferimento all'am-

In Finanziaria un taglio del 10% per gli stipendi di sindaci e consiglieri degli enti locali

montare dei compensi e delle indennità dei componenti degli organi rappresentativi e del loro numero», oltre alla «soppressione degli enti inutili, alla

La scheda

Sottosegretari a meno 14mila euro

L'indennità di ministri e sottosegretari viene decurtata del 30% a partire da gennaio 2007: si tratta di una diminuzione di 16mila euro lordi l'anno per i ministri, 14mila per i sottosegretari, 24mila per il presidente del Consiglio. I ministri non parlamentari percepiranno circa 7500 euro lordi al mese contro gli 8500 attuali, mentre i ministri-onorevoli

conservano intatta l'indennità parlamentare (13mila euro al mese) cui si sommeranno 3000 euro lordi mensili. Per il premier, invece, fatta salva l'indennità parlamentare, l'indennità aggiuntiva di circa 90mila euro lordi l'anno verrà decurtata di 24mila euro. Tagli anche per gli stipendi di sindaci, presidenti di Province, consiglieri comunali e provinciali: per loro una diminuzione del 10%, che si somma ad un altro 10% contenuto

nell'ultima finanziaria del governo Berlusconi. A rischio anche i compensi degli amministratori delle società partecipate: è stabilito un tetto massimo ai compensi corrispondente al 70% dell'indennità spettante al sindaco o al presidente della provincia di riferimento. Nessun problema, invece, per le Regioni: in questo caso gli emolumenti vengono decisi autonomamente, dunque le buste-paga restano al riparo dalla manovra.

provinciali è in arrivo un nuovo giro di vite sulle buste paga (attualmente per un sindaco, a seconda del numero degli abitanti, si va da 4,2 a 15 milioni

di lire al mese). Tanto che all'Anci, l'associazione dei Comuni italiani, la battuta che circola è la seguente: «Dall'anno prossimo bisognerà pagare per fare il

sindaco?». Ma il taglio più impressionante dovrebbe riguardare i dirigenti delle cosiddette municipalizzate: a quanto si apprende lo stipendio del presidente non potrà essere superiore al 70% di quello del sindaco del Comune più piccolo che partecipa alla società: dunque, nel caso di grandi città come, ad esempio, Bologna e Firenze, che hanno municipalizzate che coinvolgono i Comuni dell'hinterland, il parametro di riferimento potrebbe abbassarsi clamorosamente, fino a cifre attorno ai 1500 euro. Difficile credere che questa norma passerà in Parlamento: certo, nel caso di approvazione, si potrebbe assistere a un repentino fuggi-fuggi degli attuali manager. Ancora incertezza, invece, sull'ipotesi di una diminuzione del numero dei consiglieri comunali: ieri dal ministero dell'Interno su questo aspetto non si è avuta conferma. Discorso a parte per consiglieri e assessori regionali, che dovrebbero restare al riparo. Tanto che Luigi Nicolais, ministro per l'Innovazione nella Pubblica Amministrazione, ieri ha commentato: «Oggi i ministri guadagnano meno di un assessore regionale. Questo è un segnale agli enti locali...». Per quanto riguarda, infine, i ministeri è prevista una riorganizzazione che comporterà una riduzione del 10% degli uffici di direzione generale e del 5% degli uffici dirigenziali. Per adeguarsi i ministeri avranno 18 mesi di tempo: in caso di inadempiimento le assunzioni saranno bloccate per gli anni 2007 e 2008.

Bertinotti: finalmente si guarda ai meno abbienti

ROMA Secondo il presidente della Camera, Fausto Bertinotti, non è solo la sinistra e i sindacati che approvano la legge finanziaria: «A Milano, al convegno della Cgil, ho potuto ascoltare un consenso molto ampio alla finanziaria». «C'è - ha detto Bertinotti parlando durante la trasmissione Primo piano - una finanziaria che finalmente guarda alle classi meno abbienti, ai lavoratori con stipendi da mille euro e ai pensionati che prendono 500 euro. Sull'ingiustizia sociale - ha detto il presidente della Camera - c'è una correzione importante». Il presidente della Camera, Fausto Bertinotti prova a difendere l'attuale maggioranza dalle accuse del leader dell'Udc Casini. «Questa Finanziaria è lo specchio di un governo troppo sbilanciato a sinistra», osserva Casini. Pronta ed ironica la risposta del presidente della Camera: «A me piacerebbe, ma non è così».

Pollastrini: risparmi per chi assume le donne

ROMA Da 150 a 170 euro. È questo il risparmio mensile di un'azienda per ogni donna che deciderà di assumere. Lo prevede, secondo quanto sottolinea una nota del ministero per le Pari Opportunità, l'articolo 18 della Finanziaria appena varata in cui sono elencate le misure a favore dello sviluppo, di cui fa parte anche l'incentivo all'occupazione femminile nelle aree svantaggiate. Risiedere in zone in cui le donne hanno un tasso di disoccupazione di due volte e mezzo superiore alla media europea e pari ad un 165% circa di quello degli uomini, consente di rientrare nella definizione stessa di svantaggiate. Non c'è bisogno di nessun'altra caratteristica di svantaggio per poter applicare i benefici. «Oltre a una responsabilità complessiva del governo c'era la responsabilità di ogni ministro nello scrivere la legge di bilancio. Per quanto riguarda il mio Dicastero - afferma nel comunicato la ministra per i Diritti e le Pari Opportunità, Barbara Pollastrini - l'abbiamo interpretata scegliendo un investimento legato alla crescita economica e civile di questo Paese».

Partito democratico La sinistra Ds non va a Orvieto

«Non accettiamo la scomparsa delle parole sinistra e socialismo». La replica: un errore

di Wanda Marra / Roma

LO STRAPPO Le minoranze Ds non andranno al seminario di Orvieto sul Partito democratico. Un «no» secco al nuovo soggetto politico, che dopo le contrarietà espresse ripetutamente negli ultimi mesi, assomiglia proprio a uno stop definitivo. E la decisione

nella maggioranza crea dispiacere e amarezza, anche se i toni rimangono pacati. E se nessuno ancora parla di scissione del partito, l'impressione è che qualcuno cominci a guardarsi intorno. La decisione di disertare Orvieto è stata ufficializzata ieri in un documento, firmato dai 43 esponenti delle minoranze Ds (Correntone di Mussi, area Salvi, sinistra ecologista della Bandoli). «Non possiamo accettare che gli stati maggiori si facciano interpreti, senza chiare verifiche democratiche, della volontà popolare, e in nome e per conto dei militanti e degli elettori, procedano alla fusione tra Ds e Margherita - si legge nel documento - non possiamo accettare che nasca un partito che non contenga, né nel nome né nel simbolo, le parole "sinistra" e "socialismo"». Contestazioni di metodo e di merito, insomma. Che si appuntano soprattutto sul fatto che non ci sia stato un congresso a dare mandato ai Ds di dar vita al Partito democratico. «Chiediamo che si arrivi a un congresso, nel quale poter proporre una nostra alternativa al pd», dice infatti Piero Di Siena. Che, a livello personale, in caso di esito negativo, si dice molto interessato all'esperienza di Uniti a sinistra, e al suo percorso di arrivare a un soggetto unico di sinistra. Chi non ha nascosto in questi ultimi mesi la sua propensione verso la sinistra radicale è stato Cesare Salvi, presenziando anche ad alcune manifestazioni, come la chiusura della Festa nazionale di Liberazione. «Ad Orvieto ci saranno 500 invitati, che dovrebbero ascoltare e prendere atto di quello che tre professori hanno escogitato 4-5 persone hanno deciso prima senza un coinvolgimento democratico effettivo», denuncia il senatore Salvi. Anche Giorgio Mele ribadisce la contrarietà

delle minoranze al Pd. Mentre Fulvia Bandoli spiega: «L'eventualità che scompaia in Italia la forza più significativa che si richiama al socialismo e alla socialdemocrazia europea dovrebbe portare ognuno di noi a ridefinire le proprie posizioni». E fa riferimento a uno dei temi più dibattuti: ovvero l'eventuale futura appartenenza o meno del nuovo partito al Pse. «Ritengo che sia tempo di dire che la questione dell'appartenenza al socialismo europeo è una precondizione», dichiara. Ed è tagliente: «Non si può parlare di scissioni, quando non c'è più un soggetto da cui scindersi». E Katia Zanotti spiega la scelta di non andare a Orvieto come «una messa a punto di politica e pensiero».

Le reazioni della maggioranza della Quercia sono affidate a Migliavacca, coordinatore della segreteria Ds: «È singolare che non si intenda partecipare al seminario di Orvieto che è la prima sede di discussione comune sulle prospettive dell'Ulivo e del partito democratico promossa da Romano Prodi». «Il seminario - ci tiene a precisare - è l'avvio di un percorso che ha visto in campo l'Ulivo nelle ultime tre consultazioni elettorali e che per quanto riguarda i Ds li ha visti impegnati in una discussione che ha coinvolto gli iscritti negli ultimi due congressi». Si tratta di «un avvio». E conclude: «È del tutto evidente che quando ci sarà una proposta concreta saranno gli iscritti a decidere». Intanto, in ambienti vicini al segretario si parla di «dispiacere» per l'accelerazione data dalle minoranze, mentre le intenzioni erano di portare tutto dentro a un processo. Ma si dice, le minoranze «hanno deciso di chiudere la porta prima ancora che si cominciasse», mentre

**Fassino non replica
Ma ieri si è
congratolato
con i socialisti
austriaci...**

non c'era un percorso già scritto. Dal canto suo Fassino dialoga a distanza con le minoranze, pur senza risponder loro esplicitamente, mentre si rivolge a Gusenbauer: «Il risultato delle elezioni che ha portato la Spoe ad essere primo partito in Austria, è motivo di gioia e soddisfazione per tutti noi e dimostra ancora una volta la forza e la vitalità del tuo partito e del socialismo democratico europeo». «Il Partito Democratico è il futuro verso cui bisogna lavorare», ribadisce anche il Ministro Giovanna Melandri. Ma le perplessità nei Ds verso il nuovo soggetto non arrivano solo dalle minoranze, ma anche da autorevoli esponenti della maggioranza. Se non è nel Pse «non aderirò al partito democratico», avverte Caldarola, spiegando: «I gruppi dirigenti dei partiti che hanno convocato la convention di Orvieto devono rendersi conto che il tema dell'affiliazione internazionale, la minaccia di una scissione all'interno dei Ds, il rischio che il partito democratico sia la sommatoria di partiti personali, costituiscono un elemento di totale impraticabilità della strada intrapresa». E anche Zingaretti, capogruppo dei Ds a Strasburgo dice: «Nell'era della globalizzazione, sarebbe folle pensare ad una forza politica isolata nel mondo e in Europa. Su questo, dispiace che rispetto al Pse prevalgano paure e si continuano a dare risposte un po' ideologiche».

La lettera aperta

Non condividiamo il cammino dei fatti compiuti...

Ecco la lettera aperta e i sottoscrittori Noi non ci saremo. Noi, che abbiamo fiducia nell'alleanza democratica di centrosinistra, e abbiamo contribuito al suo successo elettorale; che ci siamo assunti responsabilità istituzionali e di governo; che sosteniamo con forza il governo presieduto da Romano Prodi: noi non saremo al seminario di Orvieto "per il partito democratico". Non possiamo accettare che gli stati maggiori si facciano interpreti - senza chiare verifiche democratiche - della volontà popolare, e in nome e per conto dei militanti e degli elettori, procedano alla fusione tra Ds e Margherita. Non possiamo accettare che nasca un partito che non contenga, né nel nome né nel simbolo, le parole "sinistra" e "socialismo". Non possiamo accettare che resti irrisolta la questione cruciale della sua collocazione europea ed internazionale. Perciò di qui in avanti non divideremo passi di un cammino che porta ineluttabilmente al fatto compiuto, per lasciare agli iscritti la sola



Cesare Salvi e Fabio Mussi Foto Ansa

HANNO DETTO

Melandri



«Il Pd è la grande occasione per dare protagonismo a una nuova classe dirigente»

Caldarola



«Andrò a Orvieto per ascoltare, ma alle condizioni date il progetto attuale del Pd non mi riguarderà»

Bandoli



«Spero che la nostra scelta induca a una riflessione tutti coloro che pensano in modo assai verticistico»

Migliavacca



«Un errore sottrarsi a una discussione a cui anche chi ha dubbi potrà contribuire con le proprie convinzioni»

Intanto Carlo Leoni replica per le minoranze a Migliavacca: «Nella nostra scelta di non partecipare al seminario di Orvieto non c'è "rifiuto del confronto": è dentro i Ds e con gli iscritti che sul Pd il confronto non c'è mai stato. Non è vero che su questo ci sono già stati due congressi: in quei congressi nessuno ha mai

posto il tema dello scioglimento dei Ds». «Nell'ultimo congresso quando la minoranza parlava di rischio che la lista unitaria portasse al partito democratico i sostenitori della mozione Fassino negavano e replicavano sdegnati che si trattava di un processo infondato alle intenzioni», chiosa anche Gloria Buffo.

L'Unione insorge per il video rap del Tg2 su Prodi

IL TG2 delle 13 di venerdì scorso manda in onda un video rap del discorso di Romano Prodi su Telecom alla Camera ed è polemica. L'Unione insorge: «Verificare se ci sono gli estremi per vilipendiare alle istituzioni», chiedono Giorgio Merlo della Margherita, vicepresidente della Commissione di Vigilanza, Gennaro Migliore, capogruppo di Rifondazione comunista alla Camera, Loredana De Petris dei Verdi, segretario della Presidenza del Senato ed Esterino Montino, componente dei Ds in Commissione di Vigilanza, in una lettera ai consiglieri Rai. Ironizza la Cdl, in testa Storace (il centrosinistra dimentica «le benigne» contro Berlusconi, oltre ai blob quotidiani) e Schifani («L'Unione ha un raptus anche sul rap»). «L'Unione ha sottolineato come sarebbe stato piacevole e gradevole vedere la versione rap del discorso del premier Prodi in una trasmissione di satira», replicano a Storace Scaleria della Margherita e Iovene dei Ds. Intanto, un incontro urgente con i vertici Rai e con la commissione di Vigilanza è stato richiesto da due dei tre componenti del cdr del Tg2 finalizzato ad ottenere garanzie di pluralismo e qualità dell'informazione. La richiesta porta la firma di Alfonso Marrazzo e Claudio Valeri. Nella loro nota, i due componenti del Cdr della testata sottolineano che l'ultima assemblea del Tg2 si era lanciata contro «la logica spartitoria delle testate giornalistiche Rai», dicendo anche che «non si può considerare pluralismo la somma dei telegiornali divisi per aree politiche ben definite». Su è astenuto Giovanni Alibrandi, il terzo componente del sindacato interno, sostenendo che la redazione del Tg2 era d'accordo per la messa in onda del video del rap di Prodi: «Alla redazione non era apparso denigratorio né offensivo rispetto alle istituzioni ma un video divertente e niente affatto irriverente».

Avvocati Sciopero confermato per il 12

ROMA Avvocati ancora in sciopero il 12 ottobre: per quella data è stata proclamata formalmente, infatti, la nuova astensione dalle udienze già decisa al congresso forense. Uno sciopero «contro la legge Bersani che non liberalizza, pregiudica i diritti dei cittadini e l'autonomia degli avvocati e mette a rischio la difesa d'ufficio e il patrocinio per i non abbienti». Ma anche «contro la riduzione delle risorse per la giustizia e la marginalizzazione della professione forense» e «contro le previsioni della legge Finanziaria che gravano inammissibilmente sia sul lavoro autonomo, e quindi sui professionisti e gli avvocati - ritenuti evasori fiscali - a prescindere - sia sulle casse professionali privatizzate». «La giunta dell'Organismo unitario dell'avvocatura, su espresso mandato ricevuto dal Congresso nazionale forense, ha proclamato l'astensione dalle udienze per il 12 ottobre - spiega la presidente dell'Oua Michelinea Grillo - anche per favorire la più ampia partecipazione alla manifestazione di tutte le professioni previste per quella data a Roma. Sarà la prima di un nutrito pacchetto di proteste che proseguiranno fino alla fine dell'anno se il governo non accoglierà le richieste avanzate dagli avvocati: sospensione della legge Bersani e realizzazione in tempi brevi della riforma della professione forense». Nel documento finale del congresso, ricorda la leader dell'Oua, gli avvocati hanno avanzato le loro proposte e i punti ritenuti «imprescindibili»: «Su questi abbiamo già ricevuto il consenso di esponenti politici di primo piano anche della maggioranza, ora tocca al governo fare la propria parte». In ossequio alla normativa sugli scioperi nei servizi pubblici essenziali la delibera di proclamazione - chiarisce l'Oua - è stata inviata alla Commissione di Garanzia e nella giornata di protesta sarà garantita la partecipazione alle udienze nei processi con imputati detenuti o che trattano affari urgenti».

E gli ex-Ppi dividono la Margherita. Rutelliani irritati

Dopo il convegno di Chianciano rinviata la direzione dei Dl. Ma Castagnetti insiste: «Noi abbiamo una identità da tutelare»

/ Roma

Ufficialmente la riunione della direzione della Margherita convocata per domani è stata rinviata perché non era ancora pronta la bozza di regolamento congressuale, ma - chiusi i taccuini - diversi esponenti Dl, rutelliani e parisiani, non nascondono che molto ha pesato l'incontro di Chianciano promosso dagli ex Ppi. Sarebbe stato Willer Bordon, viene spiegato, a chiedere a Francesco Rutelli di rinviare la direzione di domani: una richiesta che, raccontano, Rutelli ha «condiviso». In realtà, aggiungono altri dirigenti di primo piano del partito

«dopo la riunione di Chianciano si è avvertita la necessità di prendere tempo e capire meglio che tipo di congresso vogliamo fare: è indiscutibile che Chianciano qualche fibrillazione l'ha provocata, vogliamo capire se qualcuno pensa di andare all'approdo del Partito democratico facendo a meno della Margherita». Nessuno è disposto ad aprire pubblicamente la polemica, ma si racconta che Parisi si sarebbe aspettato da Rutelli una più evidente presa di distanze dagli ex-Ppi. L'ala parisian-prodiana, come è noto, non ha apprezzato l'iniziativa «identitaria» degli ex popolari che rischia di riproporre vecchie divisioni proprio alla vigilia di

quello che dovrebbe essere il nuovo soggetto politico comune. Del resto, i malumori per l'iniziativa di Chianciano sono forti anche sulla sponda rutelliana. Ma sono proprio gli ex-popolari a dire che le posizioni emerse al Convegno di Chianciano degli ex Ppi «non possono essere archiviate». Castagnetti «smentisce» il fatto che dal convegno Rutelli sia uscito senza più la fiducia: «Lui rimane il nostro segretario», spiega il vice-presidente della Camera. «Le osservazioni sul Convegno di Chianciano - ha detto Castagnetti - sono di chi non ha ben capito la sua portata o forse l'ha capita molto bene. È stato il primo luogo dell'area riformista

in cui si è dibattuto liberamente e approfonditamente del Partito democratico, e non si potrà prescindere dalle posizioni emerse, che sono il frutto di una valutazione seria. Finora il Partito democratico è stata un'operazione verticistica, come se si potesse fare operazione senza interpellare la base e quadri dirigenti. Eppure si sta dando vita a un partito nuovo che introduce degli aspetti nella vita politica di valenza storica; non si può banalizzare tutto come sta avvenendo oggi. Finora il confronto nella Margherita non è stato all'altezza, e il problema è proprio questo». «Non vogliamo tornare indietro al Ppi - aggiunge Castagnetti - ma non si

può pretendere che tradizione venga zittita per non creare disagio a chi una tradizione non ce l'ha... la cultura cattolico-democratica deve essere tra le culture di riferimento del Partito Democratico, e questo deve essere esplicitato. Una prima conseguenza è la natura pluralistica del nuovo partito e che esso non può finire nel Pse, che è la casa socialista». E sulla sfiducia a Rutelli replica: «No tanto è vero che sabato, quando ho introdotto l'intervento di Rutelli al Convegno ho detto: "ti affidiamo le nostre posizioni perché le tutele quando incontrerò Prodi e Fassino". Rutelli, in ogni caso, è il nostro segretario». Segretario con mandato.

«Sono pronto a farlo: è un atto di rispetto per la vita e dei principi di civiltà negati dal Vaticano»

La destra si infuria: «Follia strumentale»
La Binetti: «Non lo faccia la vita va tutelata»

Pannella: «Stacco io la spina a Welby»

Il leader dei Radicali sul caso dell'uomo che ha scritto a Napolitano chiedendo la «dolce morte»
Emma Bonino: «Eutanasia, meglio una legge imperfetta che chiudere gli occhi su quella clandestina»

di Anna Tarquini / Roma

POSSO FAR MORIRE IO WELBY «Sono pronto a staccare la spina. Se lui lo vorrà sono pronto a farlo io». L'ultimo annuncio choc di Marco Pannella, arriva in piena conferenza stampa alla Camera, durante la presentazione di due nuove proposte di legge sul

testamento biologico e sull'eutanasia. E scatena un putiferio. «Se Piero decidesse di procedere verso ciò che la sua etica gli chiede - dice Pannella - sarò immediatamente pronto a compiere tale atto, che è un atto di rispetto della vita e dei principi di civiltà che sono oggi negati da un potere talebano e da chi occupa il Vaticano».

Una provocazione, come per lo spinello fumato in piazza, solo che il reato è diverso, si discute se sia lecito e opportuno aiutare a morire un malato terminale. È la battaglia all'ultimo tabù, la battaglia che qualcuno definisce omicidio e molti malati e molte persone sia a sinistra che a destra chiamano diritto. La destra lo deride: «Qualcuno stacchi la spina a Pannella» dice Pedrizzini di An. «Nella sua follia strumentale - si arrabbia il capogruppo dell'Udc alla Camera Luca Volontè - può anche arrivare all'omicidio, ma le leggi che valgono per gli altri valgono anche per lui». La Margherita teme uno show: «Mi auguro con tutto il cuore che Pannella non lo faccia» dice Paola Binetti. «Me lo auguro - spiega Binetti - in primo luogo per il rispetto della tutela della vita e perché Welby ha dimostrato, anche negli ultimi giorni, di avere molto da dire e abbiamo bisogno della sua testimonianza anche per affrontare temi delicati come quello del testamento biologico, insomma la sua «mission» non è terminata. In secondo luogo perché, come sa Pannella, è qualcosa che è contro la legge».

Ma Pannella insiste e motiva: «Ho rispetto per la legalità, per l'etica, per la dignità umana e per i diritti di questo Paese; ma soprattutto ho grande amore e rispetto per i credenti, che sono quelli ad essere i più offesi e perseguitati nel nostro Paese. In Italia la politica e i ceti dirigenti, infatti, producono quotidianamente morte e disumanità per tanti malati e lo Stato si comporta da braccio di un potere barbaro millenario. Non ho nessuna stima, nessun rispetto del Papa, se non come la si può

avere di qualsiasi individuo umano. Esercita un potere di morte ogni giorno». Il ministro per le politiche comunitarie Emma Bonino che gli è accanto annuisce: «Meglio l'eutanasia legale, che la legge della giungla, meglio una legge imperfetta che chiudere gli occhi sulla pratica diffusa dell'eutanasia clandestina. La nostra legge è contro l'eutanasia clandestina». Che è qualcosa che tutti conoscono e di cui nessuno parla. Pochi articoli, poche regole nette e chiare dai radicali che chiedono di aprire almeno un dibattito: il nostro timore - dicono - è che alla fine, quando si andranno a sta-

Proposta di legge su eutanasia e testamento biologico: staccare la spina come «morte naturale»

bilire le regole del testamento biologico a prevalere sarà la volontà del medico e non quella del paziente. Ecco allora la necessità di differenziare le leggi e discutere e mettere paletti precisi a una legge che regoli la dolce morte. Perché - come dice anche il diessino Grillini - «nessuno ha la verità in tasca su questi temi e nemmeno io penso di averla mentre parlo, ma certo è che nessuno ha il diritto di vietare a una persona di avere una morte dignitosa». Primo, la richiesta deve essere formulata in forma scritta; secondo è prevista la consulenza di almeno due medici e la necessità di rispettare un periodo di tempo di almeno 7 giorni dalla richiesta. La proposta di legge prevede tra l'altro, esplicitamente, che la morte per eutanasia attiva o per interruzione o non inizio delle terapie di sostentamento vitale venga assimilata - per il diritto civile - alla morte naturale. Ed è naturalmente contemplata la possibilità di obiezione di coscienza per i medici.

Grillini: «Nessuno ha la verità in tasca ma nessuno ha il diritto di vietare di avere una morte dignitosa»



Piergiorgio Welby nella sua casa. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

CASSAZIONE

Genitori non colpevoli se il figlio rifiuta la scuola

I genitori non sono responsabili se i figli minorenni si rifiutano di andare a scuola. Purché, però, il rifiuto dei ragazzi sia «categorico, assoluto, cosciente e volontario» e che permanga nonostante papà e mamma «abbiano usato ogni argomento persuasivo ed ogni altro espediente educativo di cui sono capaci secondo il proprio livello socio economico e culturale». Lo ha stabilito ieri la Terza sezione penale della Corte di Cassazione annullando con rinvio la sentenza di condanna per una coppia di Reggio Emilia che un giudice di pace emiliano aveva ritenuto colpevole di «avere, senza giustificato motivo, omesso di fare impartire alla figlia l'istruzione della scuola media». La Suprema Corte ha accolto il ricorso annullando l'ammenda di 25 euro a testa che, in base all'articolo 731 del Codice penale, il giudice onorario aveva inflitto loro. Per la Cassazione, «deve ammettersi che la volontà del

minore, contraria a ricevere l'istruzione obbligatoria, costituisce «giusto motivo» idoneo ad escludere l'antigiuridicità dell'ipotesi contravvenzionale». Il rifiuto del figlio minorenni, sottolinea Amedeo Franco, relatore della sentenza, dev'essere però «categorico ed assoluto, cosciente e volontario» e deve «permanere anche dopo che i genitori abbiano usato ogni argomento persuasivo ed ogni altro espediente educativo di cui siano capaci secondo il proprio livello socio economico e culturale ed abbiano fatto ricorso, se le circostanze ambientali lo consentano, agli organi di assistenza sociale». Non sono, dunque, responsabili i due coniugi se la loro figlia quindicenne si trovava a disagio e rifiutava categoricamente di entrare a scuola, nonostante essi facessero il possibile per convincerla, accompagnandola a scuola, ed anche minacciandola di ricorrere alle «maniere forti».

«Fondi ai terroristi»: sgominata «cellula»

Milano, sei in manette: sarebbero legati agli integralisti algerini

di Giuseppe Caruso / Milano

TRE ALGERINI in manette, altri tre inseguiti da un ordine di custodia cautelare. È il risultato degli arresti disposti dal gip della procura di Milano, Luca Pistorelli,

nei confronti di sei presunti terroristi islamici. L'inchiesta si basa soprattutto su alcune intercettazioni telefoniche, in cui gli arrestati parlavano in un modo giudicato dagli inquirenti «pericoloso». In una delle intercettazioni si sente per esempio affermare: «No alla tregua, alla discussione, alla pace, alla fiducia ai nemici di Dio, ai miscredenti, anzi la distruzione, la morte e l'umiliazione sarà per voi, nemici della religione». La cellula inoltre finanziava diverse attività armate. Il denaro viaggiava con gli spalloni in pullmann da Napo-

li a Milano e quindi a Marsiglia, poi in nave fino in Algeria, dove sarebbero arrivati almeno 320 mila euro per finanziare la lotta armata nel nome della «guerra santa». Come detto, non tutte le sei richieste di custodia cautelare sono state eseguite: ne è stata portata a termine una sola, a carico di Asif Mejri, in Svizzera. Altre 2 sono state notificate in carcere a Yacine Nacer Ahmed e Ali El Heit, entrambi detenuti perché condannati a Napoli per associazione a delinquere finalizzata al traffico di armi. Latitanti, presumibilmente in Algeria, gli altri 3 indagati. Gli inquirenti sono complessivamente 14. Il capo è considerato Djamel Lounici, già imam della moschea di Algeri e membro del Fis. Lounici adesso è in prigione per scontare la condanna definitiva a 8 anni per traffico d'armi. Nacer Ahmed invece era stato vice imam della moschea napoletana

di largo Mercato e sta scontando una pena di 5 anni al pari di El Heit.

Altro personaggio importante per gli inquirenti è l'indagato Rachied Fettaf, arrestato a Milano nel febbraio del 1996, condannato in primo grado a 4 anni e mezzo, poi ridotti in Appello a 21 mesi per associazione a delinquere e utilizzo di banconote false. «Gli indagati» scrive il gip nell'ordinanza di 57 pagine «hanno partecipato ad una organizzazione dalle dimensioni assai ampie, radicata ed operante in Algeria, dove la stessa organizzazione ricorreva anche ad azioni terroristiche». Secondo l'accusa sarebbe stata accettata la complicità del gruppo in almeno due attentati in Algeria dove morirono 19 persone e altre 20 rimasero ferite. Altre cellule sarebbero state costituite in Italia, Belgio, Spagna, Svizzera e Gran Bretagna soprattutto con il compito di reperire fondi per l'organizzazione.

UNABOMBER

Ingegnere indagato per 20 attentati

È indagato per una ventina di attentati attribuiti a Unabomber Elvo Zornitta, di 49 anni, di Azzano Decimo (Pordenone), ingegnere che continua a proclamarsi innocente. Il prossimo 10 ottobre a Trieste si terrà l'udienza per l'incidente probatorio sulla corrispondenza fra le tracce rilevate su un lamierino di un ordigno attribuito a Unabomber e quelle trovate su un paio di forbici sequestrate a Zornitta. La sua iscrizione nel registro degli indagati - si è saputo ieri - è avvenuta nel 2004, ma gli episodi attribuiti al friulano risalgono anche ad anni precedenti.

Il caos attorno a Maria: «Tornerà da voi». «Forse no». «Serve la domanda d'adozione». «C'è già»

Ministri e ambasciatori bielorusi si contraddicono. E c'è un'ipotesi inquietante: che la piccola possa tornare nell'orfanotrofio di Vileika, dove dice di aver subito violenze

di Matteo Basile / Genova

«Dopo un periodo nel centro di riabilitazione dove si trova ora ricoverata, Vika (sui giornali è sempre stata chiamata Maria) farà ritorno nell'istituto di Vileika». A parlare è il ministro dell'Educazione bielorusso Aleksandr Radkov che getta un'ombra ancora più scura sul futuro della bambina che voleva restare in Italia con quelli che considera mamma e papà. Una dichiarazione inquietante, perché sebbene il direttore del famigerato istituto Nikolai Volchkov abbia etichettato come menzogne il racconto della piccola, come si evince dal documento pubblicato ieri dall'Unità, esiste un dettagliato

rapporto medico con tanto di rassicuranti particolari a firma della dottoressa Simi della Asl 3 genovese, che attesta il drammatico racconto di Vika. Un altro specialista poi, lo psicoterapeuta Alberto Barbagelata, che per primo visitò la bimba in Italia nel 2004, afferma con sicurezza l'attendibilità del racconto della bambina. E così nella serata di ieri è arrivata la smentita da parte dell'avvocato dell'ambasciatore in Italia Skripko, Diego Perugini che assicura: «La bambina non tornerà a Vileika», come peraltro aveva promesso lo stesso ambasciatore. Resta il fatto che lo stesso ambascia-



Uno dei documenti della pratica di adozione di Maria. Foto Ansa

tore, di fronte alla corte d'appello di Genova, aveva garantito che la bambina sarebbe rimasta in Italia almeno fino alla sentenza, salvo poi attuare il blitz che il giorno seguente ha portato Vika in Bielorussia. Lo stesso ambasciatore non ha dato risposta alla disponibilità del senatore diessino Furio Colombo, che aveva chiesto di poter incontrare la bambina. Caos interno alle istituzioni bielorusse, difficoltà di comunicazione o pericolose e preoccupanti bugie? Il ministro Radkov non esclude «che la famiglia Giusto possa adottare Vika. Se ne riceviamo richiesta la esamineremo in base alla legge». Il direttore dell'istituto di Vileika: «La bambina non tor-

nerà più in Italia, per lei si cercherà una sistemazione in una famiglia in Bielorussia». Acrobazia semantica dell'avvocato Perugini. «Le dichiarazioni del ministro muovevano da un'analisi retrospettiva dell'intera vicenda - smentisce il legale - intendeva che se i coniugi Giusto avessero presentato una formale domanda di adozione avrebbero certamente ben avviato la procedura di adozione internazionale». L'avvocato non ha chiuso la porta ad una futura pratica di adozione da parte dei Giusto. Tutto qui? Neanche per idea perché ancora Volchkov dice: «I Giusto non hanno mai iniziato delle pratiche di adozioni». La domanda per l'adozione di

Vika è stata invece presentata circa tre anni fa ma, come molte altre, risulta bloccata dopo il cambiamento della normativa bielorusa sulle adozioni internazionali. La domanda, presentata attraverso un'associazione autorizzata, era partita dopo che la coppia era stata dichiarata idonea dal tribunale dei minori di Genova. Intanto i giudici dello stesso tribunale prendono le distanze dal blitz che ha portato Vika in Bielorussia, affermando di non aver diretto le operazioni, né dato ordine ai carabinieri di prelevare la bambina. I carabinieri invece, dopo le accuse di aver in qualche modo contribuito all'operazione, si trincerano dietro al silenzio.

La peggio gioventù: molotov e manganelli contro il bar dei rumeni

Raid a Roma: gli aggressori ventenni italiani
Gli abitanti: «Ma loro ci rubano nelle case»

■ di Mariagrazia Gerina / Roma

«ERANO ITALIANI, tutti ragazzini, tra i 20 e i 22 anni. Sono piombati all'improvviso dentro al bar. Io stavo giocando, perdevo, quando mi è arrivato un colpo di mazza sulla spalla. Ho fatto per alzarmi, me ne è arrivato un altro sulla schiena. Erano in tanti. Io

come ho potuto sono scappato via. Gli altri hanno fatto lo stesso. E così correvamo tutti. Poi non lo so cos'è successo, Carl l'hanno ferito, adesso sta in ospedale». Racconta così a tarda sera agli amici uno degli scampati del raid (il secondo in due giorni) tornato a vedere cosa resta del bar dei rumeni, in via Monte delle Capre, a Roma, assaltato e poi incendiato, probabilmente con una molotov, da ventitrenta giovani con il volto coperto e le mazze in pugno. Il locale è andato distrutto e due rumeni sono in ospedale. Una vera e propria spedizione punitiva, la seconda, dopo quella della sera prima, quando, sempre in gruppo gli italiani si erano presentati lì a cercare i rumeni. Ce l'avevano con tre in particolare. Avevano avuto una lite nel pomeriggio. Due degli inseguitori, pregiudicati della zona,

avevano tirato fuori la pistola e sparato, spedendo i tre rumeni in ospedale. Grave quello raggiunto all'addome, gli altri due feriti alle gambe. Arrivati al Pronto soccorso senza documenti nemmeno volevano parlare. Poi nella notte gli arresti per tre poco più che ventenni. A quel punto, il giorno dopo, è esplosa il raid della vendetta, rivolta contro i rumeni e contro il bar da loro frequentato, gestito da un italiano. Gli assalitori ce l'avevano anche con lui secondo i vicini. Alcuni la sera prima avevano sentito gridare il suo nome.

Via Monte delle Capre, angolo con Via di Vigna Ceccarelli, nel popolare quartiere del Trullo. Lo sanno tutti che quello è il bar dei rumeni: «Rubano le macchine, svali-

La violenta incursione al quartiere Trullo nella periferia capitolina
Convivenza impossibile I residenti: «È il far west»

giano le case, danno fastidio alle nostre figlie. Litigano, s'ammazzano di botte. E stanno sempre qui, fino alle tre di notte». Così li vedono gli abitanti della zona. Nessuno sa o vuole sapere chi erano quei ragazzi con le mazze, eppure più di uno pensa di sapere perché tutto questo è successo: «Qua siamo degradati - scuote la testa un signore -. Paghiamo le tasse e stiamo peggio degli zingari. Siamo esasperati. E se c'hai il pezzo, la pistola, lo tiri fuori e spari». I vicini raccontano una convivenza che da tre anni a questa parte si è fatta sempre più esplosiva. Colpa di quel locale fuori controllo - dicono -, dove erano sempre tutti ubriachi, e dove - dicono - insieme all'alcol circolava anche la coca. Persino A., rumeno, sapeva che il bar frequentato dai suoi connazionali era da evitare: «Certe situazioni ricadono sopra a noi che siamo venuti in Italia solo per lavorare». «Qui è il Far West. Abbiamo presentato una montagna di esposti e denunce ai carabinieri. Li chiamavamo quando sentivamo che qui sotto si stavano menando o li trovavamo stesi per terra ubriachi. A nessuno è mai importato nulla», si dispera una signora che abita nello stesso palazzo dove si trova il bar dato alle fiamme. L'appartamento della sorella si trova proprio sopra al locale. Le fiamme le sono arrivate fin dentro casa, soggiorno e camera da letto sono inagibili. «La verità è che siamo diventati un ghetto. E adesso, ecco, lo sanno proprio tutti».



Un vigile del fuoco al lavoro nel bar completamente distrutto dalle fiamme in via Monte delle Capre, a Roma. Foto di Valerio Carosi/Ansa

DOPO IL BLITZ ANTISPACCIO

Torino, Chiamparino al governo: «Cambiate la legge sulla droga»

■ di Susanna Ripamonti

«Non parlerei di emergenza» dice il sindaco Sergio Chiamparino che cerca di contenere l'allarme suscitato dalla rivolta degli immigrati centro-africani a Torino, che per tre giorni ha bloccato a singhiozzo il traffico in viale Giulio Cesare, la grande arteria che porta alle autostrade. Tutto era iniziato con la morte di un senegalese, annegato mentre cercava di fuggire ad un'operazione anti-droga delle forze dell'ordine al parco Stura, zona di spaccio e di emarginazione. Di un suo connazionale non si sa più nulla, anche lui scomparso nelle acque del fiume durante il blitz. Ieri, mentre continuavano le ricerche del suo corpo, duecento immigrati sono rimasti per tutto il pomeriggio sull'argine del tor-

rente a guardare: una protesta pressante, ma questa volta senza gli scontri e le sassaiole dei giorni precedenti con le forze dell'ordine.

Chiamparino seda l'allarmismo, ma chiede al governo di rivedere la legislazione sulla lotta alla droga. «Io partirei dalla distinzione tra le droghe, non mi avventurerei a parlare di legalizzazione, ma si potrebbero cambiare le sanzioni, in base alla pericolosità delle sostanze».

Non c'è emergenza perché Torino da quasi vent'anni convive coi problemi dell'immigrazione, al pari di molte città italiane e perché ciclicamente si misura con eventi traumatici. Come avvenne nell'estate del '97, quando un gio-

vane marocchino, Abdellah Doumi, cadde nel Po ai Murazzi e annegò, spinto in acqua da una banda di balordi italiani ubriachi che gli impedirono di tornare a riva. Tutti scarcerati al processo d'appello. O quando un tassista si rifiutò di portare in ospedale una donna egiziana partoriente e il neonato morì. O come a San Salvario, quando i torinesi scesero in piazza per manifestare contro spaccio e immigrazione, frettolosamente abbinati, mentre altri torinesi solidarizzavano coi concittadini stranieri.

Adriana Casagrande, del Gruppo Abele parla delle inutili politiche di repressione dello spaccio, servite solo a produrre una specie di migrazione interna, dal centro alla periferia, del mercato della droga. «Il problema resta, ma viene mar-

ginalizzato in quartieri multiproblematici, come Barriera Milano, dove sono avvenuti gli scontri di questi giorni. La gente chiede aiuto, con l'esasperazione che provoca da un lato l'illegalità, dall'altro la paura per il diverso. Ma questi spaccatori senegalesi sono l'anello debole di un sistema criminale che li usa e contro il quale dovrebbero rivolgersi le principali attività di repressione. E teniamo conto che se c'è offerta di droga vuol dire che c'è domanda: in questa zona arrivano da tutta Torino a comprare droga». È quasi banale, ovvio e prevedibile che anche le politiche nazionali che chiedono il sindaco, il problema è destinato a spostarsi, senza trovare soluzioni: «Verrà bonificata quell'area - continua Casagrande - e il fenomeno si sposterà in altre zone della città, come è sempre avvenuto». Per lei il problema non è solo quello di rivedere le leggi sul traffico di stupefacenti. «Anche le leggi sull'immigrazione vanno profondamente modificate, perché sono destinate a produrre clandestinità e quindi esclusione e anche manovalanza per il mercato della droga».

Precari e aspiranti burocrati: la «corte dei miracoli» di Totò Cuffaro

Sprechi di Sicilia: la pletera dei corsi di formazione, 30mila manutentori per le foreste... Così vive e si moltiplica un sistema di potere

■ di Saverio Lodato

AFFARI E POTERE, affari e clientele, affari e sprechi del danaro pubblico: la sanità siciliana negli ultimi anni è diventata la gallina dalle uova d'oro alla quale non si

può rinunciare perché per molti dei novanta deputati siciliani quei cinque anni da trascorrere a Sala d'Ercole sono un'occasione che forse non si ripeterà più. Si è così creato un intreccio fra interessi privati e interessi pubblici che ha letteralmente oscurato il diritto dei cittadini alla salute e a una moderna assistenza sanitaria. Sarà difficile invertire la tendenza. Abbiamo visto (*l'Unità* del 27 settembre) in che modo Salvatore Cuffaro regali a piene mani alla sanità privata convenzioni e finanziamenti, ostentando indifferenza rispetto a alla catastrofica situazione di bilancio e a quel patto di stabilità al quale tutte le regioni italiane devono attenersi, vediamo adesso in che modo si sta caratterizzando la sua azione di governo su altri fronti, altrettanto remunerativi sul piano economico e altrettanto fruttuosi sul piano del consenso elettorale. Parliamo della formazione professionale.

Parliamo di una galassia composta da centinaia e centinaia di enti che gestiscono questo settore attraverso corsi ripetitivi, anno dopo anno, e che assai difficilmente offrono

uno sbocco occupazionale. Sono circa trentamila i giovani frequentatori di questi corsi mentre gli operatori sfiorano quota settemila. In media un maestro per quattro allievi, la formazione professionale siciliana serve esclusivamente a garantire stipendi mentre i risultati sul piano dell'effettivo avviamento al lavoro sono assai modesti. Qualche cifra.

In Sicilia ogni anno la Regione, utilizzando fondi propri, spende circa duecento milioni di euro ai quali ne va aggiunto un altro centinaio destinato alla Sicilia dall'Unione Europea. Ogni nuovo assessore al lavoro e alla formazione professionale, appena si insedia, approva un nuovo piano formativo immettendo nel sistema altri enti gestori. Con il risultato che cresce ormai a dismisura, e in maniera avulsa da qualsiasi logica di mercato del lavoro, un carrozzone che, fatte le debite proporzioni, rappresenta dopo la sanità l'altra grande voce dello spreco Sicilia. Da un lato, quindi, il grande miraggio di un lavoro che non c'è ma che in futuro potrebbe esserci anche se tutti sanno che non ci sarà mai, dall'altro l'annoso bubbone del precariato pubbli-

Alla vigilia delle ultime elezioni regionali a 15mila lavoratori riconosciuti 27 giorni di lavoro in più

co che riguarda un altro esercito di 35 mila siciliani di tutte le età. I pionieri del precariato siciliano, i cosiddetti ex articolo 23 di una finanziaria che risale alla fine degli anni '80, hanno ormai da tempo superato i quarant'anni e sono quasi quindicimila. La loro resistenza in qualche modo è stata premiata: hanno infatti ottenuto, da qualche anno a questa parte, un contratto di diritto privato per cinque anni, finanziato dalla Regione a quegli enti che utilizzano questo personale. Sono stati tutti immessi nelle burocrazie della Regione, dei comuni, delle province e delle aziende sanitarie.

LAVORO / 1 Tre morti: tragica media «rispettata»

■ Tre morti sul lavoro. Fabio Calzà, 50enne ingegnere di Arco, in provincia di Trento, è stato trovato esanime vicino Isera, dove stava eseguendo rilievi per lavori lungo una strada. Un 59enne è morto ieri mattina nel comune di Castelnuovo. Si trovava, assieme ai colleghi, sul tetto di uno stabile per mettere in sicurezza l'etere: la copertura ha ceduto ed è precipitato. In provincia di Catanzaro è morto un operaio di 44 anni, Saverio Mazza: era sceso in un pozzo per lo scarico delle acque per riparare un guasto, ma è morto soffocato dalle esalazioni.

Accanto a loro altri quindicimila, che si fregiano della qualifica di LSU (lavoratori socialmente utili), beneficiari di contratti di diritto privato, sempre finanziati dalla Regione, e utilizzati anch'essi per cinque anni da enti di cui sopra. Perché il quadro sia completo, mancano all'appello diverse migliaia di PIP (piani di inserimenti professionali). Nacquero all'inizio degli anni Duemila nelle regioni del Sud con l'obiettivo di favorire il temporaneo avviamento al lavoro nelle imprese private. Autentici stage formativi destinati, per una parte, a essere trasformati in contratti a tempo

LAVORO / 2 Cassintegrati Ixfin bloccano l'autostrada

■ Oltre duecento lavoratori della ex Ixfin di Marcanise hanno occupato ieri la A1 Roma-Napoli in prossimità del casello di Caserta Sud, bloccando il traffico per alcune ore. Un furgone ha tentato di forzare il blocco degli operai travolgendo due lavoratori che hanno riportato ferite. La ex Ixfin, settore delle telecomunicazioni, è stata dichiarata fallita dal Tribunale di Napoli, scaricata dai proprietari. I circa 900 lavoratori sollecitano da parte della curatela fallimentare e dello stesso Tribunale il riesame della situazione al fine di revocare del provvedimento.

indeterminato. In Sicilia, invece, la Regione favorì un corridoio di immissione verso le aziende pubbliche, e in particolare verso il Comune di Palermo: da cinque anni questo altro esercito di migliaia di persone lavora in perenne regime di proroga.

Molti sanno che a Palermo, sede dei poteri regionali, nel corso dell'anno si svolgono combinate manifestazioni di protesta inscenate da un arcipelago di sigle le cui cause della protesta potremmo spiegare nel modo che segue.

I precari pionieri (articoli ed LSU) aspirano a diventare dipendenti di ruolo negli uffici della Regione e degli enti gestori. I precari di ultima generazione (PIP) aspirano a diventare LSU. I disoccupati senza arte né parte aspirano a una vita da PIP.

Quest'ultimi, i più agguerriti, salgono e scendono periodicamente dai tetti della Cattedrale arabo normanna di Palermo o sfilano in mutande per le vie della città tanto da essersi guadagnati dai giornali cittadini la definizione di «mutanderos». Se mettiamo a confronto le due facce della medaglia - la pletera degli enti inutilmente destinati alla formazione professionale e le tribù sterminate che battono cassa ogni giorno pur di ottenere proroghe e dilazioni in un incarico che, almeno teoricamente, avrebbe dovuto essere a termine, ci rendiamo conto di quanto il governo Cuffaro in questi cinque anni non solo non sia riuscito a mettere fine alla proliferazio-

ne del precariato pubblico e degli aspiranti tali, ma ne ha addirittura alimentato la spirale e la speranza. Un altro scherzetto di governo che costa ogni anno oltre trecento milioni di euro. Ma con eserciti e tribù nel mondo del lavoro non abbiamo finito. Esiste infatti un altro modello siciliano di precariato, questa volta stagionale, che riguarda gli addetti alla forestazione. Parliamo di altre trentamila persone. Per definirli non ricorreremo a sigle incomprensibili, poiché la rigida separazione in caste dei forestali viene stabilita dal numero di giornate in cui vengono impiegati. Piramide, guardata dall'alto, riassumibile così: attorno ai tremila i lavoratori a tempo indeterminato. Quattromila sono coloro che vengono avviati per 151 giornate lavorative in un anno. Ottomila - nella piramide stiamo già scendendo - quelli che lavorano 101 giorni del calendario. Infine, altri quindicimila vengono avviati per appena 51 giornate. Ma alla vigilia delle ultime elezioni regionali è stato riconosciuto loro, per legge, un monte di 78 giornate lavorative.

Trentamila persone non sarebbero pochissime per garantire

La formazione professionale è una galassia con centinaia di enti e migliaia di corsi: nessuno trova lavoro

la manutenzione delle aree boschive, eppure in Sicilia ogni anno vanno in fumo centinaia di ettari di bosco. Le cause? Misteriose.

Si raggiungono così altri trecento milioni di euro che ogni anno la Regione sborsa per una voce di bilancio segnata, tanto per cambiare, da precariato ed elefantiasi nell'avviamento. Non è un caso che la Sicilia, pur non avendo un'estesa area boschiva, è la regione italiana che utilizza il più alto numero di addetti. Le altre regioni, per la salvaguardia del patrimonio boschivo e per l'estensione delle superfici alberate, utilizzano qualche centinaio di addetti.

Vi abbiamo parlato di tre grandi voci dell'economia che alimentano il prodotto interno lordo della Sicilia: formazione, precariato e forestazione. Un totale di quasi centomila persone che dipendono in maniera diretta dal bilancio regionale e dalla volontà di Cuffaro e del suo governo di tenere in piedi questo sistema. Ironia del destino ognuno di questi tre carrozzone costa in media trecentomilioni all'anno, pari a quasi duemila miliardi delle vecchie lire. Forse anche questi dati possono essere utili per capire il dato strabiliante delle performance elettorali di Totò Cuffaro. Ma sia chiaro: il suo grande «merito» è stato quello di diffondere il cuffarismo che ha consentito all'armata del centro destra siciliano di essere ormai l'unica a governare una regione del Sud.

saverio.lodato@virgilio.it

Dopo il risultato a sorpresa il presidente accetta un faccia a faccia in tv con il suo rivale

Per vincere dovrà scendere a patti con i ribelli del partito che hanno raccolto il 10% dei voti

Il Brasile gela Lula, costretto al ballottaggio

Sfuma la vittoria al primo turno del presidente uscente che si ferma al 48,61%

Il 29 ottobre dovrà affrontare Alckmin candidato della destra. Ago della bilancia la sinistra radicale

di Leonardo Sacchetti

IL NUOVO PRESIDENTE del Brasile verrà scelto in un ballottaggio il prossimo 29 ottobre. Lula non ce l'ha fatta al primo turno, fermandosi al 48,61% dei voti. Dietro di lui, il candidato del Partito de la Socialdemocrazia Brasileira (Psdb), Gerardo Al-

ckmin, con il 41,64%. È quest'ultimo numero la sorpresa del voto: in pochi si aspettavano che l'ex governatore di San Paolo, cuore economico del Paese latinoamericano, potesse arrivare a tanto. Domenica ha votato meno dell'84% dei 126 milioni di elettori: un'alta astensione pensando che il voto, in Brasile, è obbligatorio per i maggiori di 18 anni.

Per Lula e il Partito dei Lavoratori (Pt), il giorno dopo le elezioni è stata una doccia fredda. Non solo il «presidente operaio» è stato costretto a un secondo turno, ma anche il voto per il Congresso e per il rinnovo dei governatori locali ha regalato più di una sorpresa. Una sorpresa che ha trovato conferma nel testa a testa per la presidenza. Infatti, secondo i peggiori timori del Pt, il partito di Alckmin si è confermato vincente nei due Stati più sviluppati del Brasile: San Paolo e Minas Gerais. A San Paolo, ha vinto José Serra, l'uomo che avrebbe dovuto sfidare Lula alle presidenziali. Un serbatoio di voti che ha fatto la differenza, ma anche un segnale contro Lula: la classe imprenditoriale brasiliana non è disposta a firmargli un nuovo assegno in bianco per altri quattro anni e negli ultimi giorni soprattutto le tv si sono schierate contro di lui.

Per il partito di Lula, ci sono state anche sorprese positive, come la conquista dello Stato di Bahia. Ma per l'elezione dei nuovi governatori di Rio de Janeiro e di Rio Grande do Sul (lo stato con capitale Porto Alegre), occorrerà un secondo turno. «Eravamo pronti a vincere al primo turno e lo saremo anche al secondo», ha dichiarato Tarso Genro, ex caudillo di Porto Alegre e attuale ministro delle Relazioni Istituzionali di Lula. Ma da oggi, la corsa verso il Palazzo do Planalto si giocherà sul campo della tv e delle promesse che i due candidati faranno agli altri partiti rimasti esclusi dal ballottaggio del 29.

to un qualche timore del Presidente nell'affrontare la spinosa questione morale che sta flagellando il suo governo e il suo partito. Fatto sta che giusto ieri, lo stesso Lula ha accettato di incontrare davanti alle telecamere il suo rivale Alckmin. Una mezza ammissione di errore che, visti i dati di domenica notte, potrebbe non bastare. Lula sarà costretto a scendere a patti con i transfughi del Pt, con chi ha preferito contarsi al primo turno pur di marcare le differenze con l'attuale presidente. Heloisa Helena Lima, del Partido Socialismo y Libertad (Psol) e Cristovam Buarque, del Partido Democrático Laborista (Pdt), hanno ottenuto il 6,8% e il 2,6% dei voti. Heloisa Helena Lima aveva abbandonato il Pt per protestare contro la politica economica di Lula, a suo dire «troppo neoliberista». Buarque aveva invece sbattuto la porta in faccia al presidente a causa degli scandali di corruzione interni al Pt. Saranno loro l'ago della bilancia il 29 ottobre.



Il presidente brasiliano Lula da Silva intervistato dopo i primi risultati Foto Marcelo Hernandez/Agf

ANALISI Alckmin ha sfruttato la mossa falsa di Lula che ora deve capire con quali alleanze guadagnare il 2% che gli manca

Il presidente operaio paga la fuga dalla tv

di Maurizio Chierici

Non è una sconfitta, un punto in più o in meno era nelle previsioni, ma la rimonta del dottor Gerardo Alckmin, socialdemocratico che in Brasile vuol dire destra dei grandi poteri, ha sorpreso ogni istituto di sondaggio. I cinque punti in più raccolti dall'opposizione minacciano di scombinare la vittoria «facile» di Lula al secondo turno. Dove ha trovato Alckmin - «politico e professionista insipido» - qualche milione di elettori non previsti dai sondaggi, riducendo all'ultimo momento venti lunghezze di svantaggio a poco meno di sette? Fra gli indecisi, come sempre. Ma gli indecisi si sarebbero decisi a voltare le spalle a Lula non perché colpiti dai lampi del dottore, ma per la sedia lasciata vuota dal presidente nello studio di Rede Globo dove ogni candidato rivolge ai brasiliani l'appello finale. Era l'ultima promessa a cento milioni di elettori. Parole senza numeri, né bilanci, né programmi: quasi un appuntamento sentimentale per confortare i fedeli e conquistare gli insicuri.

Ma il presidente non se l'è sentita di affrontare altri insulti e nuove vergogne a proposito degli scandali che hanno travolto l'arma-

ta brancalone del suo Pt. E per rinvigorire il carisma si è rifugiato nel ventre operaio di Bernardo o Campo, periferia di San Paolo dove ha casa e nella quale è cominciata la sua storia di sindacalista e politico. E chi aspettava di essere riconfortato si è sentito tradito: analisi degli psicologi di pronto intervento da ore in tv. Sedia vuota vuol dire «fuga, paura, insicurezza». Il Lula che i brasiliani hanno amato - odiato non si è mai sottratto ai confronti. Quel passo indietro è stata la delusione che gonfiato la borsa dell'avversario.

Quattro settimane in più di campagna elettorale aprono tanti problemi. Prima di tutto la paralisi dello stato in una congiuntura delicata tra politica interna, internazionale ed economia anche se gli indici della Borsa restano tranquilli e non impazziscono come quattro anni fa quando il trionfo della sinistra sembrava una maledizione. Del resto il governo Lula ha risollevato i conti che l'ex presidente Cardoso aveva lasciato in caduta libera; controllato l'inflazione, sfamato 5 milioni di famiglie in più anche se il programma Fame Zero è rimasto a mezza strada. Disoccupazione al minimo storico e investitori stranieri che non smettono di arrivare. Ma si è lasciato sfilare da Chavez il ruolo di portavoce dell'America Latina preferendo contrastare ma non rompere il legame con gli Stati Uniti. Per un mese sparirà dalla scena internazionale e non è una buona notizia per il continente e il Mercosur. I risultati dei seggi alle camerte, e i governatori, conquistati allargano il secondo problema. Il Pt ha perso San Paolo (confermato José Serra, avversario sconfitto da Lula nelle presidenziali 2002), regalando alla destra il 57% dei voti. Ed ha perso l'altra capitale industriale e popolosa del Sud: Minas Gerais. Sempre nel meridione bianco (tedeschi e italiani perfino leghisti) a Rio Grande do Sul è rimasto ad Aécio Nieve. Nel sottosviluppo del Nord è andata meglio: conquista sei stati, sorprendendo con la vittoria di Bahia dove manda in pensione Antonio Carlos Magalhães, l'Andreotti brasiliano. Vince a Rio assieme agli evangelici che pesano per il 20% con la loro moderazione. Da sempre le città degli affari votano in modo diverso dalle città diseredate, eppure sorprende l'allargarsi delle differenze. Complicherà le alleanze in parlamento.

Terza incognita, con quali movimenti raccogliere quel 2% dei voti che lo separano dalla presidenza. Evangelici moderati o radicali della sinistra che ha lasciato il Pt accusando Lula di continuare senza scosse la politica di Cardoso, il quale tornerà in Senato più o meno negli stessi giorni di 20 anni fa quando aveva dovuto rinunciare per rivolte di strada contro la sua corruzione. Si prevede che la sinistra antagonista si aggraverà a Lula nello scontro finale, ma a quale prezzo? Anche Heloisa Helena si aspettava di più. Ha ottenuto il 6,4% quando le proiezioni la quotavano vicina al 10: il suo messaggio radicale è stato snobbato negli ultimi giorni, così come l'utopia dell'altra sinistra-sinistra, appena sopra il 2%.

In totale un 9% che potrebbe riportare Lula alle quote di quattro anni fa dove ha vinto sempre secondo turno. Un mese di trattative il cui primo impegno è far sparire i veleni della prima campagna elettorale. Heloisa accusava Lula di governare come un re barbuto facendo riaffiorare i programmi neoliberali dei governi di prima. «È matta», risponde il presidente prima di buttarla fuori dal partito. Adesso devono decidere: continuare lo scontro per regalare il paese ai «ponderosi» del dottor Alckmin o mettersi strategicamente d'accordo. Ma anche la seconda (probabile) presidenza di Lula da Silva non sarà senza spine.

La crisi delle spie è stata affrontata in una telefonata tra il presidente americano Bush e Putin, su iniziativa della Casa Bianca, secondo quanto riferiscono le agenzie di stampa russe. Il capo del Cremlino avrebbe usato modi piuttosto diretti, secondo la Ria-Novosti, ricordando a Bush che «per la pace e la stabilità dell'area sono inaccettabili e pericolose le azioni di paesi terzi interpretabili dalla parte georgiana come un incoraggiamento alla loro politica distruttiva». Putin anche nei giorni scorsi aveva messo in guardia la Georgia dal non sentirsi troppo al sicuro, solo in virtù delle amicizie in Occidente. Il presidente Saakashvili, in carica dalla cosiddetta rivoluzione delle rose del 2003, è considerato a Mosca un uomo di pezza, guidato a distanza dalle cancellerie occidentali e dagli Stati Uniti in modo particolare. Se Mosca davvero taglierà i contatti, per la Georgia che dipende largamente dal gas e dal petrolio russo, potrebbero esserci difficoltà anche a breve scadenza. Il presidente Putin nei giorni scorsi ha richiamato l'ambasciatore a Tbilisi e ha rimpatriato la gran parte del personale russo presente in Georgia, mettendo in stato di massima allerta le basi militari.

SPIE Mosca taglia i collegamenti

È crisi tra Russia e Georgia

MOSCA Il governo di Tbilisi ha rispettato a Mosca i quattro ufficiali russi, arrestati mercoledì scorso con l'accusa di spionaggio, un incidente che ha provocato la peggiore crisi nelle relazioni tra i due paesi da quando la Georgia è indipendente. L'accusa resta in piedi, il presidente georgiano Mikhail Saakashvili - sollecitato dall'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa - ha dichiarato che il rilascio dei quattro militari è solo un segno di buona volontà, non un cedimento alle pressioni russe. Putin, che domenica scorsa aveva accusato la Georgia di «terrorismo di Stato» per quello che aveva definito un sequestro, non sembra al momento intenzionato ad allentare la tensione. Mosca ha annunciato l'interruzione di tutti i collegamenti - aerei, ferroviari e persino postali - con la Georgia, a decorrere da oggi, ignorando un appello del presidente di turno dell'Osce, il ministro belga Karel De Gucht, che ha seguito personalmente la crisi, raggiungendo Tbilisi per prendere in consegna i quattro ufficiali, subito rimpatriati a bordo di un aereo russo. De Gucht ha sollecitato Mosca a partecipare ad un vertice «al più alto livello» per disinnescare la crisi, summit sul quale ci sarebbe già il consenso georgiano. «Vogliamo avere buone relazioni con Mosca. Vogliamo avere dialogo. Ma non possiamo essere trattati come il cortile di seconda classe di una qualche specie di impero emergente - ha detto ieri il presidente Saakashvili -. Le regole del gioco devono cambiare. Questo non è più l'impero sovietico e noi non siamo più una nazione che si sta ribellando al potere centrale».

Quattro ragazzi «rubano» la poltrona di Zapatero in nome dei poveri

Una ong spagnola gira un video in Parlamento senza permesso con l'aiuto di una talpa per ricordare al premier gli impegni a favore del Terzo Mondo

UN VIDEO falso ha fatto tremare il premier Zapatero, ma ha riportato alla ribalta la lotta alla povertà dell'Onu. Il video è sbucato su un blog spagnolo ad opera di un gruppo di internauti - «I 4 gatti» - ripresi in un fantomatico furto della sedia presidenziale dal Congresso. L'obiettivo era quello di «ricordare a Zapatero - scrivono i media-attivisti - le sue promesse fatte contro la povertà». E l'invito che rivolgevano al premier spagnolo era chiaro, fin dal nome del loro blog: «Levantate Zp». Alzati, Zapatero. Mentre la vigilanza della Camera spagnola si affrettava a smentire il furto della poltrona riservata al premier in aula, il video faceva il giro del mondo e solo dopo alcune ore

è emersa la verità: era stato commissionato da una ong internazionale a una ditta pubblicitaria, la Tiempo BBDO. Nei quattro minuti di video si vedono quattro ragazzi (già identificati dalla polizia) che, nascosti da felpe con cappuccio, scalano di notte la facciata della Camera. Passeggiano nei suoi corridoi fino ad arrivare all'emiciclo. Puntano direttamente verso la poltrona presidenziale, la prendono e lasciano un foglio di carta dove si legge «Zapatero, il prossimo 16 ottobre, in piedi contro la povertà». Poi i ragazzi, sedia in spalla, escono indisturbati dalla Camera e scompaiono nella notte madrileña e nelle piaghe di Internet.



La data, il prossimo 16 ottobre, non è casuale: in quel giorno le Nazioni Unite hanno indetto una 24 ore internazionale per ricordare le promesse fatte da tutti i Paesi del mondo per una seria ed efficace lotta alla povertà (uno degli otto pilastri della Campagna del Millennio lanciata dall'Onu: dimezzare la povertà entro il 2015). «Abbiamo la poltrona e siamo ancora euforici. Però non siamo ladri - affermavano "I 4 gatti" -, né feticisti, né alla ricerca di popolarità come qualcuno vuol far credere. Vogliamo che il capo del governo si metta in piedi contro la povertà e che dia un segno al resto dei politici di tutti gli schieramenti». Sembra che ad aiutare i «4 gatti» sia stato un funzionario della Camera, forse un loro familiare. Da parte sua, l'Onu a negato qualsiasi coinvolgimento, mentre la società pubblicitaria ha invitato la polizia «a non perseguire né i ragazzi né i dipendenti del Congresso che ignoravano il perché di quelle riprese». Al di là dell'autenticità del video, il messaggio è arrivato al destinatario, mandando in tilt i servizi di sicurezza e facendo sorridere più di uno spagnolo. I «4 gatti» sono diventati i veri protagonisti di questa originale campagna pubblicitaria per attirare l'attenzione sugli Obiettivi del Millennio. «Vogliamo far riflettere le persone affinché agiscano - si raccontavano sul loro blog -. Semplicemente, crediamo che anche quattro gatti possano mobilitare tutta la società». Da soli e sotto la guida della pubblicità, il messaggio ha funzionato, visto che il sito che ospitava il video è stato visitato, in poche ore, da migliaia di persone. La Tiempo BBDO è riuscita a far parlare di una vera notizia (la povertà nel mondo) con un incredibile falso. **Is.**

Usa, terrore nel paradiso degli Amish Uomo uccide 4 bambine

Pennsylvania, camionista entra in una scuola e spara: 7 feriti. Poi il suicidio

di Bruno Marolo / Washington

È UNA STRAGE in paradiso. Un uomo di 32 anni, padre di tre figli si è barricato nell'unica aula e ha aperto il fuoco sulle allieve di una scuola femminile nella comunità degli Amish in Pennsylvania, che rifiuta il modo di vita americano e conserva intatte le tradizioni

del 17° secolo. Almeno quattro bambine sono state uccise e altre 7 ferite. L'aggressore le ha legate e ha sparato con una pistola e un fucile. Le ha colpite una per una, con la freddezza di un killer di professione, prima di togliersi sua volta la vita. «Gli elicotteri continuano a portare morti e feriti senza sosta», ha indicato Gary Kirchner, medico legale della contea.

È avvenuto a Nickel Mines, un villaggio di un migliaio di abitanti, 80 chilometri a ovest di Filadelfia. Gli Amish, emigrati tre secoli fa dalla Germania per sfuggire alle persecuzioni religiose, si considerano una nazione indipendente. Pagano le tasse al governo degli Usa ma rifiutano i servizi pubblici. Le loro scuole sono interamente finanziate dalle famiglie dei villaggi. Il film «Il testimone» con Harrison Ford ha fatto conoscere nel resto del mondo questa pittoresca comunità, che non ha mai accettato l'automobile e l'energia elettrica e veste come ai tempi delle guerre di religione tra i primi protestanti. Tra i pascoli e i campi di grano della contea di Lancaster vi è una località chiamata «Paradise», che ricorda un acquarello dei secoli passati. Qui sorge la «Wolf Rock School», una baracca di legno dove le figlie dei contadini imparano l'alfabeto e l'aritmetica insieme al ricamo e ai precetti della loro religione: una sola aula per 27 allievi tra i 6 e i 15 anni, e una insegnante unica per tutte le classi, dalla prima elementare alla terza media.

Non vi è nulla, qui, che ricordi l'America dei consumi e delle armi facili. Nel parcheggio della scuola non vi sono automobili, ma i calesini neri trainati ognuno da un cavallo, unico mezzo di trasporto autorizzato dal consiglio degli anziani che regola la vita della comunità. Nel villaggio praticamente non esiste criminalità. Nessuno ruba e la maggior parte delle case non ha serrature. Gli uomini lavorano in mi-

niera e coltivano la terra, ma la caccia è il modo più comune per procurarsi carne fresca e in ogni famiglia vi è almeno un fucile a ripetizione di grosso calibro per abbattere i daini che rovinano i raccolti. Era passato da poco mezzogiorno e le lezioni stavano per finire quando un uomo ha spalancato la porta. Nella scuola non c'è telefono, uno strumento che gli Amish usano soltanto per i casi di assoluta emergenza, dalle cabine pubbliche. Mentre maestra e allievi in ostaggio si disponevano contro una parete con le mani alzate, un passante è corso a dare l'allarme. Al pronto intervento della contea di Lancaster, dove a volte passano settimane senza che squilli il telefono, sono arrivate venti chiamate nel giro di mezz'ora. L'ospedale ha inviato dieci ambulanze. Agenti

con le armi spianate hanno circondato la baracca. Su quello che è avvenuto poi ci sono versioni ancora parziali e confuse. Dopo un tentativo di negoziare è esplosa la sparatoria. La gravità dei fatti è diventata chiara quando un elicottero ha portato tre bambine in fin di vita all'ospedale di Lancaster.

Quando la polizia è entrata nella scuola, ha trovato l'aggressore senza vita accanto ai corpi delle bambine su cui aveva sparato all'impazzita. In paese tutti lo conoscevano. Charles Roberts, un camionista taciturno e apparentemente inoffensivo, padre di tre figlie. Pare che abbia lasciato una lettera di spiegazioni. «A quanto pare - ha indicato un poliziotto - voleva vendicarsi per qualcosa che gli era successa molti anni fa, quando aveva 12 anni». La scintilla che lo ha spinto ad agire può essere stata innescata da fatti recenti. Venerdì il preside di una scuola media a Cazenovia nel Wisconsin è stato ucciso a fucilate da uno studente di 15 anni cui aveva consegnato una nota di biasimo. Due giorni prima un adulto armato aveva preso in ostaggio sei studentesse a Bailey nel Colorado e aveva ucciso una sedicenne prima di uccidersi a sua volta.



Un fermo immagine della comunità Amish nelle vicinanze della scuola dove è avvenuta la sparatoria. Foto Reuters

La scheda

Amish, i protestanti anti-modernità

La comunità degli Amish, fondata alla fine del 1600 dallo svizzero Jacob Amman, deriva da una scissione dei mennoniti. Emigrati negli Usa, principalmente in Pennsylvania, per sfuggire a persecuzioni, gli Amish, protestanti, basano la propria fede sul rigido rispetto della Bibbia e il rifiuto del progresso. Gli Amish, di cui un notissimo esponente è il ciclista vincitore del Tour poi

squalificato per doping Floyd Landis, vivono in fattorie dotate solo dell'essenziale e rifiutano l'automobile, la luce, l'impianto idraulico in casa e ogni mezzo agricolo motorizzato. Indossano abiti modesti solo di colore nero, non si tagliano mai i capelli e vedono la vita come espressione di fede e incoraggiamento all'umiltà. Il gruppo più antico, l'Old Order Party, vive in Pennsylvania, tra Filadelfia e Lancaster. La vita degli adepti è segnata da un evento particolarmente

importante: i giovani dopo i 16 anni entrano nella fase del «rumspringa», durante il quale lasciano le loro case per andare a scoprire il mondo che li circonda. Il termine è tedesco perché gli Amish hanno un background prevalentemente germanico. Alla fine del «rumspringa», i giovani sono liberi di decidere se tornare o meno nella comunità. In una comunità degli Amish era ambientato il film «Witness - il Testimone», con Harrison Ford e Kelly McGillis, di Peter Weir.

ONU, IL DOPO ANNAN «Via libera» al sudcoreano Ban Ki-Moon

NEW YORK La fumata bianca è arrivata al Palazzo di Vetro al termine di una seduta a porte chiuse del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Il ministro degli Esteri della Corea Ban Ki-Moon ha superato l'ultimo ostacolo e quasi certamente la settimana prossima sarà eletto come prossimo Segretario Generale al posto di Kofi Annan, che il 31 dicembre chiude il suo secondo mandato quinquennale. L'annuncio non è arrivato dal capo della diplomazia giapponese Kenzo Oshima, presidente di turno del Consiglio, ma dal suo collega cinese Wang Guangya. La candidatura del ministro di Seoul ha ottenuto 14 voti di incoraggiamento e un voto bianco nello scrutinio informale. Il principale antagonista del diplomatico di Seoul, l'indiano Shashi Tharoor, attualmente uno dei sottosegretari dell'Onu, ha ottenuto 10 voti di incoraggiamento, tre di scoraggiamento e due voti bianchi.

L'elemento decisivo non è tuttavia l'ampiezza del consenso ma piuttosto il via libera a Ban dei cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza, quelli con il diritto di veto. Gli ambasciatori di Cina, Russia, Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna hanno espresso il loro voto con schede di colore diverso. Nessuno dei cinque grandi dell'Onu ha espresso un voto di scoraggiamento per Ban. Tharoor ha invece incontrato l'opposizione della Cina. L'ambasciatore americano al Palazzo di Vetro John Bolton ha indicato nel prossimo 9 ottobre la data in cui il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite si riunirà per votare il prossimo Segretario.

MESSICO

Il presidente Fox a Bush
«No al muro sul confine»

CITTÀ DEL MESSICO Il governo messicano ha annunciato che chiederà al presidente degli Stati Uniti George W. Bush di porre il veto sul provvedimento legislativo, approvato venerdì scorso dal Congresso americano, che autorizza la costruzione di un muro di 1.200 chilometri alla frontiera tra i due paesi. Il presidente Vicente Fox intende ricorrere a «canali diplomatici», una nota è già stata inoltrata al governo di Washington.

«La decisione di innalzare un muro tra Messico e Stati Uniti complessivamente danneggia le relazioni bilaterali - ha dichiarato il portavoce del presidente, Ruben Aguilar - ed è contraria allo spirito di cooperazione che deve prevalere per garantire la sicurezza della frontiera comune». La costruzione del muro, già approvata in settembre dalla Camera, è passata venerdì scorso al Senato, con 80 voti a favore e 19 contro.

In clinica deputato Usa che adescava valletti

Foley è il quarto parlamentare repubblicano in un anno costretto alle dimissioni per scandali

/ Washington

Si è rifugiato in una clinica per alcolizzati il deputato repubblicano Mark Foley, protagonista dell'ultimo scandalo della campagna elettorale americana. Cosa insolita per il partito del presidente Bush, questa volta si tratta di una storia di sesso e non di soldi. Anche il sesso non è quello che ci si aspetterebbe. Foley mandava messaggi d'amore (diciamo così) sulla posta elettronica del Congresso ai valletti della Camera, e in particolare a un ragazzino di 16 anni. Messaggi espliciti, con richiesta di fotografie dei ragazzi nudi. Foley si è improvvisamente dimesso venerdì, quando una rete tv lo ha chiamato per chiedere spiegazioni. Jeri si è fatto ricoverare in una clinica specializzata in Florida, e tramite il suo avvocato ha distribuito una dichiarazione ai giornali: «Ammetto di essere un alcolizzato e ho bisogno immediato di cure. Sono profonda-

mente pentito e accetto l'intera responsabilità per quello che ho fatto».

Lo scandalo è ancora più clamoroso per la personalità del protagonista. Foley è uno dei due presidenti di una associazione di parlamentari «per la protezione dei minori» ed è autore di una legge firmata dal presidente George Bush in luglio, che ha inasprito le pene per i reati sessuali. Nel momento della firma si era fatto riprendere dalle telecamere accanto al presidente e aveva dichiarato: «Faremo in modo che la vita dei pedofili diventi un inferno».

L'esponente della destra ha cercato rifugio in un centro specializzato per la cura degli alcolizzati

«Stiamo valutando la situazione per chiarire se è stata violata la legge», ha dichiarato ieri il portavoce dell'Fbi Richard Kolk. Foley è il quarto parlamentare repubblicano in un anno spinto alle dimissioni da problemi etici. In novembre il deputato Randy Cunningham, eletto in California, ha rinunciato al seggio e si è dichiarato colpevole di avere intascato tangenti per 2,4 milioni di dollari. Tom DeLay, ex capogruppo repubblicano, è stato incriminato nel Texas per riciclaggio di fondi neri si è dimesso in giugno. Un altro deputato, Bob Ney, ha rinunciato alla candidatura nelle elezioni del mese prossimo e si è dichiarato colpevole di corruzione per avere accettato il denaro di una casa da gioco in cambio di una leggina su misura. La capogruppo democratica Nancy Pelosi ha chiesto che i vertici del partito repubblicano siano interrogati sotto giuramento dalla commissione etica. «Sapevano

del comportamento di Foley - ha dichiarato - e hanno scelto di tenerlo segreto invece di proteggerlo i ragazzini». Il presidente della Camera Dennis Hastert ha ammesso che nel 2005 il suo ufficio ha chiesto una copia dei messaggi mandati da Foley a un valletto sedicenne. Ha sostenuto che si trattava di frasi amorose ma niente di più: soltanto recentemente, ha aggiunto, sono venuti alla luce i messaggi «sessualmente espliciti» scambiati nel 2003 tra il deputato e il valletto, che allora aveva 14 anni.

Il partito repubblicano ha la maggioranza assoluta alla Camera e al Senato ma l'impatto degli scandali potrebbe mettere in difficoltà nelle elezioni del 7 novembre. I parlamentari che non sono personalmente coinvolti si difendono gettando a mare i compagni di partito. Rob Simmons, deputato repubblicano eletto nel Connecticut, ha dichiarato. «Se si scoprirà che membri del Congresso o loro collaboratori hanno partecipato a un tentativo consapevole di nascondere le azioni dell'onorevole Foley, costoro dovranno dimettersi immediatamente». Il capogruppo Hastert si trova tra incudine e martello. Da un lato non vuole essere accusato di una caccia alle streghe, dall'altro deve difendere la reputazione del partito. Ha chiesto al ministro della Giustizia Alberto Gonzales di aprire una inchiesta «per accertare se qualcuno sapeva delle azioni di Foley nei confronti dei valletti della Camera e non lo ha denunciato» **b.m.**

Attacchi contro Hamas, per protesta Haniyeh blocca l'attività del governo

Nei Territori ancora scontri con i militanti di Fatah. Spari contro l'auto del vice premier. Il presidente dell'Anp Abu Mazen potrebbe decidere di tornare alle urne

di Umberto De Giovannangeli

La «domenica nera» di Gaza costringe Ismail Haniyeh a ordinare la chiusura di tutti i ministeri in segno di protesta contro gli attacchi dei miliziani di Al Fatah agli edifici governativi. Il caos armato regna nei Territori palestinesi e insanguina il braccio di ferro in corso tra il governo di Hamas e la presidenza dell'Anp di Abu Mazen. Su ordine del rais, l'altra notte il ministro degli interni Said Siam (uno dei duri di Hamas) ha ritirato dalle strade di Gaza la «forza speciale» formata da ex miliziani islamici che domenica si è duramente scontrata con gli uomini della sicurezza

dell'Anp fedeli al presidente (9 morti e più di 100 feriti). Nelle città della Striscia sono stati invece dispiegati centinaia di agenti della polizia regolare dell'Autorità palestinese. Abu Mazen e il premier islamico Haniyeh hanno lanciato appelli alla calma, ma le armi continuano a crepitare nei Territori. A Gaza si è sparato soprattutto ai margini dei funerali delle vittime degli incidenti dell'altro ieri. In Cisgiordania le brigate Al Aqsa, il gruppo armato vicino al Fatah del presidente Abu Mazen, hanno decretato uno sciopero generale a Ramallah, dove nego-

zi e uffici sono rimasti chiusi. Gli uomini di Al Aqsa hanno minacciato di colpire «gli interessi di Hamas» in Cisgiordania per ritorsione dopo le violenze di domenica a Gaza. A Nablus miliziani di Al Aqsa hanno aperto il fuoco contro l'auto del vicepremier di Hamas Nasser Shaer, ferendo una guardia del corpo. Shaer non si trovava nell'auto. Due miliziani di Al Aqsa sono stati feriti a loro volta. Ci sono stati incidenti anche a Gerico, dove in una rissa collegata alla richiesta dei miliziani del Fatah di chiudere i negozi per protesta è stato ucciso un negoziante. A Hebron, dove sono stati devastati gli uffici dei deputati di Hamas. Scam-

bi a fuoco anche a Jenin e Qabaiya, dove è stato attaccato un centro culturale vicino a Hamas. Si è concluso il breve rapimento di Samir Birawi, esponente di Hamas e funzionario del ministero delle Finanze. L'uomo era stato sequestrato da miliziani di Al Fatah che gli hanno anche brucia-

Domani a Ramallah l'incontro tra il rais e Condoleezza Rice: gli Usa premono per un governo senza Hamas

l'auto. I rapitori hanno riferito a Birawi che il sequestro era un messaggio ad Hamas perché mettesse fine alle violenze a Gaza. Scontri a fuoco, rapimenti, minacce: così si consuma la «causa palestinese». La situazione, a sei mesi dalla formazione del governo di Hamas, appare potenzialmente esplosiva e diversi osservatori mettono in guardia contro il rischio di un avvitamento verso una guerra civile. «Siamo forse alla vigilia di una crisi interna selvaggia, la stessa causa palestinese è in pericolo», avverte il vice premier Shaer, «volto moderato» di Hamas. Le trattative varate da Abu Mazen con Hamas sono finite

per ora in un vicolo cieco, e la crisi politica, economica, diplomatica della Palestina continua ad aggravarsi. Si attendono ora le decisioni che Abu Mazen prenderà dopo il suo rientro a Ramallah dalla Giordania oggi, dopo il giro delle capitali arabe moderate che il rais ha fatto negli ultimi giorni. Il quotidiano arabo Al Khaleej ha scritto ieri che il presidente palestinese potrebbe convocare per l'inizio del 2007 elezioni politiche e presidenziali anticipate. Il consigliere di Abu Mazen, Nabil Amr, ieri non ha escluso fra le varie ipotesi al vaglio dal presidente anche quella delle elezioni anticipate e dello scioglimento del governo di Ha-

mas, precisando però che «il presidente dispone di un ampio spazio di manovra per cercare una via di uscita dalla crisi». Domani il rais riceverà a Ramallah il segretario di Stato Usa Condoleezza Rice. Secondo la stampa palestinese Washington preme su Abu Mazen perché mandi a casa il governo Hamas e nomini un esecutivo di emergenza. Una emergenza che nella «gabbia di Gaza» si aggrava di giorno in giorno: la crisi umanitaria - portato dall'assedio israeliano che dura da oltre tre mesi - s'intreccia con la faida armata tra Hamas e Fatah disegnando un presente di sangue e un futuro privo di speranza.

L'Occupazione

Cala l'occupazione nelle grandi imprese anche nel mese di luglio: l'indice ha riportato un -0,3% su base annua a cui corrisponde una diminuzione di circa 6.000 occupati. Il dato è la risultante di un calo di 12mila unità nell'industria e un incremento di 6.000 unità nei servizi



MULTE RECORD ALL'ITALIA PER LE QUOTE LATTE

Multe da record all'Italia per il mancato rispetto delle quote di produzione di latte da parte di un gruppo sempre più esiguo di allevatori. Nella campagna 2005-2006 (ossia il periodo annuale in cui l'Ue calcolata la produzione di latte), i produttori italiani dovranno pagare alle casse europee 188,8 milioni di euro per aver superato di quasi 611.000 tonnellate - ossia il 5,9% - le quote di produzione loro assegnate.

IN CRESCITA DEL 72% L'UTILE NETTO DELLE POSTE

È balzato del 72% arrivando a 379 milioni di euro l'utile netto delle Poste Italiane nei primi sei mesi dell'anno, contro i 220 milioni dello stesso periodo del 2005. In crescita BancoPosta, con 4,8 milioni di conti correnti (+5%) e Postepay, con un'impennata delle carte prepagate che hanno raggiunto quota 2,3 milioni. Il risultato operativo è ammontato a 811 milioni di euro, in aumento del 43,6% (565 milioni nel primo semestre 2005).

Piano Telecom, duello Tronchetti-Rovati

L'ex consigliere: solo io ero per lo scorporo della rete. Il finanziere: parole non vere

di Giampiero Rossi / Milano

VERITÀ Tra rivelazioni e smentite l'affaire Telecom continua ad alimentarsi di nuovi capitoli. E intanto anche il nuovo presidente, Guido Rossi, deve intervenire per un'ulteriore smentita a proposito delle notizie circolate su un imminente aumento di capitale.

La giornata di comunicati e di rettifiche inizia in edicola, con un'intervista di Angelo Rovati pubblicata dal Corriere della sera, in cui l'ex consigliere economico del presidente del consiglio Romano Prodi racconta la sua verità sul famigerato dossier Telecom inviato a Marco Tronchetti Provera. «La storia è cominciata a giugno di quest'anno. Su tutti i tavoli (delle banche d'affari) c'era il dossier di Telecom aperto - spiega Rovati - nelle riunioni dello staff di governo si parlava anche di Telecom. Io ho sempre sostenuto la bontà del modello Terna, ma restai sempre isolato su questo - prosegue la sua ricostruzione - Romano mi chiese di non lasciare l'incarico, ma le strumentalizzazioni per colpirlo hanno reso le dimissioni inevitabili». Quanto al documento, «non è su carta intestata», dice Rovati, al contrario del biglietto di accompagnamento scritto «senza farci caso» - afferma - questa disattenzione è stata il mio errore. Prodi non ne sapeva nulla», assicura però Rovati. Anzi, il premier è stato informato «dopo che in un articolo di Mf si alludeva all'esistenza di quelle carte». E come ha reagito Prodi? «Diciamo che non l'ha presa bene - ricorda Angelo Rovati - conosceva le mie idee sulla rete telefonica, ma non sapeva che avevo preparato un documento e che lo avevo pure mandato a Tronchetti Provera». Riguardo poi agli esperti in telecomunicazioni che lo hanno aiutato nella stesura del dossier, Rovati spiega di aver «parlato a lungo

con personaggi come Francesco Caio, ex amministratore delegato di Cable Wireless. E anche con Franco Bernabè - dice - che era stato amministratore delegato di Telecom Italia. Ma non soltanto». Quindi, alla domanda su come reagiranno alla sua intervista Claudio Costamagna e Massimo Tononi, ex esponenti della banca d'affari Goldman Sachs, Rovati spiega che il primo «è una persona fra quelle che stimo di più, di mestiere ora fa il sottosegretario di Stato e non lavora più alla Goldman Sachs. Costamagna - continua Rovati - è stato anche mio testimone di nozze. È un fratello amico che ha lasciato la Goldman Sachs da nove mesi - dice l'ex consigliere economico di Prodi - si sta ora occupando di nuove iniziative a cui spero mi inviti ad associarmi da privato cittadino quale sono adesso». Il tempo di qualche consultazione con i propri legali ed ecco che arriva, via comunicato, la smentita dell'ex numero uno di Telecom, Marco Tronchetti Provera: le dichiarazioni «secondo cui il comunicato di Palazzo Chigi dell'8 settembre sgombrava il terreno da possibili strumentalizzazioni e condizionamenti in vista dell'imminente incontro con Murdoch, non rispondono al vero e sono fuorvianti», premette. E aggiunge che il documento di Rovati è stato ritirato a Palazzo Chigi il 6 settembre, cioè dopo l'incontro del 2 settembre a Cernobbio tra il presidente del Consiglio, Romano Prodi, e lo stesso Tronchetti. Quanto all'incontro tra Rupert Murdoch e l'ex presidente di Telecom, sarebbe avvenuto - si legge sempre nella nota firmata da Marco Tronchetti Provera - il 6 e 7 settembre. Infine, il comunicato di Palazzo Chigi relativo a Tim e alla volontà di non ingerenze, è del successivo 8 set-



Foto di Matteo Bazzi/Ansa

HANNO DETTO

Rovati



Sullo scorporo ero isolato Tronchetti è stato informato del mio documento il 2 settembre da un amico Prodi non sapeva nulla

tembre. «La documentazione che dimostra quanto sopra - conclude il comunicato - è a disposizione della magistratura». E anche Francesco Caio, affida alle agenzie di stampa alcune precisazioni: «Ho conosciuto Angelo Rovati in un breve e cordiale in-

Tronchetti Provera



Il documento di Rovati è stato ritirato a Palazzo Chigi il 6 settembre dopo il mio incontro con Prodi a Cernobbio

contro prima di questa estate durante il quale abbiamo conversato di vari argomenti. Ho appreso del suo piano di scorporo della rete dalla stampa - dice il vice chairman di Lehman Brothers Europea - da quanto ho letto, uno dei temi posti è la proprietà della rete

TELECOM ITALIA

Oggi lo sciopero contro il riassetto

/ Milano

TIMORI Si moltiplica per la protesta dei lavoratori di Telecom Italia fissata per oggi. Lo sciopero nazionale, infatti, si articolerà in tre manifestazioni: una Milano e due a Roma. Cgil, Cisl e Uil hanno organizzato corteo e comizio a Milano, dove parleranno il segretario generale dell'Uil, Luigi Angeletti, quello della Cisl, Raffaele Bonanni e il leader della Slc Cgil, Emilio Miceli. E iniziative sono previste anche in molte altre città. I sindacati confederali contestano le decisioni dei consigli di amministrazione di Telecom Italia sulla riorganizzazione societaria e sulla separazione di Tim, preferendo il modello adottato da British Telecom. I sindacati autonomi Cobas, Flmu/Cub e Snater, invece, manifesteranno a Roma (corteo da piazza della Repubblica a largo Chigi) per chiedere l'intervento del governo. Infine c'è l'Ugl, con una manifestazione davanti al Ministero del Lavoro, in via Veneto, dalle 10 alle 13.

Parallelamente allo sciopero dei dipendenti dell'emittente La/, «contro il trasferimento dell'emissione del segnale tv da Roma a Milano» e «il ricorso continuo e inspiegabile ad appalti esterni che impoveriscono gravemente l'azienda», come spiega la Rsu in una nota. Oggi i giornalisti dell'emittente si riuniranno in assemblea congiunta con i colleghi di Apcom, altra realtà di Telecom Italia Media. Protesta anche l'altra importante azienda della galassia di Tronchetti Provera, la Pirelli. Braccia incrociate a partire da oggi, annunciano i segretari generali di Filcem-Cgil, Femca-Cisl, Uil-

cem-Uil, Alberto Morselli, Sergio Gigli, Augusto Pascucci. Le modalità e le articolazioni dello sciopero (proclamato in coincidenza con quello dei lavoratori Telecom) saranno definite a livello territoriale. «Le iniziative di lotta - denunciano i sindacati - si sono rese inevitabili a fronte di scelte strategiche di politica industriale operate dal Gruppo Pirelli che propendono verso un progressivo disimpegno in Italia delle attività manifatturiere, liquidate troppo frettolosamente in nome di profitti immediati da conseguire nei settori di pubblica utilità». Si tratta, dicono i sindacati di «una inadeguata liberalizzazione». E, a testimonianza, citano la «la recente vendita del comparto dei cavi alla Goldman Sachs, un gioiello di 40 stabilimenti che detiene da solo il 50% della produzione mondiale. Non vorremmo polemizzare i sindacalisti - che, di fronte ad una forte urgenza di liquidità, vengono svenduti altri asset significativi, invece di investire per consolidare la produzione industriale ormai scesa al 12% del totale». Al contrario «c'è un grande bisogno - sottolinea Morselli, Gigli e Pascucci - di rafforzare le attività industriali tradizionali, di assicurare un futuro all'industria italiana del pneumatico, perché - insistono i tre segretari - assistere inermi alla progressiva delocalizzazione di pezzi eccellenti della nostra industria, finirebbe con l'amplificare il rischio di un impoverimento complessivo di importanti segmenti del nostro paese. Per questo «è urgente - concludono Filcem-Cgil, Femca-Cisl, Uil-cem-Uil - aprire un confronto istituzionale su più tavoli, coinvolgendo gli Enti locali, lo Stato nazionale per individuare soluzioni convincenti per la ripresa della competitività e lo sviluppo dell'industria del pneumatico».

Unipol-Bnl, la Procura chiede l'archiviazione per Consorte

Per i rapporti con Castellano, il gip di Perugia dichiara «l'insussistenza di accusa» contro l'ex manager della compagnia

di Giuseppe Caruso / Milano

Si è concluso con una richiesta di archiviazione per «insussistenza di elementi idonei a sostenere l'accusa in giudizio» uno dei filoni di inchiesta sul caso Unipol che tanto aveva fatto discutere. Si tratta dell'inchiesta promossa dalla procura di Perugia e che aveva al suo centro i rapporti tra il giudice Francesco Castellano, ex presidente del Tribunale di Sorveglianza di Milano ed ex vicepresidente dell'Associazione nazionale magistrati, e l'ex numero uno della compagnia di assicurazioni, Giovanni Consorte. Per Consorte l'accusa era quella di aver ottenuto informazioni

coperte da segreto istruttorio sulle indagini condotte dalla procura di Roma sulla scalata di Unipol alla Banca nazionale del lavoro. Il suo tramite sarebbe appunto stato il giudice Castellano. In alcune intercettazioni ordinate dalla procura di Milano sull'utenza dell'ex vicepresidente di allora, Ivano Sacchetti, questi parlava di informazioni che Consorte aveva ottenuto da Castellano sull'indagine che la procura di Roma stava conducendo in merito alla scalata di Unipol su Bnl. In una delle intercettazioni Sacchetti spiegava per esempio che «le novità su Roma arri-

vano dal suo amico famoso di Milano». In un'altra che «lui è nel registro degli indagati, però al momento non lo sa nessuno». A partire dal 5 luglio del 2005 fino al novembre dello stesso anno, fra Castellano e Consorte c'erano state all'incirca una quindicina di telefonate. Il procuratore della Repubblica di Perugia, Nicola Miriano, e i sostituti Alessandro Cannevale e Sergio Sottani hanno presentato al giudice per le indagini preliminari del tribunale la richiesta di archiviazione carico dell'ex presidente di Unipol. Per quanto riguarda la sua posizione, dall richiesta di archivia-

zione emerge come le notizie riferite dal giudice Castellano a Consorte nel corso di alcune conversazioni telefoniche non sono «mai state sollecitate da quest'ultimo e sono poi risultate del tutto false». Inoltre, e questa era una delle questioni più spinose, Consorte non ha pagato in alcun modo quelle notizie. Per i pm perugini infatti non è stata mai «erogata alcuna utilità» e non c'è nemmeno mai stata «una promessa a riguardo fatta da Consorte a Castellano in relazione alle notizie da questi fornitegli». Per quanto riguarda la genesi delle telefonate intercorse tra i due, la procura ha ricostruito cronologicamen-

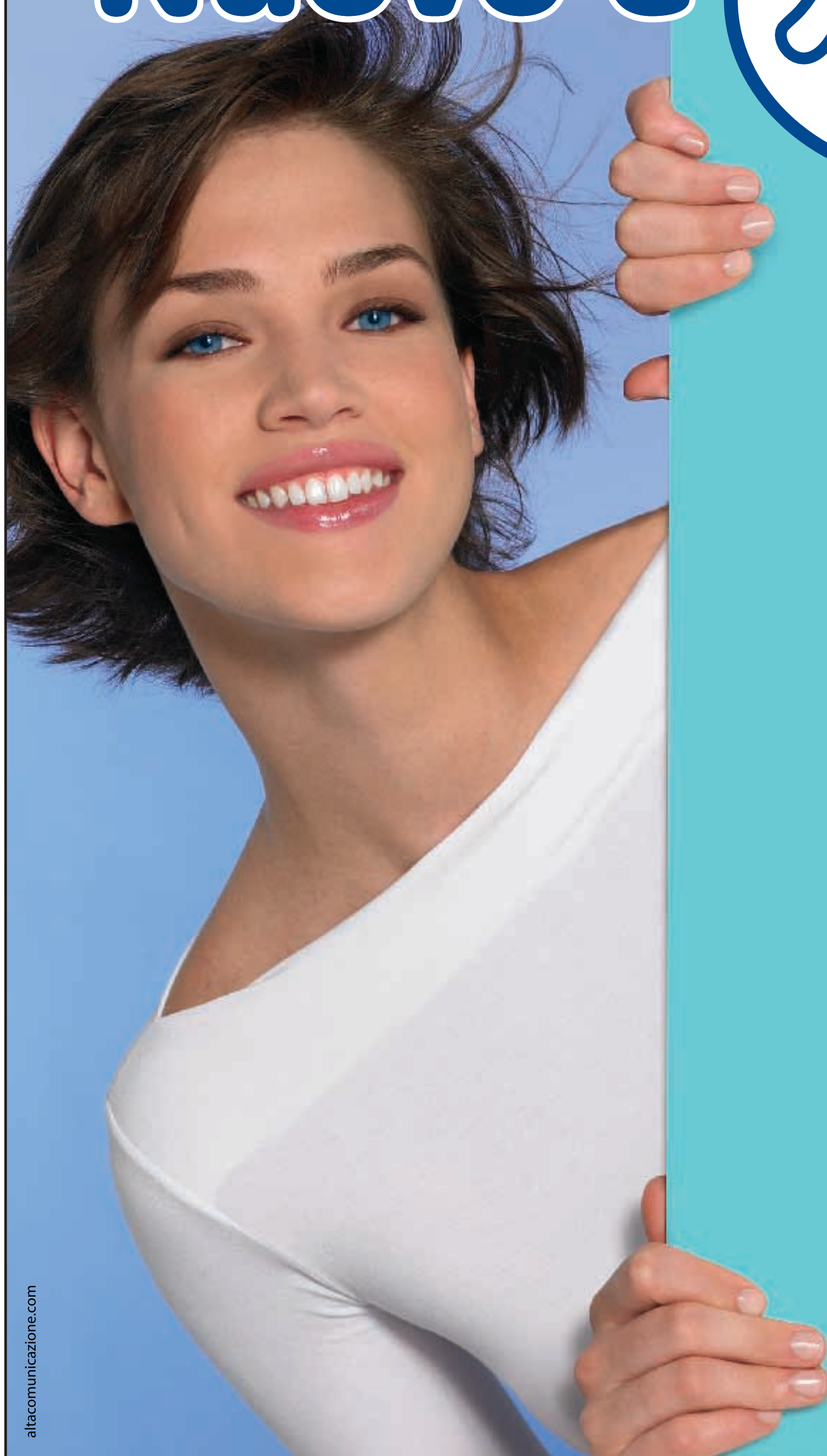
te i fatti, arrivando alla conclusione che «è sempre stato il giudice Castellano a prendere l'iniziativa degli incontri con Consorte». E, sempre secondo i pubblici ministeri di Perugia, in alcune situazioni l'ex numero uno di Unipol ha «avuto addirittura occasione di manifestare fastidio» per l'interessamento di Castellano. Per queste ragioni i pubblici ministeri hanno ritenuto che a carico di Consorte non fossero emersi «elementi dai quali desumere che egli abbia rivolto a Castellano il mandato a ottenere informazioni o a sostenere in qualche modo le sue difese presso la procura di Roma».

FONDI IMMOBILIARI

Patrimonio in crescita del 10,9 per cento

I fondi immobiliari nei primi sei mesi dell'anno hanno visto crescere il patrimonio del 10,9% superando quota 13,1 miliardi di euro. Rispetto al giugno 2005 la crescita è stata del 57%. Nel corso del semestre sono stati lanciati 9 nuovi fondi, che hanno portato a 59 il loro numero complessivo. I dati sono contenuti nel rapporto semestrale di Assogestioni sui fondi immobiliari che segnala, nel semestre, flussi di raccolta per 909 milioni che si sono aggiunti alla rivalutazione del portafoglio immobiliare nel determinare la crescita del patrimonio. A fine giugno il patrimonio risultava equamente suddiviso tra fondi retail (6,6 miliardi) e fondi riservati agli investitori istituzionali (6,5 miliardi). Anche la raccolta si è ripartita tra le due categorie di prodotti: 475 milioni alla prima e 435 milioni alla seconda. Grazie al ricorso alla leva finanziaria, il cui utilizzo rimane stabile ad oltre il 60%, il totale delle attività dei fondi immobiliari si è portato a fine giugno a 20,5 miliardi, con una crescita del 12,2%. Le attività dei fondi sono costituite per l'84% da investimenti in immobili: la destinazione d'uso prevalente degli immobili è in uffici (57% circa), seguono le categorie «altro» (principalmente caserme e centraline telefoniche) con il 15% circa e commerciale con il 14,4%.

Nuovo e



altacomunicazione.com

Alta Digeribilità. Viva la libertà.

Per tutti, e in particolare per chi è intollerante al lattosio, Mukki ha creato il Latte ad Alta Digeribilità. Grazie a uno speciale procedimento il lattosio, cioè lo zucchero naturalmente presente nel latte,

è scomposto in due zuccheri semplici più facilmente digeribili: il glucosio e il galattosio. Così da oggi tutti sono liberi di gustare la bontà Mukki in ogni momento della giornata.

Latte Mukki ad Alta Digeribilità: è nuovo, è Mu.

Auto, Fiat cresce anche a settembre e si ricompra Ferrari

Con Punto e Panda il Lingotto sale del 5,9% In Piazza Affari il titolo si apprezza dell'1,5%

di Marco Tedeschi / Milano

RISALITA Con 56mila vetture immatricolate nel mese di settembre prosegue anche in Italia la risalita della Fiat. Con una quota di mercato del 30,7 per cento, i marchi del Lingotto - sia pure in arretramento rispetto al 31,67 di agosto - hanno fatto registrare

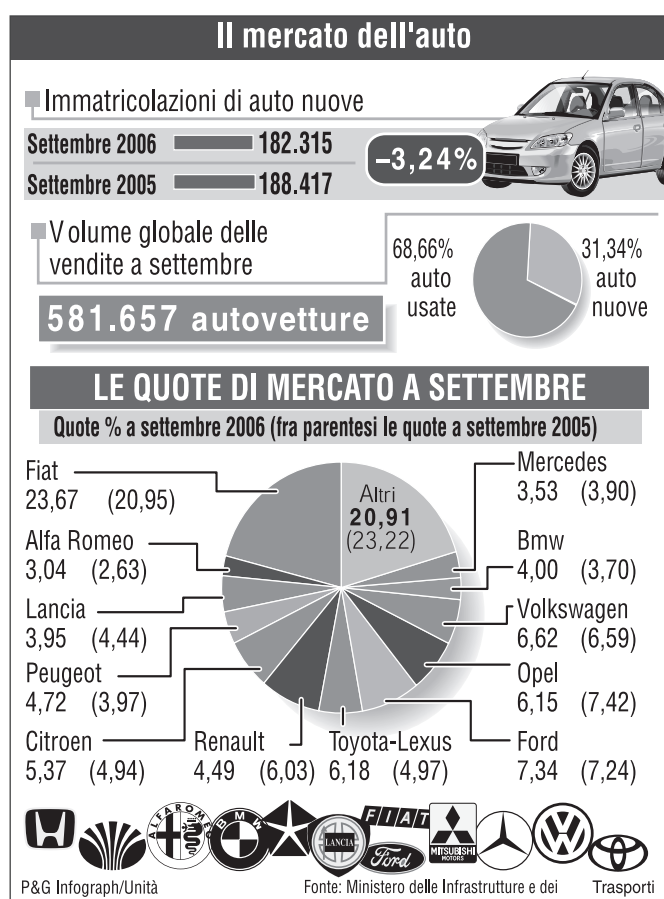
una crescita del 2,7 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno scorso, mentre il raffronto secco parla di circa 4mila immatricolazioni in più, il 5,9 per cento.

Un dato che - in un mercato che ha denunciato un calo complessivo del 3,24 per cento: da 189mila a 182mila auto vendute - soddisfa la casa torinese. «La dimostrazione che non si tratta di un exploit sporadico - osserva il Lingotto - viene dal fatto che nel 2006 la quota non è mai scesa sotto il 30,5 per

cento». Complessivamente, nel 2006 la quota di Fiat Auto è del 30,7 per cento, 3 punti percentuali in più rispetto ai primi 9 mesi del 2005.

Buona parte del risultato è stato ottenuto grazie al marchio Fiat e in particolare alla Punto, che nel suo segmento ha raggiunto il 26,3 per cento, e alla Panda che ha totalizzato il 45,5 per cento delle immatricolazioni nella categoria city-car. Ma buoni risultati sono stati ottenuti anche dal Fiat Doblo, che con il 53,6 per cento rimane al vertice delle vendite nel suo segmento. Il marchio Fiat ha ottenuto, grazie a queste vetture, il 23,7 per cento di quota, con un miglioramento di 2,7 punti percentuali rispetto al settembre di un anno fa. In crescita anche le vendite nel mese: sono state ol-

tre 43mila, il 9,4 per cento in più nel confronto con settembre dell'anno scorso. Lancia ha chiuso invece settembre con una quota del 4 per cento, in leggero calo rispetto allo stesso mese del 2005 per effetto dell'attesa sul mercato della New Ypsilon che, lanciata con il «porte aperte» del 23 e 24 settembre, ha il compito di proseguire il successo delle versioni che l'hanno preceduta. In ogni caso la Lancia Ypsilon è la quinta vettura più venduta nel mese e nell'anno. Alfa Romeo, con un totale del 3 per cento, ha messo a segno dal canto suo una crescita di quasi mezzo punto (0,4). Intanto, come annunciato a più riprese, ieri la Fiat ha esercitato la facoltà di acquisto della quota del 29 per cento della Ferrari in mano a un consorzio guidato da Mediobanca. L'opzione prevista dal contratto di compravendita stipulato nel giugno 2002 dal consorzio di cui, oltre l'istituto di Piazzetta Cuccia, fanno parte Commerzbank e Banca Popolare dell'Emilia Romagna, riguarda tutte le due milioni 320mila azioni possedute dal consorzio. Per quan-



to riguarda i titoli posseduti da Mediobanca, si tratta di 1.535.294 azioni, pari al 19 per cento circa del capitale (incluse le 80mila, circa l'1 per cento, possedute dalla controllata Cmb e le 600mila, il 7,5 per cento circa, in portafoglio ad Abn Amro e al servizio di un prestito obbligazionario convertibile interamente posseduto da Mediobanca). Il prezzo dell'opera-

zione è stato fissato in 590,4 milioni di euro, con una plusvalenza per i venditori di oltre 150 milioni. L'operazione è stata apprezzata dalla Borsa, che ha visto le azioni del Lingotto chiudere con un progresso dell'1,47 per cento a 12,76 euro, e anche dalle agenzie di rating - che hanno confermato le proprie previsioni positive.

Dazi di 2 anni per le calzature di Vietnam e Cina

La Commissione europea si appresta a proporre ai governi dazi anti-dumping contro le calzature cinesi e vietnamite per un periodo di due anni anziché cinque. La riduzione del periodo di validità delle misure in difesa del settore europeo ha lo scopo di ottenere la maggioranza dei consensi tra i venticinque. Finora tredici governi si sono dichiarati contrari a imporre dazi del 16,5% sulle calzature in cuoio provenienti dalla Cina e del 10% per quelle provenienti dal Vietnam per cinque anni.

Trasporto locale venerdì nuovo stop

L'astensione per il rinnovo del contratto di lavoro. Il Garante convoca le parti

di Luigina Venturelli / Milano

PROTESTA Questo inizio d'autunno metterà a dura prova la pazienza dei pendolari italiani. Venerdì prossimo, infatti, tram, autobus e metrò si fermeranno per

lo sciopero nazionale del trasporto pubblico di 24 ore proclamato dai sindacati Filt-Cgil, Fit-Cisl, Ultrasporti, Cisl e Ugl per il rinnovo del contratto scaduto.

Le modalità dell'agitazione variano di città in città, ma prevedono comunque il rispetto di alcune fasce di garanzia. A Roma, in particolare, la protesta inizierà alle 8.30 e si protrarrà fino alle 17 per poi riprendere dalle 20 alla fine del servizio. Si fermeranno anche gli addetti alla verifica dei titoli di viaggio e alle biglietterie e gli ausiliari del traffico, mentre i lavoratori in servizio notturno, gli impiegati e gli operai si asterranno dal lavoro per l'intero turno.

A Milano, invece, il trasporto pubblico sarà garantito nelle fasce orarie dall'inizio del servizio alle 8.45 e dalle 15 alle 18.

In vista di questa agitazione e di quella successiva indetta per il 17 ottobre, il garante sugli scioperi ha deciso di convocare per domani i sindacati e le società del trasporto pubblico locale aderenti all'Asstra. La Commissione di garanzia, infatti, sottoli-

nea come queste proteste «vanno ad aggiungersi alle sei giornate di sciopero nazionale già effettuate dal 6 marzo scorso». Molti i disagi già sopportati dagli utenti, tanto che «il protrarsi della controversia, avente ad oggetto il rinnovo degli accordi collettivi del settore, rischia di incidere pesantemente sul diritto costituzionale dei cittadini alla mobilità».

Per tali motivi, secondo quanto previsto dalla legge sugli scioperi nei servizi pubblici essenziali, la Commissione ha deciso la convocazione per «verificare i margini di composizione della controversia», confidando «nel senso di responsabilità dei rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro, per evitare il ripetersi della situazione che due anni fa contribuì a determinare la paralisi del servizio di trasporto locale nelle principali città italiane».

Le imprese del trasporto sembrano però decise a mantenere le proprie posizioni, nonostante il governo abbia preso l'impegno a coprire i costi del rinnovo del biennio economico. I sindacati, invece, accusano le aziende che «ad ogni rinnovo cercano il conflitto da usare strumentalmente» e ribadiscono la necessità di adeguare le retribuzioni all'inflazione che continua a correre. Insomma, finché il modello contrattuale non cambia, sarebbe il caso di rinnovare i contratti alla loro scadenza.

Da rifare la gara per l'acquisto di Volare

Il Consiglio di Stato ha accolto l'appello presentato da Air One

/ Milano

DA RIFARE Tutto da rifare per Volare, la compagnia aerea in amministrazione straordinaria acquistata da Alitalia lo scorso marzo con una gara che secondo il

Consiglio di Stato deve essere ripetuta.

Il Consiglio di Stato ha infatti disposto che «entro 60 giorni» venga avviata la procedura «per il rinnovo della gara» per la cessione della compagnia aerea Volare.

La decisione «interlocutoria» è stata presa, si legge nell'ordinanza della sesta sezione, nella Camera di Consiglio del 29 settembre 2006 nell'ambito del procedimento avviato dopo l'appello presentato da Air One per l'annullamento del primo pronun-

ciamento del Tar.

«Il rinnovo della gara - indica il Consiglio di Stato - a prescindere dalle aspirazioni della società ricorrente», la compagnia AirOne, «appare improcrastinabile al fine di garantire la permanenza dell'equilibrio degli interessi pubblici e privati».

Il ricorso era stato presentato da AirOne, una compagnia privata concorrente di Alitalia. AirOne ha sostenuto che il vettore di bandiera non poteva partecipare alla gara in quanto al momento dell'avvio della procedura di vendita Alitalia aveva ricevuto aiuti di Stato.

La società Volare, attualmente interamente controllata da Alitalia, prende atto della nuova pronuncia del Consiglio di Stato in sede cautelare del 29 settembre 2006 relativa ai presunti vizi della procedura di gara espletata dall'amministrazione straordinaria di Volare Group. In una nota, Volare conferma

di attendere «fiduciosa il giudizio di merito e, più in generale, gli sviluppi di questa complessa vicenda, rimanendo assolutamente confidente che un presunto vizio formale compiuto dall'amministrazione straordinaria non possa comunque determinare riflessi sul già stipulato contratto di acquisto del complesso aziendale di Volare, considerata la convenienza del progetto Alitalia in corso di implementazione, di gran lunga maggiore fra tutte le opzioni e le offerte presentate». Le attività del gruppo Volare

La compagnia «low cost» era stata acquisita da Alitalia lo scorso marzo per 38 milioni di euro

(marchi, rotte e 700 dipendenti, ma debiti esclusi) sono passate di mano all'Alitalia per 38 milioni di euro nel marzo scorso. Critici i commenti dei sindacati. «La vicenda Volare si tinge ancora una volta di giallo - dice il segretario nazionale responsabile Trasporto aereo della Fit-Cisl Claudio Genovesi - aumentando le preoccupazioni da parte dei lavoratori per il rilancio della Compagnia». «Si trascina da mesi - aggiunge Genovesi - una situazione di confusione e di incertezza relativa alla definizione dell'acquisto di Volare Group. È necessario - conclude Genovesi - mettere fine a questa ridda di ipotesi e contro ipotesi per orientarsi in favore di un deciso rilancio di Volare, definendo una volta per tutte gli indispensabili elementi di tutela per i lavoratori, che da molti mesi sono costretti ad una inaccettabile precarietà».

BREVI

Ixfin
Protesta dei lavoratori al casello di Caserta

Oltre duecento lavoratori della ex Ixfin di Marciacise hanno occupato la A1 Roma-Napoli in prossimità del casello di Caserta Sud, bloccando il traffico nella direzione nord. L'ex Ixfin, una società del settore delle telecomunicazioni è stata dichiarata fallita dal Tribunale di Napoli nei mesi scorsi. I circa 900 lavoratori sollecitano da parte della curatela fallimentare e dello stesso Tribunale il riesame della situazione al fine di avere una revocatoria del provvedimento.

Gruppo Grimaldi
Nuove commesse ai Nuovi Cantieri Apuania

Investimento complessivo di 450 milioni di euro per otto unità ferry-cruise (quattro più l'opzione per altre quattro) commissionate dal gruppo Grimaldi ai Nuovi Cantieri Apuania di Marina di Carrara. Il gruppo genovese ha presentato ieri la prima nave della nuova serie, la «Coraggio», che sarà consegnata nel gennaio 2007, mentre hanno preso il via i lavori della seconda delle otto unità. Nel 2005 il gruppo con Grandi Navi Veloci ha raggiunto un fatturato di 251 milioni di euro e ha trasportato 1.300.000 passeggeri, 432.790 auto al seguito, 2.271.000 metri di

veicoli pesanti. Per il 2006 prevede di trasportare 50.000 passeggeri in più. La commessa darà lavoro al cantiere per cinque anni, impiegando oltre 1.000 persone tra addetti diretti e indotto, per un totale di cinque milioni di ore di manodopera.

Semiconduttori
Vendite record oltre i 20 miliardi di dollari

Le vendite globali di semiconduttori sono balzate del 10,5% al livello record di 20,5 miliardi di dollari, in agosto. Lo annuncia la Semiconductor Industry Association (SIA), precisando che in confronto a luglio le vendite sono aumentate del 2,1%. L'ultimo livello record mensile risale al novembre 2005, a quota 20,4 miliardi.

Fincantieri
In crescita nel semestre utile netto e fatturato

Il Consiglio di amministrazione di Fincantieri ha esaminato l'andamento della gestione relativa al primo semestre 2006 che registra risultati positivi con un utile ante imposte di 60 milioni di euro, in crescita rispetto ai 51,2 milioni di euro del primo semestre 2005. L'utile netto del periodo è stato pari a 26,4 milioni di euro (23,1 nel 2005), mentre il valore della produzione, che ammonta a 1.171 milioni, registra un incremento dell'11,4% rispetto ai 1.051 milioni di euro del primo semestre 2005.

Per la pubblicità su

l'Unità

RK PUBBLICITÀ

Abbonamenti 2006

12 mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia	254 euro
	7 gg/estero Internet	1.150 euro
6 mesi	7 gg/Italia	153 euro
	6 gg/Italia	131 euro
	7 gg/estero Internet	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
30091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Grazia, Nadia, Paolo e Milena piangono la scomparsa di

BRUNA MANZONI
ved. CAROLFI

Una donna curiosa e vitale, che insieme a milioni di altri uomini e donne, dalla Resistenza ad oggi, con semplicità e disinteresse ha lottato per un mondo più giusto e più libero. I funerali avranno luogo mercoledì 4 ottobre alle ore 11.00, presso il cimitero di Lambrate.

Le compagne e i compagni della Federazione Metropolitana milanese dei Democratici di Sinistra piangono con dolore la scomparsa della compagna

BRUNA MANZONI

e sono vicini con affetto alle figlie Nadia e Grazia.

Matilda e Petra abbracciano teneramente

NONNA BRUNA

affettuosa compagna di giochi, canti e disegni.
Le compagne e i compagni del Gruppo Ds della Provincia di Milano sono vicini a Nadia e Paolo Matteucci per la scomparsa della loro cara

BRUNA MANZONI
CAROLFI

Il Consiglio di Amministrazione e la Direzione di Area di Modena di CIR FOOD partecipano commossi al dolore della Presidente della Sezione Soci di Modena, Lina Casarini, per l'improvvisa perdita del figlio

FABIO

Modena, 3 ottobre 2006

L'Associazione Volontari Italiani del Sangue Modenese piangono la scomparsa di

ALDO COSTA

Presidente Onorario, Ufficiale della Repubblica Italiana, figura storica di grande rilievo per l'Avis e per l'intero volontariato di Modena. I donatori tutti sono vicini ai famigliari in questo triste momento. La commemorazione ufficiale avrà luogo martedì 3 ottobre alle ore 14.00 presso la sede Avis di Modena - via Borri 46.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

RK PUBBLICITÀ

Lunedì-Venerdì ore	9.00 - 13.00
	14.00 - 18.00
solo per adesioni	
Sabato ore	9.00 - 12.00
	06/69548238 - 011/6665258

martedì 3 ottobre 2006

Cambi in euro

1,2685	dollari	+0,002
149,9900	yen	+0,650
0,6779	sterline	+0,000
1,5841	fra. sviz.	-0,004
7,4572	cor. danese	-0,000
28,2880	cor. ceca	-0,038
15,6466	cor. estone	+0,000
8,3425	cor. norvegese	+0,107
9,3317	cor. svedese	+0,052
1,7042	dol. australiano	+0,005
1,4226	dol. canadese	+0,009
1,9372	dol. neozel.	-0,006
275,0000	flor. ungherese	+2,000
0,5767	lira cipriota	+0,000
239,5800	talero sloveno	0,010
3,9608	zloty pol.	-0,010

Bot

Bot a 3 mesi	99,65	2,73
Bot a 6 mesi	98,51	3,04
Bot a 12 mesi	96,69	3,15

Borsa

Scende Autostrade

Si è chiusa con una leggera flessione degli indici una seduta di Borsa contrastata: il Mibtel ha limato lo 0,11% con scambi per 3,3 miliardi di controvalore, per l'effetto combinato di alcune significative flessioni (Iic, Autostrade) controbilanciate da diversi rialzi, primo fra tutti quello messo a segno da Fiat (+1,25%: si sono scambiate azioni pari al 2,6% del capitale del Lingotto, per un controvalore di 264 milioni). In calo, visto che nella

Finanziaria è previsto un cambiamento del regime delle concessioni, i titoli Autostrade (-3,55%), nel timore che anche la fusione con Abertis possa risentire delle nuove norme. Deboli anche i titoli del gruppo Telecom: ordinaria -1,79%, risparmio -0,53%, Pirelli -0,58%, Tl Media(-1,21%). In calo anche, fra i bancari, la Bpi (-1,19%), le Intesa (-0,4%), Mediobanca (-0,48%). Nel settore energetico Eni è salita dello 0,39%, Saipem dello 0,37%. Fra le utilities in discesa Aem (-1,17%), hanno tenuto le Edison (+0,47%).

Alcatel

Contratto spaziale

Sarà Alcatel Alenia Space a produrre il radar altimetro Siral-2 che sarà impiegato sul satellite CryoSat-2 per la monitoraggio delle distese di ghiaccio della Terra. L'azienda leader dei sistemi satellitari ha firmato un contratto con Eads Space, prime contractor del satellite Cryosat-2, che le assegna la costruzione del radar che avrà la funzione di determinare, con una precisione mai finora raggiunta, lo spessore dei ghiacci sia sulla terra sia sul

mare. A renderlo noto è Alcatel Alenia Space, spiegando che il compito del radar Siral-2 sarà quello di consentire previsioni attendibili sulle tendenze del riscaldamento globale, attraverso il monitoraggio delle fluttuazioni dei livelli di spessore delle calotte polari e delle grandi estensioni di ghiaccio. Per questo scopo Siral-2 si avvale di una nuova generazione di altimetri spaziali grazie alle sue capacità di alta risoluzione (250 metri) e interferometria (misura delle pendenze).

Lukoil

Sbarco a Rotterdam

Lukoil, il maggiore produttore di petrolio russo, è in procinto di affacciarsi per la prima volta nel downstream dell'Europa occidentale con l'acquisizione di una raffineria della Kuwait Petroleum International a Rotterdam. Non è ancora noto, riferiscono fonti industriali, se la transazione sarà finalizzata entro questo mese o nel prossimo. Lukoil produce 1,8 milioni di barili di greggio al giorno ed è titolare di quattro raffinerie in

Russia con una capacità di 750 mila barili complessivi al giorno. Fuori del suo paese conta raffinerie in Ucraina, Bulgaria e Romania dalla capacità totale di 200 mila barili. Si succedevano da tempo ipotesi sull'intenzione della compagnia di acquisire un impianto di raffinazione in Europa occidentale o negli Stati Uniti, dove Lukoil conta molte stazioni di servizio cui ha proprio di recente cominciato a rifare il maquillage con l'apposizione del suo marchio.

In sintesi

Domogel, società controllata da gruppo Cremonini, ha ceduto il ramo d'azienda di Quinta Stagione alla società Sprint Boy di Villasanta (Milano), per un controvalore di 1,3 milioni di euro. L'operazione prevede un incasso di 450mila euro a sei mesi dal closing e un accollo di debito, da parte di Sprint Boy, per la restante parte. Quinta Stagione, con un fatturato stimato per il 2006 di 5,5 milioni, è attiva nella distribuzione a domicilio di prodotti surgelati e di gelati.

Bpi ha ceduto il 10% del capitale di Cassa di Risparmio di Bolzano alla Fondazione della Cassa a 320 euro per azione, in linea con il valore di carico, per un controvalore di 115,2 milioni. La quota, pari a 360.000 azioni, verrà assegnata a «un soggetto terzo da identificarsi». Il trasferimento dei titoli verrà effettuato in più tranche entro il 15 dicembre prossimo.

La leader svizzera degli apparecchi acustici Phonak Group acquisterà la danese ReSound da GN Store Nord pagandola l'equivalente di circa 2 miliardi di euro in cash. L'operazione crea un leader mondiale nel settore con fatturato oltre 1,5 miliardi di franchi svizzeri (circa 950 milioni di euro) e utili operativi di 312 milioni di franchi.

Cemlux, azionista di controllo di UniLand, ha sottoscritto un preliminare per l'acquisto del 51% di Area Casa 2000, che opera nel settore della intermediazione immobiliare. Il controvalore è pari a 1,5 milioni di euro.

Disco verde dell'Antitrust all'acquisizione di Aeroporti di Roma Handing da parte della società spagnola Flightcare. Lo comunica l'Autorità nel bollettino settimanale spiegando che l'operazione non determina «la costituzione o il rafforzamento di una posizione dominante sui mercati interessati, tale da eliminare o ridurre in modo sostanziale e durevole la concorrenza».

Il Cda di Banca Meridiana (gruppo Veneto Banca) ha approvato la semestrale 2006, che registra un prodotto bancario lordo di 2.175 milioni di euro (+32,2% rispetto ai dati del giugno 2005). La raccolta diretta raggiunge i 980,3 milioni di euro (+30,3%) mentre la raccolta indiretta cresce del 29%, superando i 468 milioni di euro. Gli impieghi alla clientela superano i 726 milioni di euro (+37,1%) e l'utile netto tocca i 6,2 milioni di euro (-210,9%).

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var % trattate (migliaia)	Min. (euro)	Max. (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. anno (milioni euro)	
A										
Acea	24641	12,73	12,70	-1,54	51,88	298	8,38	13,13	0,4700	2710,19
Accegno-Aps	15136	7,82	7,87	-0,22	0,84	43	6,36	8,14	0,3200	428,70
Acotel	30330	15,66	15,57	-2,24	15,33	15	12,92	19,02	0,4000	65,32
Acq. Petab.	31445	16,24	16,24	-	-4,41	0	15,84	17,61	0,1000	82,02
Acsm	4759	2,46	2,45	-0,45	11,07	28	2,10	2,72	0,0700	92,17
Acleflos	17382	8,98	8,99	-0,04	5,50	43	8,18	11,62	-	607,56
Aedes	9908	5,12	5,15	0,39	-6,06	117	4,59	6,25	0,1800	514,12
Aem	4093	2,11	2,11	-1,17	30,74	8491	1,62	2,15	0,0560	3805,30
Aem To	4440	2,29	2,30	-0,09	12,07	1033	1,90	2,33	0,0335	1169,12
Aem To w08	1248	0,64	0,64	-1,02	20,04	50	0,48	0,65	-	-
Aerop. Firenze	32905	16,99	17,02	-1,64	23,26	7	12,74	18,27	0,1400	153,54
Aerosp.	839	0,43	0,43	-0,98	-2,14	322	0,41	0,50	0,0050	173,45
Alitalia	1601	0,83	0,83	2,11	-14,80	18385	0,76	1,28	0,0413	1146,38
Alleanza	17804	9,20	9,19	-0,34	-12,49	2925	8,56	10,72	0,4550	7782,18
Amga	3700	1,91	1,91	-	-15,75	919	1,59	1,95	0,0280	703,11
Amplifon	12040	6,22	6,19	-0,50	9,43	780	5,59	8,20	0,3000	1230,76
Anima	5375	2,78	2,80	1,23	-9,93	92	2,40	3,52	0,1250	291,48
Ansaldo Sts	16201	8,37	8,39	0,55	-	229	7,18	9,18	-	836,70
Art'4	12692	6,55	6,58	0,72	-38,25	11	6,01	11,33	0,4000	23,47
Asm	7484	3,87	3,85	-0,75	51,04	535	2,53	3,92	0,0250	2999,69
Astaldi	10783	5,57	5,54	-2,02	15,66	834	4,47	6,36	0,0950	548,13
Auto To-Mi	31826	16,44	16,38	-3,65	3,57	262	15,24	18,43	0,3000	1446,46
Autogrill	24399	12,60	12,57	-0,14	8,94	936	11,44	13,36	0,2400	3205,69
Autostrade	44070	22,76	22,57	-3,55	10,92	3796	20,11	24,30	0,3100	13012,16
Azimut It.	17368	8,97	8,95	-0,59	35,72	260	6,61	10,57	0,1000	1298,44

B										
B. Bilbao Viz.	35422	18,29	18,23	0,37	20,09	3	14,88	18,29	0,1320	-
B. C.R. Firenze	4711	2,43	2,45	1,87	21,14	2,07	2,80	0,0520	3352,61	-
B. Carige	7695	3,97	3,94	-1,67	39,37	1033	2,85	4,05	0,0750	4763,13
B. Carige risp	7977	4,12	4,12	-0,19	1,94	7	3,80	4,52	0,0950	723,43
B. Desio	12901	6,66	6,68	-0,62	6,78	146	5,97	7,82	0,0830	779,57
B. Desio r nc	12795	6,61	6,63	-0,67	9,88	6	5,78	6,97	0,1000	87,24
B. Fideuram	9708	5,01	5,01	-0,30	8,34	1945	4,04	5,20	0,1700	4915,18
B. Fimat	2031	1,05	1,05	-0,48	-8,86	155	0,95	1,27	0,0130	380,66
B. Ifis	20331	10,50	10,43	-2,57	5,31	52	9,73	13,55	0,2400	301,20
B. Immobiliare	16176	8,35	8,37	0,60	10,85	89	7,51	9,66	0,2500	1291,68
B. Intesa	10024	5,18	5,17	-0,40	14,66	2150	4,27	5,30	0,2200	31142,70
B. Intesa r nc	9319	4,81	4,80	-0,41	14,03	1957	4,01	5,00	0,2310	4488,08
B. Italease	75611	39,05	39,11	0,57	79,95	307	21,70	51,79	0,4900	2977,27
B. Lombarda	31476	16,26	16,28	0,45	36,00	1238	11,95	16,26	0,4000	5718,09
B. Profilo	4436	2,29	2,29	-0,69	6,71	208	2,07	2,91	0,1470	286,96
B. Santander	24045	12,42	12,40	-0,67	11,21	3	10,52	12,45	0,1376	-
B. Sard. r nc	35929	18,56	18,51	-0,89	7,37	10	17,07	19,61	0,5000	122,47
B.P. Etruria e L.	30336	15,67	15,68	0,45	11,13	157	13,15	17,23	0,2200	845,01
B.P. Intra	27268	14,08	14,15	0,04	17,58	576	11,76	15,00	0,2000	704,05
B.P. Italiana	18228	9,41	9,42	-1,19	28,21	8645	6,94	9,89	0,2750	6423,74
B.P. Milano	20131	10,40	10,42	-0,15	11,54	2055	8,90	10,94	0,1500	4315,11
B.P. Spoleto	22339	11,54	11,67	0,27	6,10	15	9,71	13,11	0,4000	252,42
B.P. Verona No	42462	21,93	22,00	0,96	26,84	1736	17,29	23,49	0,7000	8230,95
B.P. Banca	41727	21,55	21,71	2,31	15,59	2205	18,84	22,12	0,5000	7422,98
BasicNet	1875	0,97	0,97	0,25	87,16	65	0,52	1,47	0,0930	59,05
Bastogi	402	0,21	0,21	0,15	-22,98	508	0,19	0,29	-	140,26
BB Biotech	99234	51,25	51,16	-0,27	-0,19	6	45,65	56,79	1,8000	-
Bca Hls w08	9329	4,82	4,80	-1,70	10,96	23	4,25	7,43	-	-
Beghelli	976	0,50	0,50	-0,45	-16,43	43	0,50	0,67	0,0258	100,84
Benetton	26246	13,55	13,43	-1,03	41,23	368	9,60	13,60	0,3400	2461,03
Beni Stabili	1714	0,89	0,89	1,11	9,11	6938	0,73	0,96	0,0240	1506,29
Blesse	23487	12,13	12,00	-3,54	78,99	62	8,78	13,80	0,1800	332,28
Bnl r nc	7449	3,85	3,84	0,29	55,31	3	2,48	4,00	0,1248	89,24
Boero	32142	16,60	16,60	-	3,75	0	15,25	18,50	0,4000	72,05
Bolzoni	6496	3,36	3,35	-0,09	-	4	3,02	3,38	-	85,66
Bon. Ferraresi	71274	36,81	37,23	3,19	11,99	20	32,85	37,11	0,3000	207,06
Brembo	16451	8,50	8,36	-0,49	32,46	226	6,14	8,53	0,2100	567,40
Briescchi	742	0,38	0,38	-0,21	-8,10	937	0,34	0,49	0,0038	193,39
Briescchi w	93	0,05	0,05	2,75	-26,52	600	0,04	0,09	-	-
Bulgari	19508	10,07	10,10	0,56	5,96	1153	8,32	10,41	0,2500	3005,03
Buonfigliano Spa	7557	3,90	3,87	-1,35	19,83	388	3,26	5,45	-	338,34
Buzzi Unicem	30209	18,60	18,60	-0,18	40,39	289	13,25	21,91	0,3200	7920,04
Buzzi Unicem r nc	23619	12,20	12,20	-0,11	32,40	55	9,21	14,69	0,3440	495,45

C										
C. Altigiano	6711	3,47	3,48	0,37	3,46	29	3,24	3,62	0,1240	493,54
C. Bergam.	57953	29,93	29,92	-1,12	17,10	12	25,56	30,63	0,9500	1847,48
C. Valliniese	22383	11,56	11,57	0,03	1,25	157	10,27	12,94	0,4000	1051,63
Ced It	15717	8,12	8,12	-0,28	19,59	5	7,80	10,37	0,1800	72,89
Cairo Comm.	68951	35,61	35,78	1,53	27,43	12	34,37	53,23	3,0000	278,98
Calligaris r nc	16071	8,30	8,30	-	18,52	0	7,00	9,28	0,1200	7,55
Calligarisone	15990	8,26	8,23	-1,27	13,98	10	7,12	9,44	0,1000	894,26
Canapione spa	12663	6,64	6,64	0,44	-5,60	33	6,45	7,72	0,3000	830,38
Can-Fin	2711	1,40	1,40	0,07	-23,08	495	1,40	2,10	0,0300	514,77
Canipar	14108	7,29	7,34	1,61	15,16	713	6,23	8,12	0,1000	2115,85
Capitalia	12624	6,52	6,54	0,08	32,90	9795	4,91	7,31	0,2000	16919,65
Carraro	7478	3,86	3,88	0,78	12,46	76	3,43	4,05	0,1250	162,20
Catolica Ass.	90114	46,54	46,63	-0,32	6,55	114	39,25	48,49	1,5000	2205,59
Cdb Web Tech	5284	2,73	2,72	-1,02	16,87	448	2,05	3,11	-	277,15
Cdc	9894	5,11	5,10	0,20	-45,12	6	4,97	9,83	0,5600	62,67
Cell Therapeutics										

Sorpasso

Il sindaco di Roma Veltroni annuncia di aver vinto «la battaglia per allargare le passioni sportive dei romani». Per i dati Siae in aprile e maggio nella spesa del pubblico nel settore sport a Roma, il calcio è stato per la prima volta superato dalla voce «altri sport»



Pesi 20,00 Eurosport



Scherma 20,00 Rai3

IN TV

- 08,20 SkySport2 Aerobic Oz Style
- 10,00 Eurosport Pesi, Mondiali
- 11,15 Eurosport Eurogoals
- 12,00 Eurosport Coppa Uefa, Sorteggio
- 12,30 Eurosport Hockey su prato
- 13,00 Sportitalia Si Live 24
- 13,00 Italia1 Studio Sport
- 13,00 SkySport2 Wrestling Wwe
- 14,00 SkySport1 Sport Time
- 15,30 Eurosport Tennis, Wta Stoccarda
- 18,10 Rai2 Rai Tg Sport
- 19,30 SkySport1 Sport Time
- 20,00 Eurosport Pesi, Mondiali
- 20,00 Rai3 Scherma, Mondiali

Donadoni: «Cassano? Altri sono più in forma»

Il ct azzurro: «Ho pensato alle dimissioni». Petrucci e Pancalli gli confermano la fiducia

di Alessandro Ferrucci / Roma

SPAZIO AI CAMPIONI DEL MONDO. I brutti risultati della Nazionale targata Donadoni (2 sconfitte e un pareggio) hanno accelerato il processo di maturazione del trionfo di Berlino. Così, è finito il periodo degli esperimenti ed è giunto il tempo di ri-chiamare

«all'ordine» il maggior numero di protagonisti dell'avventura Mondiale: ben 19 su 25. L'obiettivo è recuperare punti, credibilità e fiducia. La stessa fiducia che Donadoni ha ricevuto dal Presidente del Coni, dopo averlo chiamato per rassegnare il suo incarico da ct «È vero - ha detto Donadoni - ho fatto questo discorso con il presidente Petrucci, che poi mi ha subito chiamato, dandomi il pieno appoggio». Dimissioni giustificate dal tourbillon al vertice della Figg, dopo le dimissioni di Guido Rossi e la nomina di Luca Pancalli: «Mi ha gratificato molto e responsabilizzato ancora di più ora - ha spiegato Donadoni - bisogna trasferire tutto questo sul campo». Fiducia che il neo Commissario della Figg ha voluto portare di persona al ct azzurro: «Ho parlato con Donadoni, ho massima fiducia in lui e voglio metterlo nelle condizioni di lavorare con la massima serenità - ha confermato Pancalli dal ritiro di Coverciano -. Ho fatto al ct il mio in bocca al lupo per le prossime gare». Commissario che ha anche chiuso la vicenda del premio della Federcalcio agli azzurri campioni del mondo: «La situazione è risolta - ha annunciato Pancalli -. Abbiamo deciso di pagare a ciascun giocatore 240 mila euro netti. Ho trovato collaborazione da parte loro, sono felice che la situazione sia andata a buon fine».

Spazio, così, ai «nuovi» convocati. Dentro Del Piero, Camoranesi, Toni, Iaquineta e Materazzi. Fuori Cassano. Il madridista non ha convinto il ct e, la recente esclusione dell'undici titolare di Capello, ha facilitato la decisione di tenerlo fuori. Donadoni ha spiegato la scelta con un semplice «questione di forma», eliminando, le possibili implicazioni ambientali. Per Cassano, infatti, l'Olimpico aveva preparato un burrascoso comitato d'accoglienza per lavare «l'onta» dell'addio nello scorso gennaio. Nessuna polemica, nessuna bocciatura, ma solo una scelta tecnica. Esattamente come nel caso di Gilardino (anche lui fuori): «Non ho fatto passi indietro - ha spiegato Donadoni -. Soprattutto non ci sono state scelte tormentate e neppure bocciature. Alcuni giocatori hanno una condizione decisamente migliore rispetto ad altri e più minuti nelle gambe». Così come la scelta di convocare l'attaccante bianconero: «Se mi è mancato Del Piero? Non mi è mancato, semplicemente adesso la sua condizione e quella di tutti gli altri è migliore». Tutti verso la doppia sfida: «Siamo una squadra migliore rispetto a quella di un mese fa. Non siamo al cento per cento, ma daremo il meglio di noi». Questione di fiducia...

«Porte aperte ai non convocati» Sabato contro l'Ucraina verso la conferma del 4-3-3



Il commissario straordinario della Federcalcio, Luca Pancalli stringe la mano a Luca Toni a Coverciano Foto di Carlo Ferraro/Ansa

OLIMPIADI La candidatura è realtà. Veltroni: «Ciò che volevo. Gianni Letta al comitato organizzatore»

Appello bipartisan per Roma 2016

di Massimo Franchi / Roma

SEI MESI FA c'era il derby Roma-Milano. Tre mesi fa Milano si ritirò. Due mesi fa anche la candidatura di Roma sembrava definitivamente svanita. Ieri è tornata di piena attualità. Il problema era politico: Berlusconi si rifiutava di sostenere la candidatura e di dare il via libera alla nomina di Gianni Letta a presidente del comitato organizzatore. Alla fine ha avuto la meglio la perseveranza del sindaco di Roma Veltroni. Come condizione per andare avanti chiedeva un supporto di

bipartisan alla candidatura. Forza Italia non ha mai risposto, sebbene Gianni Letta fosse più che disponibile. Veltroni ha lavorato lontano dai riflettori in agosto convincendo Alleanza Nazionale a condividere con lui l'impresa. Sarà Gianni Alemanno, non più di tre mesi fa sfidante di Veltroni come sindaco a Roma, a presentare domani alla Camera una mozione di sostegno alla candidatura. Nello stesso momento al Senato Goffredo Bettini (Dc) presenterà un testo identico. La mozione porta le firme anche di Mario Pescante, di Forza Italia e rappresentante italiano nel Cio, e di Luciano Ciocchetti dell'Udc ed ex assessore regiona-

le allo Sport del Lazio. Poi i senatori Luigi Zanda (Margherita) e Loredana De Petris (Verdi). Insomma, un sostegno trasversale che preannuncia un voto a larghissima maggioranza che dà forza alla candidatura come chiedeva Veltroni. Il quale, ieri pomeriggio, parlando a margine della presentazione della Lottomatica Virtus basket, ha ribadito come «se ci sarà un pronunciamento ampio scatterà il via libera per le Olimpiadi 2016», rilanciando poi sulla candidatura di Gianni Letta: «per quanto mi riguarda sarà il presidente del comitato organizzativo ed insieme a Giovanni Malagò faranno un ottimo lavoro». A confermare l'appoggio del governo è poi arrivata dai mondiali

di scherma di Torino la conferma del ministro Melandri. «È Roma la città che l'Italia candida ufficialmente per ospitare le Olimpiadi estive del 2016. Mettiamo così la parola fine a quella complessa vicenda che non ci permetteva di sostenere con forza la candidatura dell'Italia ai Giochi del 2016». Battere la concorrenza «non sarà facile - ha aggiunto il ministro - ma neppure impossibile. Torino con le sue straordinarie Olimpiadi invernali - ha concluso la Melandri - ha dimostrato che l'Italia ha le carte in regola per ospitare grandi eventi. Sono sicura che Roma saprà fare altrettanto». La candidatura va presentata nel 2007, la decisione del Cio arriverà nel 2009 con Tokio come candidata più seria.

TELECOM Ufficio indagini Caso De Santis Oggi Moratti va da Borrelli

Il giorno dell'incontro tra Moratti e Borrelli. Oggi il patron dell'Inter sarà ascoltato a Roma dal capo dell'Ufficio indagini della Figg sul caso Telecom. Un confronto che Moratti ieri ha ribadito di non temere («Sono contento che ci sia»). Il dirigente potrà così replicare all'ex capo della sicurezza della Telecom, Tavaroli, che ha detto ai pm di Milano di avere effettuato nel 2002 controlli sull'ex arbitro De Santis «commissionati dai dirigenti interisti». Ieri l'ex giacchetta nera ha incontrato gli 007 federali ma non ha dato la sua versione dei fatti. «Non abbiamo parlato di nulla - ha detto poi De Santis - non potendo ancora avere gli atti della procura. Aspettiamo che la giustizia ordinaria faccia il suo corso, e comunque questa vicenda ha dello squallido». Non si è invece presentato l'arbitro Nucini, le cui confidenze ai dirigenti interisti su De Santis li avrebbero spinti a farlo pedinare. Intanto Borrelli è tornato a parlare. «Mi aspetto di chiarire qualche verità» ha spiegato, aggiungendo che proverà a chiedere ai magistrati copia delle dichiarazioni di Tavaroli («Ma tutto dipende dal procuratore di Milano»). L'ex vice capo dell'Ufficio indagini, Stagliano, ha invece rassicurato l'Inter: «Il club non corre rischi. Se anche venisse alla luce un illecito sportivo, dopo 4 anni sarebbe caduto in prescrizione. Se poi qualche dirigente avesse violato l'articolo 1 dello Statuto federale (che sancisce l'obbligo di lealtà per i tesserati, ndr) al massimo potrebbe subire una sanzione pecuniaria o un'inibizione».

Luca De Carolis

Scacchi



ADOLVIO CAPECE

Il mondiale della riunificazione è a rischio... water!

Tra Topalov e Kramnik guerra della 'toilette'
 La controversia è esplosa giovedì scorso, quando il manager di Veselin Topalov ha formalizzato una protesta, affermando che Vladimir Kramnik andava troppo spesso in bagno e che questo era sospetto. Ha detto quindi: basta bagni separati, un bagno solo per entrambi e con i giocatori accompagnati ogni volta da un Arbitro. Il Comitato d'Appello ha accettato la protesta, ma a questo punto è insorto Kramnik, che ha detto: o bagni separati o non gioco. E venerdì non ha giocato, perdendo così a forfait la quinta partita. Ci sarebbe stato da ridere, non fosse che la «questione bagno» rischiava di far saltare il match. Per tentare di sanare la controversia, il presidente della Fide, la Federazione Internazionale, Ilyumzhinov, che aveva lasciato Elista per recarsi ad un incontro con il presidente russo Putin, è stato costretto a rientrare di gran carriera, avviando una serie di incontri e di trattative con i due clan. I giocatori si dicevano disposti a

continuare, ma solo una volta risolti i due problemi sul tappeto: se assegnare o meno il punto a forfait a Topalov e come regolarsi con la toilette. Dopo due giorni il comunicato ufficiale: «Risolta la questione bagni, si gioca e si parte da 3-2 per Topalov». Apparentemente quindi tutto risolto, anche se Kramnik ieri, poco prima di iniziare la sesta partita, informava di giocare per il bene degli scacchi ma «sub condicione», non ritenendo giusto che fosse riconosciuto il forfait a favore di Topalov. Comunque ieri si è giocato e la partita (Kramnik con il nero) è finita pari in 31 mosse; domani il settimo incontro: diretta della partita dalle ore 13 sul sito <http://www.worldchess2006.com>

La partita della settimana
 La seconda partita del Mondiale di Elista, caratterizzata dall'errore di Kramnik alla 31a e dal contro-errore di Topalov alla 32a. Topalov - Kramnik (2a, Gambetto di Donna accettato) 1. c4 d5 2. c4 c6 3. Cc3 Cc6 4. Cf3 d:c4 5. a4 Af5 6. e3 e6 7. A:c4 Ab4 8. 0-0 Cbd7 9. De2 Ag6 10. e4 0-0 11. Ad3 Ah5 12. e5 Cd5 13. C:d5 c:d5 14. De3 Ag6 15. Cg5 Te8 16. f4 A:d3 17. D:d3 f5 18. Ae3 Cf8 19. Rh1 Tc8 20. g4 Dd7 21. Tg1 Ae7 22. Cf3 Tc4 23. Tg2 f:g4 24. T:g4 T:a4 25. Tag1 g6 26. h4 Tb4 27. h5 Db5 28. Dc2 T:b2 29. h:g6 h5 30. g7 h:g4 31. g:f8D+ A:f8? (si doveva prendere di Re) 32. Dg6+?

(vinceva 32. T:g4+ Ag7 33. Dc7 ecc) Ag7 33. f5 Te7 34. f6 De2 35. D:g4 Tf7 36. Tc1 Tc2 37. T:c2 Dd1+ 38. Rg2 D:c2+ 39. Rg3 De4 40. Af4 Df5 41. D:f5 e:f5 42. Ag5? (debole; Cg5 era meglio) a5 43. Rf4 a4 44. R:f5 a3 45. Ac1 Af8 46. e6 Tc7 47. A:a3 A:a3 48. Re5 Tc1 49. Cg5 Tf1 50. e7 Te1+ 51. R:d5 Ae7 52. f:e7 T:e7 53. Rd6 Te1 54. d5 Rf8 55. Ce6+ Re8 56. Cc7+ Rd8 57. Ce6+ R:c8 58. Re7 Th1 59. Cg5 b5 60. d6 Td1 61. Ce6 b4 62. Cc5 Te1+ 63. Rf6 Te3 e il Bianco abbandona.

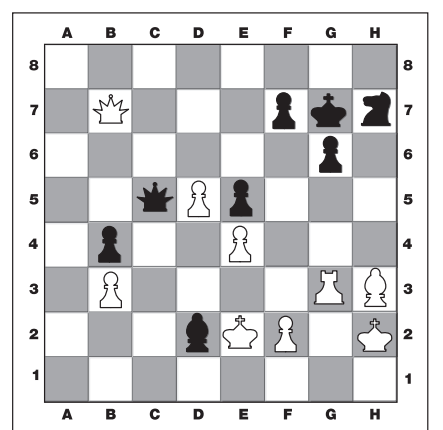
Calendario
 Tornei. Dal 5 all'8 ottobre Nichelino, tel. 380-5065287. Doppio week-end dal 6 al 15 a Sassari, tel. 079-240610, e dal 7 al 15 a: Corsico (Milano) tel. 02-58106129; Rivarolo (Mantova) tel. 338-5961338; Lucca, tel. 329-20148449) con anche gara femminile. Semilampo. Sabato 7: Magnago (Milano) tel. 328-0179576. Domenica 8: Lago del Matese (Caserta) tel. 338-3747122; Pianoro (Bologna) trofeo Carisbo a squadre. Segnaliamo infine dal 6 al 10 ottobre all'Hotel Nevada di Martinsicuro (Teramo) l'edizione 2006 del torneo «Scaccorama» in cui giocano insieme ciechi e giocatori vedenti. Dettagli sui siti www.federscacchi.it e www.italiascacchistica.com.

Ai Lettori
 A partire da questa settimana la pubblicazione della nostra rubrica passa definitivamente al martedì.

la partita

Krasenkov - Hebden

Isola di Man 2006. Il Bianco muove e vince. La conclusione è un finale facile.



Soluzione
 Il Bianco ha vinto giocando 1. T:g6+!, con il seguito praticamente forzato 1... R:g6; 2. Dc6+; D:c6; 3. d:c6; e poi 4. Dg6+!, con il seguito

La Marketta

CHIAMBRETTI SUPERA SE STESSO
È LA TERZA VOLTA CHE FA LA STESSA COSA (TV)

Torna Chiambretti con le sue Markette e tanto per smentire un luogo comune, dice subito: «L'unica novità è che per la prima volta faccio un programma per la terza volta». È la verità di un autore-conduttore che un tempo non voleva ripetersi e oggi è costretto a superarsi. Sperando che la terza stagione di Markette, a partire da domani sera su La7 alle 23, 30, segua il trend (e qui Chiambretti si scusa della parolaccia) della seconda, con i nuovi e vecchi protagonisti, tra i quali i politici Daniele Capezzone e Vladimir Luxuria. Lui definito da Chiambretti



il primo tra i comici di Markette e lei che già annuncia di volersi togliere qualche sassolino dalla scarpa (taglia 42: «Ci pago l'ici», assicura). D'altra parte, dice sempre Chiambretti, «se il Papa può parlare da professore, Capezzone e Luxuria possono parlare anche da comici». E sul filo di questo paragone spericolato, Piero promette meno ospiti e più idee, mentre esprime solidarietà ai... «compagni Vespa e Mentana», che hanno firmato un appello al rispetto degli orari, per non finire nella notte più nera e riportare la seconda serata alla sua collocazione «da svegli». In quanto alla cosiddetta «crisi della tv», Chiambretti minimizza, ma non sfugge al tema: «Autorevoli voci hanno già detto tutto e di più. Le cose cambiano. Il medico Scapagnini sostiene che Berlusconi è tecnicamente immortale, ma tutto il resto è mortale». Anche Prodi, naturalmente, al quale Piero promette una satira puntuale, nonostante una nota e confermata simpatia per il centrosinistra. Ed è giusto così.

Maria Novella Oppo

CINEMA La commissione ha puntato sul film di Crialese che già a Venezia si è portato via un Leone d'argento. È stato preferito a «Romanzo criminale» e al «Caimano» perché il tema dell'immigrazione in America gioca «in casa» negli Usa...

di Gabriella Gallozzi

G

li immigrati di Emanuele Crialese alla conquista dell'America. Stavolta per la corsa all'Oscar, però. È *Nuovomondo*, infatti, il film designato a rappresentare l'Italia nella categoria per il miglior film straniero. Dopo il successo veneziano (un Leone d'argento creato ad hoc) la pellicola di Emanuele Crialese, dedicata alle tribolazioni e al coraggio dei nostri emigranti dello scorso secolo, sembra aver messo tutti d'accordo già alla prima votazione. E sì che gli «avversari» non erano da poco: da *Il caimano* di Nanni Moretti a *Romanzo criminale* di Michele Placido, i più «forti», passando per *Il mio miglior nemico* di Carlo



Un'immagine da «Nuovomondo» di Emanuele Crialese

«Nuovomondo» è il film da Oscar

Verdone e pure *Lettere dal Sahara* di Vittorio De Seta, il «candidato» se l'è dovuta vedere con pellicole che sono state anche successi di pubblico. Al dunque, però, Crialese è stato l'«eletto», anche perché un tema come quello dell'immigrazione è certamente più digeribile ed esportabile al pubblico d'Oltreoceano di quanto lo possa essere *Il caimano*. A compiere la selezione, come di consueto, i membri della Commissione di casa all'Anica su invito dell'Academy of Motion Picture Arts and Sciences, cioè i «signori» dell'Oscar. Un nutrito gruppo di addetti ai lavori italiani di cui fanno parte Carlo Lizzani, i Premi Oscar Dante Ferretti, Gabriella Pescucci e Vittorio Storaro, i critici Valerio Caprara e Paolo D'Agostini, i produttori Tilde Corsi, Roberto Di Girolamo, Alessandro Fracassi e Pietro Innocenzi, Lionello Cerri, Andrea Occhipinti, Rosanna Seregni e Sandro Silvestri, e il Direttore Generale per il Cinema, Gaetano Blandini. Plaude alla designazione di *Nuovomondo* in primis Rutelli che sottolinea come il Ministero abbia istituito un fondo speciale per «sostenere» la corsa del film, decisamente costosa poiché bisogna offrire alla pellicola la massima visibilità: farla vedere materialmente a quella sorta di esercito sempre in crescita dei membri dell'Academy, come prima cosa. Plaudono, poi i vertici del cinema pubblico (Alessandro Battisti, presidente di Cinecittà Holding) e, ovviamente lo stesso regista che si dice «felice e intontito». Meno «felice», invece, è il produttore di *Romanzo criminale*, Riccardo Tozzi che ha dovuto ritirare il suo film (anche Gianni Amelio con *La stella che non c'è* l'ha fatto, ma spontaneamente per lasciare il «campo libero» ad altri autori) per dei problemi «tecnici»: il regolamento, infatti, prevede che la pellicola in corsa non debba essere uscita in sala prima del primo ottobre, mentre il film di Placido era uscito il 30 settembre del 2005. I regolamenti dell'Academy, si sa sono rigidissimi. Se lo ricorda bene Saverio Costanzo quando l'anno scorso si vide bocciare la designazione del suo



Private perché come film italiano non «poteva essere parlato in arabo». In quel caso ne ebbe la meglio proprio lo stesso Tozzi che «gareggiò» con *La bestia nel cuore* della consorte Cristina Comencini. Ma soprattutto, le proteste italiane, sono valse la modifica del regolamento. Tanto che oggi a ringraziare quelle polemiche e il nostro paese è un'autrice di fama come l'indiana Deepa Metha che porterà il suo film *Water* in gara per l'Oscar in rappresentanza del Canada. «Finalmente grazie all'Italia» dice la regista - quelle regole sono state modificate. Il che vuol

Tutti d'accordo, voto unanime. Il regista si dice «felice e stordito». Ma dovrà vedersela con avversari temibili...

FILM IN CONCORSO È diretto da una indiana, Deepa Metha. la pellicola batte bandiera canadese
In corsa per l'Oscar la tragedia delle vedove indiane

Deepa Metha si può definire la Salman Rushdie del cinema. Come lo scrittore iraniano è vittima dell'integralismo islamico, così la regista indiana lo è di quello indu. Il suo cinema, infatti, è considerato un vero e proprio nemico per chi fa della religione armi da guerra. Tanto più, dunque, il suo ultimo film: *Water*, in uscita nelle nostre sale il 6 ottobre, candidato all'Oscar in rappresentanza del Canada (da cui è prodotto e dove vive la regista) e preso come manifesto da Amnesty International per la campagna «Mai più violenza sulle donne». La pellicola, infatti, racconta il dramma delle vedove e delle spose bambine in India. Qui a seguito di credenze induiste - nonostante ci siano delle leggi che lo vietano - le donne rimaste senza marito sono emarginate e segregate in case ad hoc, dove sono costrette alla fame, alla miseria, alla

violenza e persino alla prostituzione. Ebbene, per girare *Water* (terzo film di una trilogia dedicata comunque all'universo femminile) Deepa Metha ha impiegato cinque anni. Sono state le manifestazioni della destra integralista indu a bloccare tutto. Come racconta lei stessa, il «primo set allestito in India» è stato preso d'assalto dai manifestanti. Le sue foto sono state bruciate per le strade e con lei le sue attrici hanno ricevuto minacce di morte. Alla fine il governo indiano ha deciso di mettere tutta la troupe sotto scorta, ma di fronte al proseguire delle manifestazioni, ha dovuto ritirare i permessi per girare. Il film è stato bloccato e le riprese sono ricominciate in gran segreto in Sri Lanka. «In tutta l'India» spiega la regista - sono circa 34 milioni le vedove e 12 milioni di esse sono ospitate da istituti come quelli mostrati nel mio film. Per questo ho voluto

raccontare questa storia prendendo ad esempio le donne come simbolo dell'emarginazione. Da sempre l'umanità mette ai margini chi è più debole. Ma soprattutto ho voluto raccontare il rapporto fede-coscienza. Viviamo in tempi di integralismi religiosi in cui in nome delle regole si compiono cose mostruose». Sono tante le «pratiche reazionarie» giustificate con le credenze religiose, sottolinea infatti Emma Bonino, ministro per le politiche comunitarie impegnata da sempre nella difesa dei diritti civili. Non ultima l'infibulazione. «Questo del rapporto tra politica e religione» conclude la Bonino - è un grande tema della nostra attualità. Troppo spesso l'eccesso religioso si esprime con una forte misoginia, anche nella fede cattolica. Film come *Water*, dunque, vanno sostenuti in tutti i modi».

Da quest'anno modificato il regolamento del premio: ora un film tedesco può essere parlato in turco...

PREMI Concluso il «Liberio Bizzarri»
Vince il Salento di De Sio e Ferretti

Che il cinema del reale guardi il mondo è ovvio. Ma ci sono dei festival dedicati al documentario che questa capacità la serbano più degli altri. Uno di questi, per esempio, è lo storico (nel suo genere) Premio Liberio Bizzarri che si è appena concluso a San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno), città natale del celebre documentarista a cui è intitolato. Ebbene qui, in una settimana di concorso, sono passati talmente tanti documenti da aver sollevato le tematiche tra le più varie, scottanti, ma anche poetiche di questo nostro scorcio di secolo. Come il vincitore, per esempio, quel *Craja-Domani* di Davide Marengo - già uscito in sala - che sulle tracce della taranta ci porta nella memoria del Salento in compagnia di Teresa De Sio e Giovanni Lindo Ferretti. Poetico, a tratti comico, ma anche capace di affrescare una Napoli ferita e scanzonata è *Dreaming by Numbers* di Anna Bucchetti dedicato alla passione del Lotto. Sono due sorelle proprietarie di una esattoria a farci da Virgilio. Eccole prese dall'interpretazione della *Smorfia*: «U scarafone è 37, ma il mio nel sogno era zoppo», protesta una cliente. «Mi hanno perquisito casa - dice un'altra che confessa di fare la «ricettatorta» - quindi mi gioco la perquisizione e la cassa. Ambo secco su Napoli». È l'ironia nonostante tutto la riescano a conservare anche le guerrigliere curde «raccontate» in *Primavera in Kurdistan*, di Stefano Savona vincitore del secondo premio. Qui le immagini si inerpicano sulle montagne del Kurdistan turco tra le unità di combattenti del Pkk e le voci e i volti delle tante ragazze armate, partigiane moderne impegnate nella lotta di liberazione della loro terra. Così come i ceceni, di cui però vediamo (Le finestre di Beslan di Martino Lo Cascio e Igor D'India) la tragedia inumana dell'assalto alla scuola di Beslan. E ancora il ricordo della strage di Bologna (*Il trentasette* di Roberto Greco) il mondo dei bimbi senza vista (*Altri occhi* di Guido Votano) o il diario poetico del delta del Po (*Un metro sotto i pesci* di Michela Mellara e Alessandro Rossi) per un festival dai mille occhi sul mondo.

INIZIATIVE EDITORIALI

Da domani vi mettiamo a disposizione un altro film che ha fatto la storia del cinema. Quando la Rai produceva capolavori e il dibattito era vivo

di Alberto Crespi / Segue dalla prima

Schiera un regista all'epoca popolarissimo (anche in Francia) e sempre capace di scandalizzare: Marco Ferreri, con *Ciao maschio*; un giovanotto di belle speranze al primo vero film, dopo un divertente esordio in Super8: Nanni Moretti, con *Ecce Bombo*; e, apparentemente più defilato, un maestro «di nicchia» con un film parlato in dialetto bergamasco: Ermanno Olmi, con *L'albero degli zoccoli*. La giuria è di altissimo livello: la presiede Alan J. Pakula, un americano colto, un grande della New Hollywood; schiera registi come Claude Goretta, Andrei Konchalovskij e l'italiano Franco Brusati, un'attrice come Liv Ullmann (che qui scopre Moretti: molti anni dopo, da presidente della giuria, gli darà la Palma d'oro per *La stanza del figlio*), un produttore come l'inglese Harry Saltzman divenuto miliardario grazie ai film di 007. L'anno prima, il fatidico 1977, un presidente di giuria ancora più prestigioso - il grande Roberto Rossellini - ha piantato un paletto nella storia del cinema:

«L'albero degli zoccoli», Olmi da Palma



Un'immagine dall'«Albero degli zoccoli» di Ermanno Olmi

per la prima volta ha premiato un film prodotto dalla tv, *Padre padrone* dei fratelli Taviani. Anche *L'albero degli zoccoli* è una produzione Rai, in anni in cui le televisioni non sono ancora entrate prepotentemente nel cinema. Possibile che ci sia un bis? Possibile che la Rai, ancora non insidiata nel suo monopolio da Berlusconi (le tv private, in quella seconda metà degli anni '70, sono ancora un fatto locale e lievemente folkloristico), conquistò la seconda Palma d'oro in due an-

ni? Possibile. Quando Pakula annuncia la Palma, la sorpresa è forte ma tutto sommato relativa. Certo, c'erano altri bei

Quei contadini bergamaschi «immobili» nel tempo vinsero la Palma d'oro a Cannes...

film. Soprattutto c'erano due capolavori incomprensibilmente relegati nella sezione «Un certain regard», *L'uomo di marmo* di Andrzej Wajda e *Dossier 51* di Michel Deville (tutti i festival, da che mondo è mondo, fanno le loro stupidate). Ma il film di Olmi si è imposto per la sua unicità. Bisogna risalire ai tempi di *La terra trema*, di Luchino Visconti, per trovare un film italiano così coraggiosamente e pervicacemente parlato in un dialetto incomprensibile ai più. I contadini berga-

maschi di fine '800 diventano fratelli dei pescatori siciliani che il neorealismo aveva mutuato dalla grande lezione verista di Verga. Il film sembra, indiscutibilmente, un grande film. Indiscutibilmente? In Italia, invece, si discute. Eccome. *L'albero degli zoccoli* diventa subito un «film da dibattito». Da un lato ci si interroga sull'opportunità, da parte della tv pubblica, di produrre lungometraggi destinati al cinema. Dall'altro lo spirito cattolico del film

COLLANE In vendita il capolavoro di Olmi
Domani il film è nelle edicole con l'Unità

SEI GRANDI TITOLI in uscita con l'Unità. Dopo *Roma* di Federico Fellini e *L'albero degli zoccoli* di Ermanno Olmi, il prossimo dvd in edicola (18 ottobre) sarà *Lettera aperta ad un giornale della sera*, di Cito Maselli, riflessione critica sul dibattito intellettuale nel mondo comunista all'inizio degli anni Settanta. Di Valerio Zurlini (1 novembre) proponiamo un classico come *Il deserto dei tartari*, dall'omonimo romanzo di Dino Buzzati. Mentre di Liliana Cavani (15 novembre) ecco il censuratissimo *Portiere di notte*, cruda riflessione sull'animo umano e sull'orrore della storia, in particolare il nazismo. Ultima uscita (29 novembre) *La caduta degli dei*, «il Machbeth moderno» di Luchino Visconti.

dà la stura alle discussioni ideologiche. Ricordiamo con affetto - perché l'autore è un carissimo amico e perché allora eravamo d'accordo con lui - un articolo apparso sulla rivista Cinema & Cinema e scritto da Lorenzo Pellizzari. Si intitolava «Agente Cl, operazione zoccoli». Era una lettura politico-antropologica del film che, al povero Olmi, non perdonava nulla. Né la visione in qualche modo «astorica» della condizione contadina, vista come incontrovertibile

(come se la povertà, e la ferocia dei padroni, fossero un dono di Dio, e non un fatto storico e sociale contro il quale battersi), né il fatto che non si vedessero le mosche nelle stalle né il fiato che, nell'inverno padano, sarebbe dovuto uscire dalle bocche degli attori.

Vi sarete accorti che quanto abbiamo raccontato finora sembra una delle *Cronache marziane* di Bradbury: si parla di un'Italia in cui la tv produceva grandi film, e questi grandi film vincevano i festival internazionali e provocavano appassionati dibattiti, nei quali politica e cultura si fondevano. Dov'è, ora, tutto ciò? Oggi la tv produce reality e schifezze varie; il cinema italiano propone ancora titoli di livello ma il dibattito culturale langue; la critica, sempre più tarantinata, non sa più chi è, né da dove viene, né tanto meno dove va. Prendete *L'albero degli zoccoli*, che domani esce in dvd con questo giornale (nell'edizione doppiata in italiano, non nell'originale in bergamasco stretto), come un reperto da un passato fantascientifico, come un'opera irripetibile. Rivederlo è stato struggente: è stato come rivedere i noi stessi del '78, più ingenui e ideologici di oggi, ma anche più speranzosi nel futuro. Per la cronaca abbiamo chiamato Lorenzo Pellizzari: ci ha detto che ha già prenotato la copia dell'Unità con il film, magari oggi gli sembrerà meno ciellino. Comunque lui l'Unità la compra sempre, che gli dei ce lo conservino.

MUSICA L'artista ha presentato a Bologna il disco che porterà in tour Ecco «Il tempo migliore», nuovo cd Morandi non sta fermo un secondo

di Chiara Affronte / Bologna



La copertina del nuovo album di Gianni Morandi, «Il Tempo migliore» Foto Ansa

Un disco che sta per uscire, (questo, *Il tempo migliore* è il 35esimo e sarà reperibile da venerdì 6), un programma televisivo che sta decollando (gli ospiti della prossima puntata Francesco De Gregori e Paul Anka), un libro a cui pensare («Un diario che porto avanti da 40 anni»): a 61 anni compiuti Gianni Morandi è in ottima forma. E si chiede, o meglio, chiede agli «esperti», cosa gli manchi per diventare un classico, «come Yves Montand o Edith Piaf». Ma, in realtà, un «classico», lui e molte delle sue canzoni lo sono già, è la risposta. Bisognerà vedere se diventeranno dei «tormentoni», come li chiama lui, anche i brani di questo nuovo lavoro, di cui Morandi si dice molto soddisfatto. «È un disco ragionato, pensato: *Il tempo migliore* mi rappresenta, mi fa dire che è il presente che viviamo, e non il passato o il futuro, il momento migliore». O quasi, visto che, tra una cosa e l'altra, Morandi si fa scappare di non esser proprio del tutto sod-

disfatto dell'oggi: «Sono uno che vota l'Unione ma non è contento», dice. E aggiunge: «Ma diamo ancora un po' di tempo...». E intanto, l'ex ragazzo di Monghidoro, torna di nuovo sull'invito in tv a *Non facciamoci prendere dal panico* rivolto a premier ed ex premier, entrambi non confermati: «Berlusconi ha detto che adesso preferisce occuparsi di politica seriamente. Mi ha anche detto: «Guardi che ho scritto delle belle canzoni. Perché non le ascolta?... Pare che a Napoli l'abbiano apprezzato», scherza Morandi. Che, tra tv e musica, è molto impegnato, sebbene ci tenga a dividere i due ambiti. «Non ho mai pensato di mischiare le due cose, anche se durante lo show canterò dei brani chiarisce Morandi - . Il disco era pronto già a giugno, e proprio in quel mese è arrivata l'idea del programma tv». Insomma, l'uno non deve essere promosso dall'altro, anche se ai discografici - come ammettono loro stessi

- non sarebbe dispiaciuto. Ma Morandi ha voluto così. In fondo - spiega - «Il disco è qualcosa che porterò con me per i prossimi anni, nei concerti; il programma in tv dura un mese e mezzo e lì sono un cantante, ma anche qualcosa'altro, un intrattenitore». *Non facciamoci prendere dal panico* per lui, oggi, è di certo una «sfida», a maggior ragione se si pensa che la tv «oggi è tanto cambiata: potevamo scegliere ospiti più popolari, ma volevamo vedere se si riusciva a fare una proposta di qualità: non è un fatto normale proporre in prima serata De André, Pasolini, Fossati e Gaber...». E Sanremo? «Ne parlerei volentieri...», dice. Ma Morandi si sente innanzi tutto un cantante, che sceglie i brani da interpretare sulla base delle «emozioni». Così è avvenuto, ad esempio, per la scelta del singolo *Il tempo migliore*: «Certi brani me li sento pennellati addosso». È la tua *My way*? La domanda che sorge spontanea. «*Uno su mille* è forse la mia *My way*: però ogni 20 anni bisogna rinnovare!», scherza Morandi. Mentre snocciola due o tre brani da cui non si sarebbe mai aspettato un successo enorme, e che invece fanno parte di quel «pacchetto» di canzoni che tutti conoscono: «*Banane e lampone*, l'abbiamo messa nel disco senza pensarci troppo ed è diventata un successo popolare; *Fatti mandare dalla mamma* mi faceva ridere quando ero ragazzino ed è diventata un tormentone che non mi abbandona!». Sabato Morandi sarà in piazza Maggiore, nella sua Bologna, ospite del concertone che festeggerà il riconoscimento dell'Unesco come «città per la musica» (ci sarà anche Patti Smith): lì, con Dalla, risponderà *Vita e Fra la via Emilia e il West*.

l'ernesto

Quarrata (Pistoia)
Località Olmi - Parco verde

DAL 5 ALL' 8 OTTOBRE 2006

Giovedì 5 ottobre

Ore 17.00 Apertura della festa

Ugo Bazzani segretario federazione Prc di Pistoia
Renzo Berti sindaco di Pistoia
Fosco Giannini senatore Prc-Se, direttore de «l'ernesto»
Alessandro Leoni segretario regionale Prc
Enrico Pellegrini giovani comunisti, federazione Prc di Pistoia

Ore 18.00 Cuba: l'orgoglio della resistenza, il coraggio della libertà

Rodney A. López Clemente ambasciatore di Cuba in Italia
Sergio Cararo direttore di «Contropiano»
Alessandra Riccio condirettrice di «Latinoamerica»
José Luis Tagliaferro vicepresidente di «Nuestra America»
coordina Bruno Steri dipartimento Esteri Prc

Ore 21.30 Concerto del gruppo Rosso Colore che presenterà l'album Volume uno

Venerdì 6 ottobre

Ore 18.00 Fermare la guerra, costruire la pace. Prospettive del panorama internazionale

Maria Luisa Boccia senatrice Prc-Se
Ugo Intini vicepresidente del Senato
Gianluigi Pegolo deputato Prc-Se
Cesare Salvi senatore Ds, presidente Commissione Giustizia
coordina Rina Gagliardi giornalista, senatrice Prc-Se

SERATA A SOSTEGNO DE «IL MANIFESTO» Ore 21.00 Come sta la democrazia in Italia? Il pianeta informazione tra pluralismo e oligarchia

Salvatore Cannavò deputato Prc-Se, portavoce «sinistra critica»
Milziade Caprili vicepresidente del Senato
Giulietto Chiesa parlamentare europeo, giornalista
Sandro Curzi consigliere di amministrazione RAI
Valentino Parlato de «il manifesto»
Gabriele Polo direttore de «il manifesto»
coordina Alberto Burgio deputato Prc-Se

Ore 22.00 Concerto di Riccardo Tesi a sostegno del giornale

Per informazioni: tel. 3358016523 - 3296199822

Sabato 7 ottobre

Ore 18.00 Precarietà: il nuovo alfabeto di una generazione senza diritti

Renato Curcio associazione «sensibili alle foglie»
Valerio Gentile del collettivo Atesia
Francesco Maringò coordinatore nazionale Giovani e Comunisti
Antonio Sciotto de «il manifesto»
coordina Diego La Sala coord. nazionale Giovani Comunisti, fed. Prc di Pistoia
Nel corso del dibattito Renato Curcio presenterà le sue inchieste sul lavoro precario

Ore 21.00 Il governo Prodi e l'eredità della destra. Riflessioni sull'agenda politica

Giorgio Cremaschi segretario nazionale Fiom-Cgil
Claudio Grassi senatore Prc-Se, coord. nazionale «essere comunisti»
Giovanni Russo Spena capogruppo Prc-Se al Senato
Albertina Soliani senatrice Margherita
coordina Maria Rosa Calderoni giornalista de «Liberazione»

Domenica 8 ottobre

Ore 18.00 Lavoro, equità, sviluppo. Quali chances per una nuova politica economica?

Emiliano Brancaccio docente di macroeconomia, Univ. del Sannio
Bruno Casati assessore alle crisi industriali della Provincia di Milano
Alfonso Gianni sottosegretario allo Sviluppo economico
Gianni Pagliarini deputato PdCI, presidente Commissione Lavoro
Daniele Quiriconi segretario della Camera del lavoro di Pistoia
coordina Carla Casalini giornalista de «il manifesto»

Ore 21.00 Chiusura della festa

Elisa Laino giovani comunisti, federazione Prc di Pistoia
Aldo Manetti consigliere regionale Prc, Assemblea regionale toscana
Nicolò Pecorini segretario regionale Prc Regione Toscana
Sabrina Sergio Gori sindaco di Quarrata

Ore 21.30 Cisco (ex Modena City Ramblers) presenterà in forma acustica il nuovo cd *La lunga notte* Sarà presente don Andrea Gallo che ha contribuito alla realizzazione dell'album. Sarà intervistato sulle grandi questioni sociali e internazionali

festaernesto@virgilio.it - www.lernesto.it

Scelti per voi **Film**
L'amore sospetto

L'architetto parigino Marc Thiriez (Vincent Lindon) sprofonda in una crisi d'identità dopo essersi tagliato i baffi. Nessuno se ne accorge, o forse fingono di non notare la novità, e cercano di convincere l'uomo che i baffi non li ha mai avuti. Dapprima l'uomo pensa ad uno scherzo, poi comincia l'incubo: comincia a credere di essere pazzo e va in paranoia. Inizia così la deriva del personaggio tra immaginazione e realtà. Dal romanzo "Le Moustache".

 di Emmanuel Carrère **tragicommedia**
United 93

L'11 settembre 2001 erano quattro gli aerei dirottati. Due si sono schiantati sulle Torri Gemelle, uno è precipitato sul Pentagono, il quarto, un Boeing 757, decollato dall'aeroporto di Newark (New Jersey) con destinazione San Francisco, avrebbe dovuto colpire lo stesso palazzo del Pentagono a Washington, ma si è schiantato in un'area boschiva in Pennsylvania. Questo è il racconto in tempo reale di quel tragico volo della United Airlines 93.

 di Paul Greengrass **drammatico**
Workingman's death My Father

Dai minatori ucraini, a quelli che maneggiano i solfuri in Indonesia, dagli operai cinesi nelle acciaierie, alla macellazione dei bovini in Nigeria: un viaggio nel pianeta del lavoro ad alta pericolosità e dai compensi irrisori. Il documentario descrive lo sfruttamento del lavoro manuale, le condizioni dei lavoratori in alcune parti del mondo e l'assenza delle più elementari misure di sicurezza. E in Europa le fonderie diventano attrazione turistica.

 di Michael Glawogger **documentario**
My Father

Tratto dal romanzo "Papà" di Peter Schneider, racconta l'incontro realmente avvenuto negli anni Settanta tra uno dei più efferati criminali nazisti, ora rifugiato in Brasile, e suo figlio, ormai adulto. Il padre, il famoso dott. Morte degli esperimenti genetici nei campi di concentramento, non ha mai voluto riconoscere le proprie colpe; il figlio è incapace di denunciarlo, ma non riesce nemmeno a comprenderlo, ripartirà lasciandolo solo.

 di Egidio Eronico **drammatico**
Silent Hill

Rose rischia di perdere la sua bambina Sharon gravemente malata e decide di mettersi in viaggio, insieme alla figlia, per raggiungere un guaritore. Lungo il tragitto si ritrovano nella lugubre città di Silent Hill, chiusa nel '74 in seguito ad un incendio che uccise quasi tutti gli abitanti. I pochi supersiti, minacciati dalle spaventose forze dell'oscurità, lottano per la sopravvivenza. Per tutti gli appassionati del celebre videogioco.

 di Christophe Gans **thriller/horror**
Shutter

Un cadavere di una donna abbandonato in mezzo alla strada dopo un incidente automobilistico: i responsabili, Jane e Tun, fanno ritorno a Bangkok, sperando di dimenticare il tragico evento. Ma dopo quella notte la loro vita non sarà più la stessa e la maledizione del fantasma della morta li perseguiterà. Ai due fidanzati non resta che tornare sul luogo dell'incidente. Remake di un horror tailandese del 2004, campione d'incassi in patria.

 di Banjong Pisanthanakun e Parkpoom Wongpoom **horror/fantasy**
Imagine me & you

Classica commedia romantica in "british style" calibrata sui tempi e sui movimenti di recitazione. L'innamoramento è sempre dietro l'angolo...anche quello di un altare nuziale e poco importa se l'incontrollabile scintilla scoppi tra due donne: Rachel, che sta per convolare a nozze con Heck, e Luce, la fiorista nuziale. Il matrimonio verrà celebrato lo stesso, ma i pensieri di Rachel durante il viaggio di nozze prenderanno un'unica direzione...

 di Ol Parker **commedia romantica**
Genova
Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138 **Riposo**
America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146 **Nuovomondo (The golden door)** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50) Sala B 375 **Slevin - Patto criminale** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549 Sala 1 150 **The Queen - La regina** 15:30-17:50-21:15 (€ 5,50; Rid. 5,00) Sala 2 350 **Clerks 2** 16:00-18:00-21:15 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Chaplin piazza del Cappuccini, 1 Tel. 010880069 **Riposo**
Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768 **Riposo**
Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 16:30-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 16:45-19:45-22:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)

 Sala 2 122 **Ant Bully - Una vita da formica** 15:15 (€ 7,30; Rid. 4,50) **Profumo - Storia di un assassino** 17:10-20:00-22:50 (€ 7,30; Rid. 4,50)

 Sala 3 113 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 15:45-18:45-21:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)

 Sala 4 454 **Cars - Motori Ruggenti** 15:15-17:45 (€ 7,30; Rid. 4,50) **The Queen - La regina** 20:20-22:40 (€ 7,30; Rid. 4,50)

 Sala 5 113 **Lady in the water** 15:45-18:05-20:25-22:45 (€ 7,30; Rid. 4,50) Sala 6 251 **Black Dahlia** 15:30-17:55-20:20-22:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)

 Sala 7 282 **Cambia la tua vita con un click** 15:25-17:45-20:05-22:25 (€ 7,30; Rid. 4,50)

 Sala 8 178 **Ti odio, ti lascio, ti...** 15:50-18:05-20:20-22:35 (€ 7,30; Rid. 4,50)

 Sala 9 113 **Clerks 2** 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,30; Rid. 4,50)

 Sala 10 113 **Baciami piccina** 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,30; Rid. 4,50)

City Tel. 0108690073 Sala 1 **Cars - Motori Ruggenti** 16:00-18:00-21:15 (€ 5,50; Rid. 5,00)

 Sala 2 **Thank you for smoking** 16:00-18:00-21:15 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838 **Radio America** 21:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419 **Il mercante di pietre** 21:00 (€ 5,50; Rid. 5,00)

 Sala 2 120 **As you like it** 21:00 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200 **Riposo**
Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535 **Riposo**
Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625 **Beautiful Country** 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640 **Riposo (€ 5,16)**
Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762 **Cars - Motori Ruggenti** 21:00 (€ 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 15:00-17:45-20:30 (€ 5,50; Rid. 5,00)

 Sala Pitta 280 **Black Dahlia** 15:00-17:30-20:15-22:30 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415 **Ti odio, ti lascio, ti...** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141 **Dreamer** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940 **Riposo (€ 5,50; Rid. 3,50)**
San Siro via Plebana - Località:Nervi, 15/r Tel. 0103202564 **Anche libero va bene** 19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054 Sala 2 **La stella che non c'è** 16:00-18:00-21:15 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321 Sala 8 Ranstad 499 **Black Dahlia** 17:30-20:10-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)

 Sala 1 143 **Clerks 2** 16:20-18:30-20:40-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)

 Sala 2 216 **Lady in the water** 18:00-20:20-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)

 Sala 3 143 **Baciami piccina** 17:35-20:00-22:25 (€ 3,00)

 Sala 4 143 **Little Miss Sunshine** 18:00-20:15-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

 Sala 5 143 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 17:30-20:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)

 Sala 6 216 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 16:00-19:15-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)

 Sala 7 216 **Cars - Motori Ruggenti** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

 Sala 9 216 **Snakes on a Plane** 17:45-20:30-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

 Sala 10 216 **Cambia la tua vita con un click** 16:45-20:15-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,20)

 Sala 11 320 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 18:15-21:30 (€ 3,00)

 Sala 12 320 **Ti odio, ti lascio, ti...** 16:10-18:20-20:35-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)

 Sala 13 216 **Black Dahlia** 16:30-19:00-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

 Sala 14 143 **Profumo - Storia di un assassino** 16:20-19:20-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461 Sala 1 300 **Lady in the water** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

 Sala 2 525 **Profumo - Storia di un assassino** 15:30-18:15-21:00 (€ 5,16; Rid. 3,62)

 Sala 3 600 **Baciami piccina** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Provincia di Genova **BARGAGLI** **Parrocchiale Bargagli** piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328 **Riposo**
BOGLIASCO **Paradiso** largo Skirjabin, 1 Tel. 01034474251 **Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)**
CAMOGLI **San Giuseppe** via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590 **Riposo**
CAMPO LIGURE **Campese** via Convento, 4 **Riposo**
CAMPOMORONE **Ambra** via P. Spinola, 9 Tel. 010780966 **Riposo**
CASELLA **Parrocchiale Casella** via De Negri, 56 Tel. 0109677130 **Riposo**
CHIAVARI **Cantero** piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274 **Riposo (€ 5,00; Rid. 4,00)**
MIGNON via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694 **Profumo - Storia di un assassino** 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

ISOLA DEL CANTONE **Silvio Pellico** via Postumia, 59 Tel. 3389738721 **Riposo**
MASONE **O.p. Mons. Maccio'** via Pallavicini, 7 Tel. 010269792 **Riposo**
RAPALLO **Augustus** via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 16:00-19:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)

 Sala 2 200 **Ti odio, ti lascio, ti...** 16:00-18:00-20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

 Sala 3 150 **Baciami piccina** 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781 **Lady in the water** 16:00-18:05-20:10-22:20 (€ 6,50)

ROSSIGLIONE **Sala Municipale** piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400 **Riposo**
SANTA MARGHERITA LIGURE **Centrale** largo Giusti, 16 Tel. 0185286033 **Cambia la tua vita con un click** 16:00-18:05-20:15-22:20 (€ 3,90)

SESTRI LEVANTE **Ariston** via E. Fico, 12 Tel. 018541505 **Black Dahlia** 20:00-22:20 (€ 4,00)

IMPERIA **Centrale** via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871 **Profumo - Storia di un assassino** 21:00 (€ 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 21:15 (€ 6,50; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia **DIANO MARINA** **Politeama Dianese** via cairolì, 35 Tel. 0183/495930 **Cambia la tua vita con un click** 20:20-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,50)

SANREMO **Ariston** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 16:15-19:10-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822 **Lady in the water** 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070 **Black Dahlia** 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070 **Cambia la tua vita con un click** 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

 Roof 2 135 **Ti odio, ti lascio, ti...** 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

 Roof 3 135 **Nuovomondo (The golden door)** 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070 **Profumo - Storia di un assassino** 16:00-19:00-22:00 (€ 4,00)

LA SPEZIA **Controluce Don Bosco** via Roma, 128 Tel. 0187714955 **Riposo (€ 6,70; Rid. 4,60)**
Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661 **Riposo**
Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422 **Little Miss Sunshine** 19:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Megacine Tel. 199404405 **Lady in the water** 15:00-17:30-20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 5,50)

 Sala 2 **Cambia la tua vita con un click** 15:30-17:45-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

 Sala 3 **Black Dahlia** 15:00-17:15-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

 Sala 4 **Clerks 2** 15:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

 Sala 5 **Nuovomondo (The golden door)** 17:30-20:00 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Baciami piccina 15:00-17:00-20:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 5,50)

 Sala 6 **Profumo - Storia di un assassino** 18:45 (€ 6,50; Rid. 5,50) **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 15:00-18:00-21:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

 Sala 7 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 17:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

 Sala 8 **Ti odio, ti lascio, ti...** 15:40-17:40-20:40-22:40 (€ 6,50; Rid. 5,50)

 Sala 9 **Ant Bully - Una vita da formica** 15:00-17:00-18:45 (€ 6,50; Rid. 5,50) **Profumo - Storia di un assassino** 21:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

 Sala 10 **Cars - Motori Ruggenti** 15:00-17:30-20:00 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079 **Riposo**
Provincia di La Spezia **LERICI** **Astoria** via Genini, 40 Tel. 0187965761 **Riposo (€ 6,00; Rid. 4,00)**
SAVONA **Diana** via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 16:15-19:15-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

 Sala 2 448 **Ti odio, ti lascio, ti...** 16:00-18:10-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

 Sala 3 181 **Lady in the water** 15:40-18:00-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

 Sala 4 **Cambia la tua vita con un click** 16:00-18:10-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

 Sala 5 **Cars - Motori Ruggenti** 16:15 (€ 7,00; Rid. 5,00) **Profumo - Storia di un assassino** 19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

 Sala 6 **Black Dahlia** 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357 **Whisky** 21:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Savona **ALASSIO** **Ritz** via Mazzini, 34 Tel. 0182640427 **Profumo - Storia di un assassino** 20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

ALBENGA **Ambra** via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419 **The Queen - La regina** 20:30-22:30 (€ 4,00)

Astor piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997 **Baciami piccina** 20:30-22:30 (€ 4,00)

BORGIO VEREZZI **Gassman** Tel. 019669961 **Riposo**
CAIRO MONTENOTTE **Cine Abba** via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195093053 **Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)**
CISANO SUL NEVA **Multiplex Albenga** Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182590342 **Cars - Motori Ruggenti** 17:40 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Nuovomondo (The golden door) 20:15-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,00)

 Sala 2 143 **Profumo - Storia di un assassino** 19:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

 Sala 3 143 **Ti odio, ti lascio, ti...** 17:30-20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,00)

 Sala 4 148 **Black Dahlia** 17:30-20:15-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,00)

 Sala 5 270 **Lady in the water** 17:35-20:25-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,00)

 Sala 6 311 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 17:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Torino

Adua	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	Clerks 2	20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 200	Nuovomondo (The golden door)	20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 400	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Agnetti	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
			N.P.

Alfieri	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
			Riposo
Solferino 1	120 Stormbreaker	18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Solferino 2	130 Snakes on a plane	18:10-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Ambrosio Cinecafé	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1	472 Profumo - Storia di un assassino	14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 6,75; Rid. 4,25)	
Sala 2	208 Ti odio, ti lascio, ti...	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25)	
Sala 3	154 Il mercante di pietre	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25)	

Arlucchino	corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1	437 Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	15:45-18:45-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	219 Baciami piccina	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

Centrale	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
	The Road to Guantanamo	16:00-17:50-20:30-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)	

Cinema Teatro Barettili	via Barettili, 4 Tel. 011655187		
			Riposo

Cineplex Massaua	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
	Cambia la tua vita con un click	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	117 Cars - Motori Ruggenti	15:00-17:30-20:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 3	127 Ti odio, ti lascio, ti...	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 4	127 Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	15:30-18:30-21:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 5	227 The Black Dahlia	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

Due Giardini	via Montalfone, 62 Tel. 0113272214		
Sala Nirvana	295 Profumo - Storia di un assassino	15:30-18:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Ortrasse	149 Il mercante di pietre	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

Eliseo	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu 220	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	15:45-19:30-22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Grande	450 The Black Dahlia	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Rosso	220 The Queen - La regina	15:30-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Empire	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
	Non è peccato - La Quinceañera	20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)	

Erba Multisala	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
Sala 2	360 Volver	18:30-20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)	
			Riposo

Esedra	via Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
			Riposo

Fratelli Marx & Sisters	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
Sala Groucho	Thank you for smoking	15:45-17:30-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Harpo	L'Orchestra di Piazza Vittorio	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
	Time	16:00-18:10-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

Gioiello	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
			Riposo

Greenwich Village	Via Po, 30 Tel. 0118173323		
	Profumo - Storia di un assassino	14:30-17:10-20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 3	Il mercante di pietre	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

Ideal Cityplex	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	754 Lady in the water	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2	237 Ti odio, ti lascio, ti...	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 3	148 Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	15:15-18:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 4	141 Cambia la tua vita con un click	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 5	132 Il mercante di pietre	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

Lux	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
			Riposo

Massimo Multisala	via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
	Nuovomondo (The golden door)	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	149 CINERASSEGNA	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 3	149 CINERASSEGNA	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)	

Medusa Multisala	via Livorno, 54 Tel. 0114811224		
Sala 1	262 The Black Dahlia	14:20-17:05-19:50-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2	201 Ti odio, ti lascio, ti...	15:10-17:35-20:00-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 3	124 Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	15:05-18:10-21:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 4	132 Lady in the water	15:20-17:50-20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 5	160 Profumo - Storia di un assassino	16:10-19:20-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 6	160 Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	15:55-19:00-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 7	132 Cars - Motori Ruggenti	14:45-17:20-19:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 8	124 Cambia la tua vita con un click	14:50-17:15-19:45-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

Monterosa	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
			Riposo
Nazionale	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
Sala 2	Clerks 2	16:00-18:10-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
	Thank you for smoking	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Nuovo	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
Sala Valerino 1	300 Profumo - Storia di un assassino	19:45-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,50)	
Sala Valerino 2	300 Dreamer	20:15-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,50)	

Pathè Lingotto	via Nizza, 230 Tel. 0116677856		
Sala 1	141 Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	14:45-18:00-21:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 2	141 Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	15:30-18:45-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 3	137 Profumo - Storia di un assassino	15:30-18:45-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 4	140 Cars - Motori Ruggenti	14:45-17:15-19:45-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 5	280 Ant Bully - Una vita da formica	15:10-17:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 6	702 Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	19:20-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 7	280 The Black Dahlia	14:45-17:20-20:05-22:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 8	141 Ti odio, ti lascio, ti...	15:00-17:30-20:05-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 9	137 Baciami piccina	15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 10	Lady in the water	15:10-17:35-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 11	Clerks 2	15:30-17:45-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)	

Piccolo Valdocco	via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
			Riposo
Reposi Multisala	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
	Profumo - Storia di un assassino	16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	430 Ti odio, ti lascio, ti...	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 3	430 The Black Dahlia	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 4	149 Cars - Motori Ruggenti	22:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 5	100 Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	15:45-18:45-21:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 6	Nuovomondo (The golden door)	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 7	La stella che non c'è	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

Romano	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1	Little Miss Sunshine	16:15-18:15-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	The Queen - La regina	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 3	Belle Toujours - Bella sempre	16:00-17:30-19:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Studio Ritz	via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
	Baciami piccina	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Provincia di Torino			
● AVIGLIANA			
Corso	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		
			Riposo

● BARDONECCHIA			
Sabrina	via Medail, 71 Tel. 012299633		
			Riposo

● BEINASCIO			
Bertolino	via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		
			Riposo

Warner Village Le Fornaci	Tel. 01136111		
	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	17:55-21:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 1	411 Cambia la tua vita con un click	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 2	411 Lady in the water	17:45-20:05-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 3	307 Ti odio, ti lascio, ti...	17:35-19:55-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 4	144 Profumo - Storia di un assassino	15:40-18:40-21:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 5	144 Cars - Motori Ruggenti	15:30-18:05 (€ 7,20; Rid. 5,10)	
	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	21:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)	

Sala 7	246 The Black Dahlia	17:00-19:35-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 8	124 Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	15:50-18:55-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 9	124 Ant Bully - Una vita da formica	15:35-17:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
	Snakes on a plane	20:00-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)	

● BORGARO TORINESE			
Italia	via Italia, 45 Tel. 0114703576		
	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	21:15 (€ 6,20; Rid. 4,65)	

● BUSSOLENO			
Narciso	corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249		
			Riposo

● CARMAGNOLA			
Margherita	via Donizetti, 23 Tel. 0119716525		
	Cambia la tua vita con un click	21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)	

● CHIERI			
Splendor	via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601		
	Ti odio, ti lascio, ti...	21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)	

Universal	piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867		
	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	21:00	

● CHIVASSO			
Moderno	via Roma, 6 Tel. 0119109737		
	Profumo - Storia di un assassino	21:00 (€ 6,00; Rid. 4,00)	

Politeama	via Orti, 2 Tel. 0119101433		
	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	21:00 (€ 6,00; Rid. 4,00)	

● CIRIÉ			
Nuovo	via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984		
			Riposo

● COLLEGO			
Regina	via San Massimo, 3 Tel. 011781623		
	Profumo - Storia di un assassino	21:15	
Sala 2	149 Cars - Motori Ruggenti	21:15	

Studio Luce	Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681		
	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	21:15 (€ 4,00; Rid. 3,00)	

● CUORGNÉ			
Margherita	via Ivrea, 101 Tel. 0124657523		
			Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)

● GIAVENO			
S. Lorenzo	via Ospedale, 8 Tel. 0119375923		
	Proof - La prova	21:00 (€ 3,50)	

Scelti per voi



La maledizione della...

Lo scalcinato pirata Jack (Johnny Depp) ha dei conti in sospeso con i suoi vecchi compagni di scorribanda che, ribellatisi alla sua autorità, lo hanno privato della sua nave. Deciso a vendicarsi, trova l'aiuto di Will Turner (Orlando Bloom), deciso a salvare la ragazza che ama... Prima visione tv, mentre nelle sale cinematografiche spopola il sequel, sempre ispirato ad un'attrazione dei parchi Disney.

21.00 RAI UNO. AVVENTURA.
Regia: Gore Verbinski
Usa 2003

Ballarò

Finanziaria, chi ci guadagna e chi ci rimette veramente? Il programma condotto da Giovanni Floris cerca di dare una risposta al tema del giorno, la "manovra dell'equità e dello sviluppo" secondo chi l'ha creata, "la manovra delle tasse" secondo l'opposizione. In studio, i ministri Pierluigi Bersani e Rosy Bindi, il presidente della Lombardia Roberto Formigoni e Gianni Alemanno di An. Copertina di Maurizio Crozza.

21.00 RAI TRE. ATTUALITÀ.
con Giovanni Floris

Tre metri sopra il cielo

Babi e Step hanno alle spalle due realtà completamente diverse, lei è una diciottenne con la testa a posto, con tanti amici, due genitori in armonia e brava nello studio, lui passa il suo tempo tra piccoli furti e corse di moto clandestine. I due si incontrano per caso e, nonostante le differenze, si innamorano... Tratto dall'omonimo libro (e caso letterario) di Federico Moccia.

21.05 ITALIA 1. COMMEDIA.
Regia: Luca Lucini
Italia 2004

Magnolia

Un giorno qualsiasi nella vita di alcune persone: Earl (Jason Robards) sta morendo di cancro e la moglie (Julianne Moore), che lo ha sposato per interesse, si accorge ora di non poterne fare a meno. L'infermiere che lo cura (Philip Seymour Hoffman) si incarica di contattare il figlio (Tom Cruise), ora guru televisivo, per un ultimo incontro. Intanto un poliziotto (John C. Reilly) perde la sua pistola...

23.35 RETE 4. DRAMMATICO.
Regia: Paul Thomas Anderson
Usa 1999

Programmazione

RAI UNO

06.10 QUELL'URAGANO DI PAPÀ. Situation Comedy
06.30 TG 1. Telegiornale
PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI. News
06.45 UNOMATTINA. All'interno:
07.00-08.00-09.00 TG 1.
07.30 TG 1 L.I.S. Telegiornale;
09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale
09.55 TELECRONACA IN DIRETTA DELLE ESEQUIE DEL CAPORALE MAGG. VINCENZO CARDELLA
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. All'interno: 11.30 TG 1.
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Con Antonella Clerici
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 SOTTOCASA. Teleromanzo
14.35 FESTA ITALIANA - STORIE. Rubrica. Con Caterina Balivo
15.05 IL COMMISSARIO REK. Telefilm
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza. All'interno: 16.50 TG PARLAMENTO
17.00 TG 1. Telegiornale
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica
09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica
10.00 TG 2. Telegiornale
TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
TG 2 EAT PARADE. Rubrica
TG 2 NONSOLOSOLDI
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Roberta Lanfranchi. Con Paolo Fox
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante
15.50 IL POMERIGGIO DI WILD WEST. Reality Show. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante. Con Marco Mazzocchi
17.15 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2. Telegiornale
19.00 L'ISOLA DEI FAMOSI. Reality Show
19.40 WILD WEST. Reality Show

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 CULT BOOK
08.15 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica "Vajont"
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.10 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica
09.50 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati. Con Rita Forte, Furio Busignani
11.00 COMINCIAMO BENE INDICE DI GRADIMENTO. Doc. Conduce Enza Sampò
12.00 TG 3. Telegiornale
RAI SPORT NOTIZIE. News
12.25 TG 3 PUNTO DONNA
12.45 LE STORIE. Rubrica
13.10 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm. "La grande truffa"
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 IL MIO PAESE. Doc.
15.25 LA MIA FAMIGLIA. Doc.
15.50 SCOOTER. Telefilm
16.15 TG RAGAZZI. News
16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco
17.40 GEO & GEO. Rubrica
19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

06.05 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela
06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
06.55 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
07.05 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso
07.20 CHIPS. Telefilm
08.00 QUINCY. Telefilm
08.50 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 RENEGADE. Telefilm
15.00 SAI XCHÉ? Rubrica. Conducono Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.25 CAROVANA VERSO IL SUD. Film (USA, 1955). Con Tyrone Power, Susan Hayward
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
07.55 TRAFFICO / METEO 5 BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.50 UNA DECISIONE SOFFERTA. Film Tv (USA, 1998). Con Stockard Channing, Laura Dern. Regia di Jane Anderson. All'interno:
09.30 TG 5 BORSA FLASH
10.45 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm
11.50 REALITY CIRCUS. Reality Show
12.20 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari
13.00 TG 5 / METEO 5
13.30 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi
16.15 BUON POMERIGGIO. Attualità. All'interno:
17.00 TG5 MINUTI. Telegiornale
17.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis
18.50 FATTORE C. Gioco

ITALIA 1

06.45 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
09.00 CHI HA UCCISO LA SIGNORA DEARLY? Film (USA, 2000). Con Danny DeVito, Bette Midler. Regia di Nick Gomez
11.15 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
11.20 SETTIMO CIELO. Telefilm. "L'iniziazione". Con Stephen Collins, Catherine Hicks
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 PASO ADELANTE. Telefilm. "Sotterfugi". Con Monica Cruz, Edu del Prado
15.55 INSTANT STAR. Telefilm. "Il tranello". Con Alex Johnson, Tim Rozon
18.00 RAVEN. Situation Comedy. "Cugini di campagna". Con Raven Symone 1ª parte
18.30 STUDIO APERTO
19.05 TUTTO IN FAMIGLIA. Situation Comedy. "Il sandwich di Michael". Con Damon Wayans, Tisha Campbell-Martin
19.35 LA PUPA E IL SECCIONE. Reality Show

LA 7

06.00 IL LADRO DI BAGDAD. Film fantastico (GB, 1940). Con Conrad Veidt. Regia di Ludwig Bernger, Michael Powell, Tim Whelan
07.55 CADFAEL - I MISTERI DELL'ABBZIA. Telefilm
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 DUE SOUTH - DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Telefilm
10.30 I CACCIATORI DEGLI ABISSI. Documentario
11.30 MATLOCK. Telefilm
12.30 I CACCIATORI DEI TESORI PERDUTI. Documentario
13.00 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm
14.00 LE FURIE. Film (USA, 1950). Con Barbara Stanwyck. Regia di Anthony Mann
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai
18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Operazioni speciali". Con David James Elliott
19.00 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "Il candidato". Con Avery Brooks

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 AFFARI TUOI. Gioco
21.00 LA MALEDIZIONE DELLA PRIMA LUNA. Film avventura (USA, 2003). Con Johnny Depp, Geoffrey Rush. Regia di Gore Verbinski
23.40 TG 1. Telegiornale
23.45 PORTA A PORTA. Attualità
01.20 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.55 SOTTOVOCE. Rubrica
02.15 GAP GENERAZIONI ALLA PROVA. "Franco Baldini"
02.45 FRANCESCO. Film (Italia, 1988). Con Mickey Rourke

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
20.55 TG 2 10 MINUTI. Attualità
21.05 WILD WEST. Reality show. Conduce Alba Parietti, con Marco Mazzocchi
23.35 TG 2. Telegiornale
23.45 CRIMINAL MINDS. Telefilm
01.15 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.25 L'ISOLA DEI FAMOSI. Reality Show
01.30 ESTRAZIONI DEL LOTTO
01.45 TG 2 SALUTE (rubrica)
01.55 COMPAGNI DI SCUOLA. Miniserie

20.00 SCHERMA. Campionati mondiali. Finale: Fioretto maschile individuale. (sint.)
20.30 UN POSTO AL SOLE
21.00 BALLARÒ. Attualità. Conduce Giovanni Floris. Regia di Maurizio Fusco
23.05 TG 3 / TG REGIONE
23.20 TG 3 PRIMO PIANO
23.40 GAIA FILES. Rubrica di scienza. "Acque e diluvi"
00.25 TG 3. Telegiornale
00.45 REWIND - VISIONI PRIVATE. Documenti
01.15 FUORI ORARIO

20.05 SAI XCHÉ? Rubrica. "Clip"
20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm
21.00 IL COMPAGNO DON CAMILLO. Film commedia (Italia, 1965). Con Fernandel. Regia di Luigi Comencini
23.20 L'ANTIPATICO. Attualità
23.35 MAGNOLIA. Film dram. (USA, 1999). Con John C. Reilly, Julianne Moore. Regia di Paul Thomas Anderson. All'interno: TG 4 RASSEGNA STAMPA
03.30 24. Telefilm

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA
21.00 DISTRETTO DI POLIZIA 6. Serie Tv. "Sfida mortale" "L'ultimo addio". Con Giorgio Tirabassi, Simone Corrente. Regia di Antonello Grimaldi
23.30 MATRIX. Attualità
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico (replica)
02.35 REALITY CIRCUS. Reality Show (replica)

20.10 MERCANTE IN FIERA. Gioco
21.05 TRE METRI SOPRA IL CIELO. Film commedia (Italia, 2004). Con Riccardo Scamarcio, Katy Louise Saunders. Regia di Luca Lucini
23.45 MAI DIRE REALITY. Show. Con La Gialappa's Band
00.20 STUDIO SPORT. News
00.50 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale
01.00 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio (r.)
01.20 LA PUPA E IL SECCIONE. Reality Show. "Sogni d'oro"

20.00 BIG GAME. Documentario
20.30 MISSIONE NATURA. Documentario. "Remix".
21.30 L'ISPETTORE BARNABY. Telefilm. "Morti sospette". Con John Nettles
23.40 FAREWELL SEX AND THE CITY. Documentario
00.25 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica. Conduce Paola Maugeri
02.05 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. Conduce Alain Elkann (replica)
02.10 CNN NEWS. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 ROMANZO CRIMINALE. Film drammatico (Italia, 2005). Con Stefano Accorsi. Regia di Michele Placido
16.45 CANI DELL'ALTRO MONDO. Film commedia (USA, 2003). Con Liam Aiken. Regia di John Robert Hoffman
18.30 36 QUAI DES OREVEVRES. Film drammatico (Francia, 2004). Con Olivier Auteuil. Regia di Daniel Marchal
20.25 SPECIALE: CINDERELLA MAN - IL CINEMA SUL RING
21.00 SHARK TALE. Film animazione (USA, 2004). Regia di Vicky Jensen, Bibo Bergeron
22.50 COACH CARTER. Film (USA, 2005). Con Samuel L. Jackson. Regia di T. Carter
01.10 AL CENTRO DELL'URAGANO. Film drammatico

SKY CINEMA 3

14.35 ELEKTRA. Film azione (USA, 2005). Con Jennifer Garner. Regia di Rob Bowman
16.30 JUMPIN' JACK FLASH. Film commedia (USA, 1986). Con Whoopi Goldberg. Regia di Penny Marshall
18.45 HITCH - LUI SÌ CHE CAPISCE LE DONNE. Film (USA, 2005). Con Will Smith. Regia di Andy Tennant
21.00 L'ULTIMO CONTRATTO. Film commedia (USA, 1997). Con John Cusack. Regia di George Armitage
23.10 KING ARTHUR. Film (USA, 2004). Con Clive Owen. Regia di Antoine Fuqua
01.20 SE MI LASCI TI CANCELLO. Film commedia (USA, 2004). Con Jim Carrey. Regia di Michel Gondry

SKY CINEMA AUTORE

14.20 9 VITE DA DONNA. Film (USA, 2005). Con Kathy Baker. Regia di Rodrigo Garcia
17.00 13 DICHI A TAVOLA. Film commedia (Italia, 2004). Con Giancarlo Giannini. Regia di Enrico Oldoini
18.55 LE FORZE DEL DESTINO. Film drammatico (Danimarca/Svezia/USA, 2004). Con Joaquin Phoenix. Regia di Thomas Vinterberg
21.00 INTERMISSION. Film drammatico (Irlanda, 2003). Con Colin Farrell. Regia di John Crowley
23.10 UN COLPO DA DILETTANTE. Film drammatico (USA, 1996). Con Luke Wilson. Regia di Wes Anderson
00.50 SPECIALE: LE REGOLE DALL'ATTRAZIONE. Rubrica

CARTOON NETWORK

15.20 MUCCA E POLLO. Cartoni
15.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni
16.15 ATOMIC BETTY. Cartoni
16.30 LE SUPERCHICCHE
17.00 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
17.30 B-DAMAN. Cartoni
17.55 TRANSFORMERS CYBERTRON. Cartoni
18.20 ROBOTBOY. Cartoni
18.45 LE SUPERCHICCHE
19.15 CAMP LAZLO. Cartoni
19.40 JUNIPER LEE. Cartoni
20.05 STRANE STORIE DI MIO AMICO. Cartoni
20.30 ATOMIC BETTY. Cartoni
21.00 ED, EDD & EDDY. Cartoni
21.40 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
22.00 I GEMELLI CRAMP
22.30 IL CRICETO SPAZIALE. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

14.00 PETROLIO E SUDORE. Documentario
15.00 FREEDIVE ESTREMO. Doc.
16.00 QUINTA MARCIA. Doc.
16.30 MESSA A PUNTO PER LE MANS. Documentario
17.00 IL KOSTRUTTORE. Doc.
18.00 AMERICAN CASINO. Doc.
19.00 MONSTER GARAGE. Documentario
20.00 MEGACOSTRUZIONI. Documentario. "Messico: la diga di El Cajon"
21.00 STRANE STORIE DI ALIENI. Documentario. "Roswell: la verità" "Incontri ravvicinati" "Cospirazione aliena"
24.00 LA POTENZA DELLA TEMPESTA. Doc. "Frana"
01.00 MONSTER GARAGE. Documentario

ALL MUSIC

12.00 INBOX. Musicale
13.00 ROTAZIONE MUSICALE
13.30 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale
13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 COMMUNITY. Musicale
15.30 CLASSIFICA UFFICIALE EUROPEA. Musicale
16.30 ROTAZIONE MUSICALE
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.00 THE CLUB. Musicale
18.30 INBOX. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 INBOX. Musicale
19.30 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale (replica)
20.00 ROTAZIONE MUSICALE
21.00 ONE SHOT. Musicale
22.00 ALL MUSIC SHOW. Show. Conduce Pamela Rota
23.00 ROTAZIONE MUSICALE

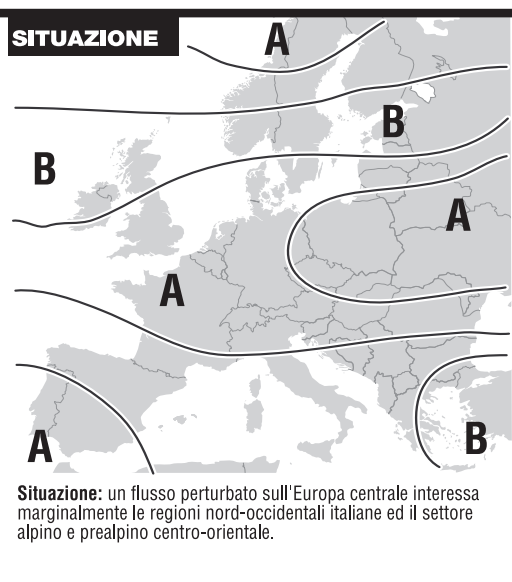
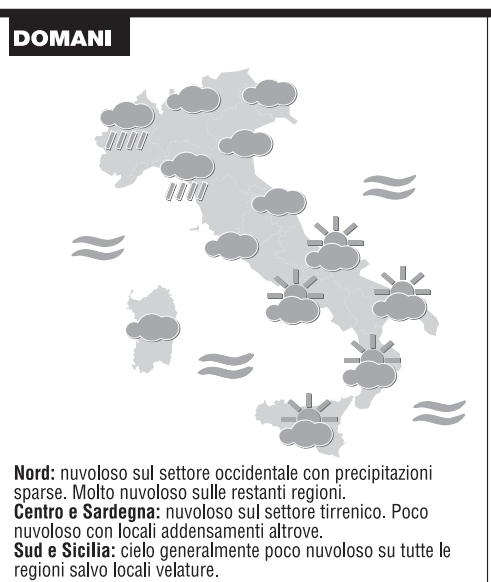
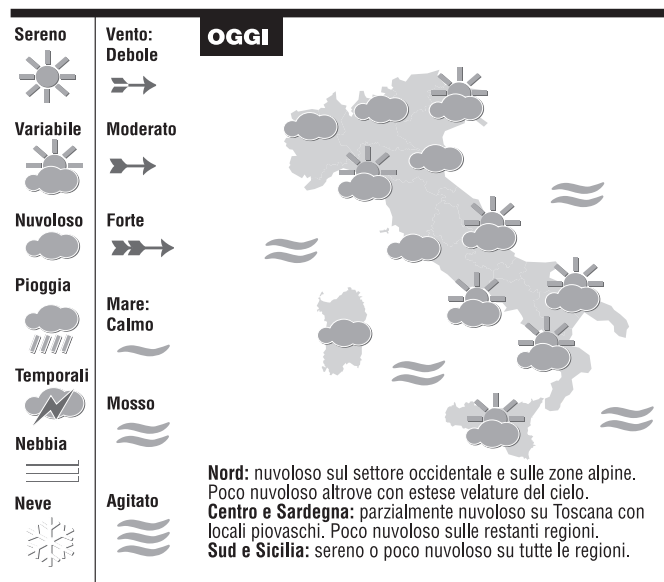
Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.31 GR 1 SPORT
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.49 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO
10.02 PARLAMENTO NEWS
10.09 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.46 PRONTO SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.50 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE
18.37 MAGAZINE
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.09 ZONA CESARINI
21.40 CON PAROLE MIE
22.00 GR 1 - AFFARI
23.05 GR PARLAMENTO
23.09 GR CAMPUS
23.17 IN VOLO
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
00.33 UN ALTRO GIORNO
00.45 LA NOTTE DI RADIO1
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2

07.53 GR SPORT

08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
10.00 IL CAMMELLO: RADIO2 ON MY MIND. Con Giorgia
11.30 FABIO E FIAMMA. Conducono Fabio Visca, Fianna Satta
12.10 LA FURIA DI EYMERICH
12.49 GR SPORT
13.00 28 MINUTI
13.42 IL CAMMELLO DI RADIO2 - POPCORNER
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI
16.35 CONDOR. Con Luca Sofri
17.00 610 (SEI UNO ZERO).
Con Lillo e Greg, Alex Braga
18.00 CATERPILLAR. Conducono Massimo Cirri, Filippo Solibello
19.52 GR SPORT
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANter. Con Federico Quaranta e l'inutile Tinto
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO
15.00 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE: MARIA CARTA
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE
20.30 IL CARTELLONE
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA



ORIZZONTI

Riuscirà lo sciamano a riunire le due Coree?

RITRATTO dello scrittore coreano Hwang Sok-Yong. Nel suo romanzo *L'ospite* racconta del massacro di Sinchon in cui furono uccisi 35.000 civili, soprattutto donne, vecchi e bambini e di cui si accusarono reciprocamente i due Paesi

di Vincenza D'Urso

«S

ono nato nel 1943 a Jangchun, in Manciuria, in una zona occupata al tempo dal Giappone imperiale. Era, quella, un'epoca in cui molti paesi, precedentemente governati da potenze coloniali e imperialiste, riuscirono a liberarsi dal giogo coloniale, ma rimasero inevitabilmente collegati militarmente ed economicamente agli Stati che prima li avevano occupati. Nel caso del mio paese, il posto occupato in precedenza dal Giappone, alla fine della Seconda Guerra Mondiale venne preso dagli Stati Uniti. Come era già accaduto in molti altri paesi dell'Asia e dell'America Latina, Guerra Fredda, governi militari, dittatura, povertà, guerra civile e oppressione divennero il modus vivendi in gran parte del Terzo Mondo.

Al tempo della liberazione della Corea dal Giappone, la mia famiglia viveva a Pyongyang. Fu solo quando l'amministrazione politica favorevole alla divisione nazionale conquistò il potere, che a mio padre venne offerto un lavoro ed emigrammo tutti al Sud. Avevo appena iniziato a frequentare la scuola elementare che scoppiò la Guerra di Corea: fu con essa che l'infrastruttura della Guerra Fredda, costruita dall'Europa attorno all'Asia, giunse a compimento».

È con queste poche parole che lo scrittore Hwang Sok-Yong, una delle massime voci della letteratura sudcoreana contemporanea, ricorda e riassume, in un suo scritto intitolato *Io e il XX secolo - A proposito dei miei lavori più recenti* (testo di una conferenza tenuta di recente all'Università Ca' Foscari di Venezia), decenni di dura occupazione coloniale giapponese della Corea (dal 1910 al 1945) e la vita in un paese dappima in guerra, se possibile più dolorosa perché guerra civile, e poi territorialmente diviso a metà lungo il trentottesimo parallelo e una invalicabile Linea Smilitarizzata.

Con il senno di poi, sembra quasi che le tragedie da lui citate, esperienza corale condivisa da un'intera nazione, possano essere interpretate come l'incipit di ciò che sarebbe diventata negli anni successivi anche la vita dell'individuo Hwang Sok-Yong, costellata di numerosi traumi che segnano il percorso di crescita politica e intellettuale dello scrittore e lo accompagnano nel suo stesso atto dello scrivere, dalla prima gioventù fino all'età matura: la «Rivoluzione Studentesca» (aprile 1960); il colpo di stato del generale Park Chung-hee (1961); le proteste studentesche contro la normalizzazione dei rapporti tra Corea e Giappone (1965); l'arruolamento nei Marines e la guerra in Vietnam

Nato nel 1943, vissuto sotto l'occupazione giapponese, ha poi subito la divisione tra Nord e Sud. Fu tra i marines in Vietnam

(1966-1967); il coinvolgimento nella lotta per la democratizzazione degli anni '70 e '80; il massacro di Kwangju (maggio 1980); l'impegno per la riunificazione delle due Coree, l'esilio nel 1989; la prigionia nel 1993 e infine la libertà grazie a un'amnistia nel 1998.

L'atto della scrittura si concretizza molto presto in Hwang Sok-Yong, che debutta sulla scena letteraria a soli 19 anni, e lo accompagna e si evolve parallelamente alla crescita politica e sociale dello scrittore, diventando il suo strumento preferito di denuncia. Hwang appartiene alla cosiddetta «Generazione d'aprile» nota anche come «Generazione coreana», ossia la prima generazione di autori non educati nel sistema scolastico coloniale che imponeva l'uso della lingua giapponese. La riconquista della lingua coreana permette ai nuovi autori l'identificazione - e il recupero - della lingua nazionale nelle sue forme più tradizionali. La generazione di Hwang diventa anche la prima a fissare la propria identità nella lotta per «costruire uno stato democratico universale» e «abbattere la divisione territoriale tra Nord e Sud Corea, imposta dalla Guerra Fredda».



Una lunga teoria di cadaveri allineati, vittime del massacro di Sinchon

Lo scrittore si impone ben presto tra le figure letterarie di massimo spicco nel suo paese, con opere come *Kaekji* (Terra di stranieri, 1974), *Hanssi yondaegi* (ispirato a fatti realmente accaduti a suoi familiari, la cui traduzione italiana esce con il titolo *Il signor Han*, per Baldini Castoldi Dalai nel 2005), *Sampo kanun kil* (La strada per Sampo) e *Janggilsan*, un'opera monumentale in 10 volumi, che scrive tra il 1974 e il 1984. Ma è con *Muguii kunnul* (L'ombra delle armi), opera di denuncia della traumatica esperienza in Vietnam, che Hwang riceve il suo primo importante riconoscimento letterario nazionale, il premio Manhae per la Letteratura, nel 1989.

Nello stesso anno Hwang viene anche invitato a Pyongyang dalla nordcoreana Literature and Art Union. Lo scrittore accetta, pur sapendo che recarsi in Corea del Nord senza previa autorizzazione del governo sudcoreano significa violare la severa Legge sulla Sicurezza Nazionale e che al suo ritorno lo aspetta la prigionia. Quel viaggio, compiuto in nome della lotta per la riunificazione del Paese, sancisce anche l'inizio della sua vita da esule, dapprima a Berlino, poi a New York. Ironico spettatore della caduta del Muro, Hwang Sok-Yong non si fa illusioni: dopo circa mezzo secolo e nonostante gli eventi di Berlino, la Guerra Fredda è ancora più che mai viva, la sua patria ne è dolorosa testimone oculare e lui vittima volontaria.

Ma la vita in esilio non lo soddisfa: pur continuando a scrivere - durante la permanenza a Berlino scrive *Hunji annun kang* (Il fiume che non scorre) pubblicandolo a puntate sul neonato quotidiano progressista *Hankyoreh Shinmun* - Hwang avverte la mancanza della sua lingua madre, del suo pubblico di lettori. Nel frattempo le notizie che gli giungono dalla Corea sono confortanti: l'atmosfera politica è cambiata, la presidenza di Roh Tae-woo, ultimo generale-presidente, volge al termine, e la Corea del Sud sta per eleggere il suo primo capo di stato attraverso votazioni democratiche dirette. Negli Usa, alcuni amici coreani lo vanno a trovare e gli fanno notare che forse è il momento giusto per tornare a casa: il rischio, dicono, è «stut-tal più di un anno di carcere».

Hwang decide di tornare perché «la vita da esule non gli permette più di scrivere come vorrebbe». All'aeroporto viene arrestato, in seguito processato e condannato a sette anni di carcere. Contrariamente al previsto, Hwang resta in prigione per cinque lunghi anni, nel carcere di massima sicurezza per detenuti politici di Kongju. Niente carta e penna per i detenuti del suo genere.

Hwang in quegli anni può solo lavorare alla traduzione in lingua coreana contemporanea di un classico della letteratura cinese antica (il *Sanguozhi* - Storia dei Tre Regni), perché considerato innocuo dalla severa censura carceraria. In prigione lo scrittore subisce ogni sorta di tortura psicologica e il suo caso viene a lungo seguito anche da Amnesty International. Ottiene la libertà dopo cinque lunghissimi anni, nel 1998, in seguito a un'amnistia proclamata dal neo-eletto presidente della repubblica Kim Dae Jung, premio Nobel per la pace nel 2000. Due dei suoi romanzi più recenti, *Orae toen chongwon* (Il vecchio giardino) e *Somnim* (L'ospite, Baldini Castoldi Dalai - 2006) vengono concepiti durante gli anni di prigionia: Hwang inizia a lavorarci una settimana dopo il rilascio e li pubblica rispettivamente nel 2000 e nel 2001. *Il vecchio giardino* gli frutta il Premio Letterario

Esiliato per i tentativi di dialogo con il Nord, incarcerato e poi amnistiato, oggi è considerato il migliore scrittore coreano

Danjae nel 2000 e *L'ospite* il Premio Letterario Daesan l'anno successivo.

Per ben due anni consecutivi, nel 2001 e nel 2002, Hwang Sok-Yong viene eletto «Miglior scrittore coreano del secolo» da un pubblico scelto composto da cento tra i più prestigiosi scrittori e critici letterari coreani. Nel 2003 giunge anche la prestigiosa nomina a presidente della Federazione degli Artisti coreani.

L'ospite è il secondo romanzo di Hwang Sok-Yong pubblicato in italiano da Baldini Castoldi Dalai. L'autore lo definisce un'opera che «esplora l'arrivo e gli effetti della Cristianità e del Marxismo in un paese dove essi sono entrambi percepiti come stranieri». Tradizionalmente in Corea il soprannome «ospite» veniva dato al vaiolo, terribile malattia che in Corea giunse dall'esterno, proprio come il Cristianesimo e il Marxismo. Lo scrittore racconta che per combattere questa malattia i coreani ricorrevano spesso ai riti sciamanici, solitamente eseguiti per tenere lontani dal villaggio gli spiriti maligni. La paura del vaiolo era tale che in quasi tutti i riti sciamanici veniva inserito un riferimento particolare alla malattia, nella speranza che

ciò bastasse a tenerla lontana dai confini del proprio villaggio, fuori dalle mura delle proprie case. D'ispirazione sciamanica è anche la struttura del romanzo, suddiviso in dodici capitoli proprio come le fasi del *chinogwi kut*, variante di rito sciamanico tuttora diffusa nella regione settentrionale di Hwanghae, attualmente in Corea del Nord.

Ma l'elemento chiave che ha fatto del testo un caso letterario in Corea del Sud è il tema centrale attorno al quale si sviluppa e si evolve tutto il racconto: il massacro di Sinchon. Hwang Sok-Yong in *L'ospite* affronta una realtà storica di difficile narrazione: un massacro di civili avvenuto oltre 50 anni fa in un piccolo paese nella regione Hwanghae, sul quale finora né la storiografia nordcoreana, né tantomeno quella sudcoreana, hanno mai fatto piena luce. Nell'ottobre del 1950, in soli 55 giorni, vengono uccise oltre 35 mila persone, soprattutto donne, vecchi e bambini, per mano di truppe irregolari coreane simpatizzanti con il nord (marxiste) o con il sud (cristiane e vicine ad ambienti filo-statunitensi).

Il massacro di Sinchon, racconta Hwang, è una parte di passato con cui i coreani non si sono ancora misurati: al Nord si è provveduto a costruire un museo in ricordo del doloroso evento, ma attribuendo alle truppe americane la totale responsabilità del fatto, e il nome ufficiale del museo ne è la prova (Museo del massacro della popolazione di Sinchon da parte degli imperialisti americani). Al Sud, secondo lo scrittore, l'episodio è stato finora solo oggetto di ricerca in ristretti ambienti accademici o argomentato di documentari Tv che non guarda mai nessuno, ma non è ancora entrato a far parte della storia raccontata nei libri di testo. L'uscita del libro suscita immediatamente le ire del governo nordcoreano e proteste anche tra gli estremisti di destra al Sud: lo scrittore e la sua famiglia ricevono persino telefonate minatorie che preannunciano terribili vendette, fortunatamente mai messe in pratica.

Uno sciamano che accetti di fare da tramite tra le varie voci narranti, dei protagonisti ancora in vita e dei fantasmi di coloro che sono morti, sembra essere l'unico modo per dare inizio al processo di catarsi che possa riappacificare le anime e le coscienze di tutti. A volte lo sciamano è il protagonista involontario della storia, il Pastore Yosop, che dopo lunghi anni di assenza torna in Corea del Nord al posto del fratello maggiore Yohan, solo perché questi muore accidentalmente alcuni giorni prima della partenza. A volte lo sciamano è proprio Hwang, che con ritmi narrativi veloci e corali, tipici di

EX LIBRIS

Un uccello non canta perché ha una risposta. Canta perché ha una canzone.

Proverbio cinese

un vero e proprio rito sciamanico, ci guida verso un crescendo che si fa sempre più intenso mano a mano che si avvicina la conclusione. *L'ospite* è un romanzo di confine: tra il sogno e la realtà - spesso i fantasmi dei defunti appaiono come in sogno tra le pagine del racconto; tra il passato e il presente - la narrazione si affastella veloce, attraverso continui flashback che a volte ne rendono difficile una lettura lineare; tra la vita e la morte - le anime dei morti dialogano come se nulla fosse accaduto con quelle dei vivi, e Hwang ne è abilissimo tramite; tra l'individuale e il collettivo - le colpe individuali diventano colpe collettive, riferite a una realtà storica iniziata da pochi individui, ma che ha avuto pesanti ripercussioni sulla coscienza storica nazionale.

«Ho voluto creare un discorso basato sull'oralità», afferma Hwang, in cui «il viaggio nel tem-

Nel suo romanzo uno stregone mette in contatto le anime dei morti e dei vivi del massacro di 50 anni fa e tenta la conciliazione

po fornisce la latitudine della storia, mentre la longitudine è data dalle narrazioni individuali di ciascun personaggio». *L'ospite* diventa così anche un romanzo della memoria, perché, come afferma Hwang, «cercare di liberarsi dei ricordi crea soltanto un ricordo più forte» con il quale bisogna confrontarsi perché «è impossibile liberarsi delle ombre del passato». «Le ombre possono appartenere ai vivi e ai morti: a volte somigliano di più a fantasmi, che ci sono stati inviati come se fossero parte del nostro karma, e non possiamo fare altro che affrontarle». Solo così gli spiriti di tutti coloro che sono morti, potranno «mangiare a sazietà, riempirsi la pancia, estinguere ciascuno la propria sete e partire verso il Cielo che li attende» dove, assicura lo scrittore «staranno sicuramente bene».

L'ospite

Hwang Sok-Yong

pagine 279, euro 17,00

Baldini Castoldi Dalai



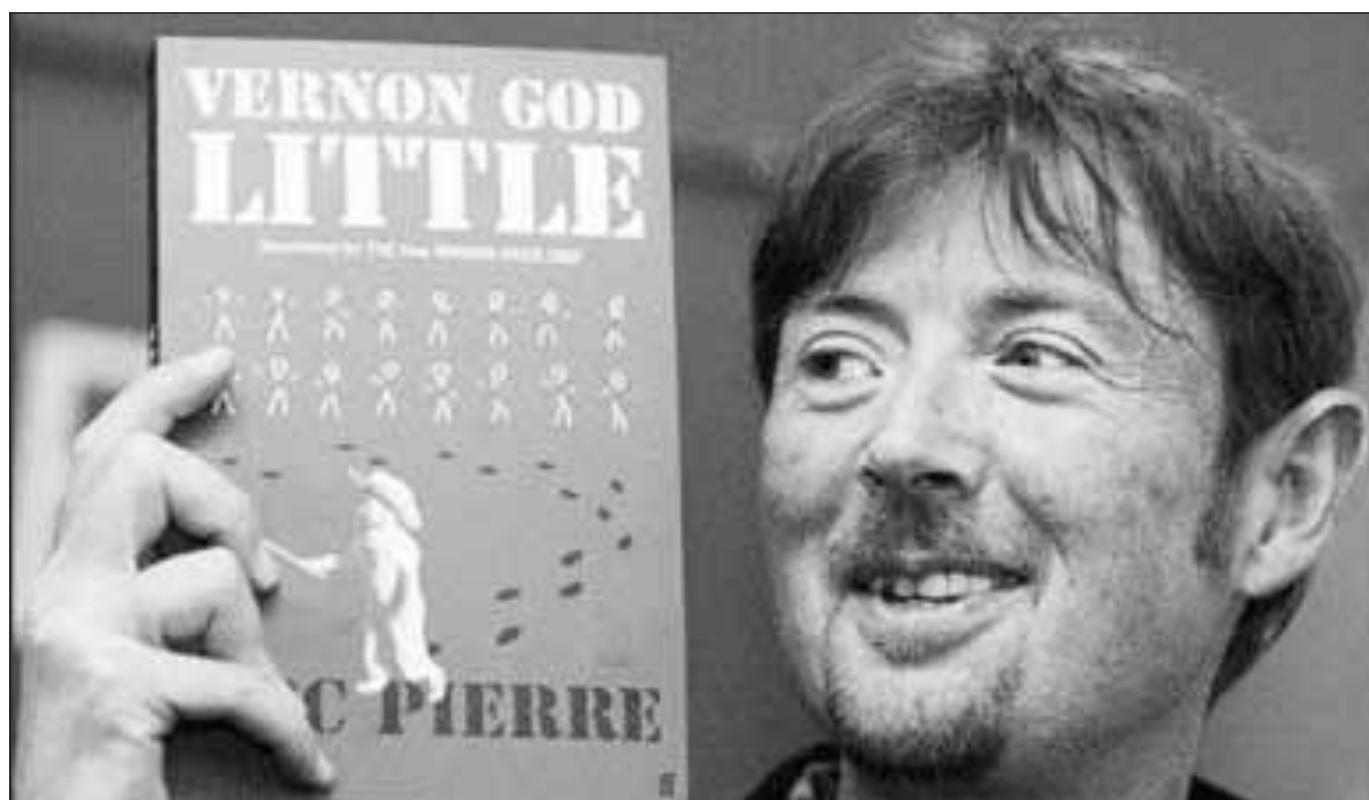
LA SCRITTRICE inglese Ali Smith recensisce *Ludmila in fuga*, secondo romanzo di DBC Pierre, vincitore del Booker Prize nel 2003 con *Vernon God Little*.

■ di Ali Smith

Leggere *Ludmila in fuga* (N.d.T. Titolo originale *Ludmila's Broken English*), il secondo romanzo di D.B.C. Pierre che nel 2003 ha vinto il Booker Prize con il suo primo romanzo, *Vernon God Little*, è come essere colpiti in testa da un gigantesco martello e poi essere colpiti di nuovo. Se *Vernon God Little* era un sommesso, satirico esercizio da ventriloquo, questo secondo romanzo è velocissimo, un po' come essere rinchiusi al buio nella cabina di un autotreno lanciato in discesa senza freni. Esplicito? Magniloquente? Frenetico? Be', viviamo in tempi espliciti, magniloquenti, frenetici, direbbe D.B.C. Eppure c'è in questo romanzo qualcosa di talmente liberato e irrequieto da far apparire persino il suo primo, rauco romanzo un po' vezzoso.

È l'Inghilterra, qualche volta solo nel futuro. Blair e Gordon (altrimenti noto col nome di Bunny), gemelli siamesi figli di un tipo del Surrey di nome Ted Heath, e consegnati ad un tango che può risvegliare una marmaglia e può «allargare una stanza di energia», sono stati separati non alla nascita ma a

Blair ha un gemello e si chiama Bunny



Lo scrittore DBC Pierre mostra la copertina del suo libro «Vernon God Little» con cui ha vinto il Booker Prize nel 2003

33 anni e vengono allontanati dall'istituto nel quale vivevano, l'Albion House Institute, che sta per finire «in mani private per la prima volta da quando i poveri venivano rinchiusi perché erano poveri». Bunny, goffo, timido e malde-

Storia grottesca di due gemelli separati all'età di trentatré anni

stro, è un po' perso senza Blair. Ma Blair è «su una nuova traiettoria». Blair «liberato dal dominio di Bunny è esploso come un colpo d'arma da fuoco. Si è ritrovato in un mondo che ribolle di opportunità, agitato dallo schiamazzo della libertà, della globalizzazione, dell'auto-realizzazione. Del sesso». Come rieducazione i gemelli si trovano impelagati con una società chiamata Global Liberty Solutions che ha inventato una macchina per fare i sandwich, gestisce una attività globale per l'intrattenimento, si occupa dell'assistenza sanitaria britannica e fornisce cocktail liofilizzati, in particolare la

potente Solipsidrina. Finiscono a Est, intontiti dagli eccessi di Blair con i cocktail e Internet, a caccia dell'amore nella loro personale rivoluzione post-russa guardando nella canna di una pistola. Se uno sopravviverà, quale sarà dei due?

Che si ritrovano insieme a caccia dell'amore in un Paese dell'Est

Nel frattempo, in un alternarsi di capitoli, nel nulla di una cittadina del Caucaso chiamata Ublisk, Ludmila progetta la sua romantica «fuga» in Occidente (fin quando inavvertitamente uccide suo nonno). Sa che l'Occidente è per lei. È dotata. Parla un po' di inglese. Sa pilotare un aereo. «Sarebbe fuggita dove non c'erano proiettili o esplosioni. Sentiva che poteva essere un paese dove questi erano progettati, dove le energie stesse dietro ai proiettili e alle esplosioni erano invocate, dove interi eserciti e guerre erano decisi dai ricchi...da quegli stessi ricchi che mai tollererebbero gli inconvenienti

CHI È Lo scrittore DBC Pierre

Un australiano diventato famoso a Londra

DBC Pierre (il suo vero nome è Peter Warren Finlay) è nato in Australia e a sette anni si è trasferito con la famiglia al confine tra Messico e Stati Uniti. Ora vive in Inghilterra. *Vernon God Little* è stato pubblicato da Faber & Faber in Gran Bretagna, da Seuil in Francia, da Aufbau in Germania e da Destino in Spagna. Nel 2003 DBC Pierre ha vinto con *Vernon God Little* il Man Booker Prize. Nel 2006 ha pubblicato *Ludmila in fuga* (Einaudi, pagine 314, euro 14,80), dove racconta le vicende di due gemelli siamesi londinesi, Blair e Bunny Heath, che si intrecciano con la storia di Ludmila, ragazza dell'Est che ha ucciso il nonno.

della guerra nel luogo in cui vivono».

Ludmila in fuga è un apologo sugli elementi che si celano dietro tutta la politica; una farsa su una carta di credito prepagata nel Caucaso; un racconto sul denaro, la separazione e la

Un apologo sul denaro e una satira sull'Inghilterra e sulla prosopopea occidentale

convivenza nel vecchio-nuovo mondo; una commedia irriverente sulla disgustosa prosopopea occidentale. È ben lungi dall'essere seducente come *Vernon*, ma possiede una energia non meno visionaria. Il suo feroce gioco morale tra schiettezza e rudezza ricorda Robert Coover, Irvin Welsh, Alan Warner. La sua presa sui «circuiti scoperti di Londra», la sua satira sull'amore romantico e sul linguaggio, la qualità «scura come il malto» delle parole, esercitano un diverso tipo di seduzione. La semplice inafferrabilità delle sue complicate metafore lo trasforma in un «rapimento della sua lingua».

L'inglese zoppicante, spezzato del titolo è più di una lingua, insinua Pierre. Sono persone spezzate nell'agonia di una sorta di morte. «Gli studiosi sovietici argomentavano un tempo che la morte lenta era un aspetto palpante della cultura Ublisk che doveva non solo farsene schermo, ma farsene schermo in modo decorativo attingendo alle vette dell'ironia come arte». Non aspettatevi un'arte troppo eccelsa. Non aspettatevi una storia. Aspettatevi il barocco. Aspettatevi il ridicolo e la velocità, il comico e l'osceno e uno stile elaborato capace di dare vita a momenti di scioccante bellezza e smarrimento. È più di uno scherzo? È la visione gotica dell'Albione post-Blakeiana libera nel mondo, una accusa scabrosa, rancida, esagerata espressa a muso duro come si esprime la simpaticissima eroina dell'Est, il cui spirito, tutt'altro che spezzato, trabocca di giusta collera.

© Sunday Telegraph
Traduzione
di Carlo Antonio Biscotto

NOBEL MEDICINA Premio agli americani Andrew Z. Fire e Craig C. Mello che, studiando un verme, hanno scoperto la «Rna Interference», un meccanismo che inibisce l'azione di geni pericolosi per l'organismo

Come far tacere il gene «cattivo» e salvarsi dalle malattie

■ di Pietro Greco

La Reale accademia delle scienze di Svezia ha assegnato ieri il premio Nobel per la medicina 2006 agli americani Andrew Z. Fire e Craig C. Mello per la loro scoperta del meccanismo cosiddetto di interferenza a Rna, ovvero di silenziamento dei geni a opera di un doppio filamento di Rna. Considerata una delle scoperte più importanti nel campo della biologia molecolare degli ultimi dieci anni.

Andrew Z. Fire, 47 anni, lavora alla Stanford University in California. Craig C. Mello, 46 anni, lavora allo Howard Hughes Medical Institute della University of Massachusetts Medical School di Worcester, sulla costa orientale degli Stati Uniti. Insieme, nel 1998, hanno descritto questo meccanismo decisivo nel complesso sistema di trasferimento

dell'informazione genetica. Si tratta di una scoperta di tipo fondamentale, che aiuta a comprendere come avviene in dettaglio la comunicazione tra i geni e che, però, potrebbe avere anche applicazioni più o meno immediate nella biomedicina molecolare.

Il Dna di tutti gli esseri viventi contiene il codice dell'informazione genetica. In pratica su quel filamento a doppia elica sono iscritte le istruzioni per la biosintesi delle proteine e, in definitiva, per il corretto comportamento di un intero organismo. Il meccanismo funziona così: una parte del codice del Dna, quello contenuto in un gene, viene «tradotto» e trasferito su molecole più piccole, di Rna, che si muovono nell'ambiente cellulare e trasportano l'informazione nella «fabbrica» per la produzione delle proteine. Questo



Craig C. Mello e Andrew Z. Fire, Nobel per la medicina Foto di Michael Probst/AP

Rna viene perciò chiamato «Rna messaggero». Il fatto è che il Dna contiene decine di migliaia di geni che contengono le informazioni necessarie alla sintesi di centinaia di migliaia di proteine. Se tutti i geni si esprimessero insieme e in maniera costante,

ogni cellula e ogni organismo morirebbe rapidamente. Perché non avrebbero né la materia, né l'energia per realizzare una simile sintesi. E in ogni caso vivrebbero nel disordine completo, come se gli abitanti di un'intera città si ritrovassero tutti insieme in

strada: la città collasserebbe. E, infatti, l'evoluzione biologica ha trovato una serie di meccanismi per regolare il flusso dell'informazione genetica e non far trovare tutti gli abitanti di una cellula contemporaneamente in piazza. In pratica esistono meccanismi che, sulla base delle esigenze della cellula e dell'organismo, inducono un gene a esprimersi e meccanismi che lo inducono invece a tacere. Ogni volta che uno di questi meccanismi viene alterato, la cellula e persino l'organismo ne risentono. Andrew Z. Fire e Craig C. Mello studiando la biologia molecolare di un verme nematode, il *Caenorhabditis elegans*, hanno scoperto uno dei meccanismi più importanti per il «silenziamento» dei geni che hanno chiamato *Rna interference*. Un meccanismo, forse un po' troppo complicato per essere illustrato in questa sede, che - interferendo con la molecola di Rna che sta

trasferendo le informazioni contenute sul Dna - induce uno specifico gene a tacere e, quindi, a non esprimersi. Il meccanismo chiama in causa piccoli frammenti di Rna (detti microRna) a doppia elica ed è di tipo catalitico: quando si innescia si amplifica rapidamente e impone il silenzio completo a un gene. Il meccanismo di regolazione genica sembra chiamare in causa anche il cosiddetto «Dna silente», che nell'uomo costituisce il 98% dell'intero genoma e che fino a qualche tempo fa era considerato del tutto inerte e inutile: tanto da essere chiamato «Dna spazzatura». Oggi sappiamo che quel Dna forse non è del tutto silente, ma sembra giocare un ruolo importante proprio nella regolazione dell'espressione dei geni. Quanto allo specifico meccanismo dell'*Rna interference* esso agisce non solo nel verme *Caenorhabditis elegans* ma in tutti gli organismi: piante, animali e,

quindi, anche uomo. Negli organismi cosiddetti inferiori gioca un ruolo decisivo da un punto di vista immunologico, per contrastare l'ingresso di virus nel genoma e per regolare anche i cosiddetti geni saltatori (*jumping genes*), ovvero gli elementi genetici estremamente mobili, che si spostano lungo il filamento di Dna e possono causare mutazioni letali.

Non era affatto scontato, quando Andrew Z. Fire e Craig C. Mello hanno realizzato la loro scoperta nel 1998: ma il microRna a doppio filamento potrebbe avere presto un'applicazione di tipo biomedico. Viene infatti utilizzato con un successo promettente nei topi per mettere a tacere determinati geni. Se il processo dovesse funzionare anche nell'uomo, potremmo avere un metodo importante per la cura di malattie causate dalla espressione inopportuna e indesiderata di geni.

POLEMICHE La nuova galleria di personaggi disegnata da Gian Antonio Stella nel suo libro. Vezzi e vizi del ceto politico che ha sconfitto la Casa delle Libertà e Berlusconi

Avanti popolo! Ritratto di un centrosinistra rintronato contro una destra ben più spudorata

■ di Bruno Gravagnuolo

Edopo la tribù di destra, ecco quella di sinistra. E con *Avanti Popolo* (Rizzoli, pp. 282, euro 17,50) ci dà sotto Gian Antonio Stella, inviato del *Corse* e copywriter di un giornalismo di inchiesta che unisce rigorosa narrazione documentaria e risorse della satira. Fin dal titolo e dal sottotitolo (*Figure e figure del nuovo potere italiano*) minaccia stracelli l'autore, se non altro per *par condicio*, visto che nel suo *Tribù*. Foto di gruppo con Cavaliere, nonché in due viaggi sul nord-est e sui nuovi ricchi, lo sguardo era stato impietoso. Esi-

larante, sull'intreccio tra edonismo, populismo e mitologia gregaria del capo che connota la neodestra post-tangentopoli. La destra degli «schei» e delle «fabbricette», timorata e sfacciata, rivoltosa e «dinamica», rotte la caricature degli anni 90, nello specchio antropologico di Berlusconi. E adesso? E adesso tocca «a noi». O meglio ai nostri «capitribù». Al ceto politico che rappresenta l'Italia di centrosinistra, quella che per il rotto della cuffia il 9 aprile di quest'anno ce l'ha fatta a spodestare gli altri. E che ne

vien fuori? Una nutrita galleria di personaggi da Agnoletto a Zanone (vecchio liberale e non «liberal» vivaddio!) che riflettono nelle loro gesta e nei loro ritratti lo strapalato coacervo di tic, culture, gusti e appartenenze multiple frutto della disintegrazione delle vecchie identità democratiche e di sinistra. Una foto di gruppo dunque, oltre che un affresco di costume, godibile, divertente a tratti irrisolvibile. Ma a volte anche indulgente, a seconda dei casi, nel senso di un'ironia più benevola per alcuni e al vetriolo per altri. L'incipit è sul «paese a dieta e sul governo a sovrappeso», con riferimen-

to all'aumento del numero dei sottosegretari e dei ministri rispetto al precedente governo: 26 ministri, 10 vice, 66 sottosegretari per un totale di 102 poltrone. E con 60 membri in più del primo Ministero De Gasperi, che di ministri, lui compreso, ne aveva solo 42 (incluso quello dell'Africa italiana). Gioco facile per Stella tagliare nella «cotica» del governo troppo grasso (ma poco più di quello Berlusconi) e poi fustigare l'impegno disatteso da Prodi sul numero di donne al governo. E però, piaccia o meno, e non per assolvere Prodi, di chi è colpa il tramonto di posti e sottoposti se non della sciagurata rifo-

ma della Cdl che ha reso le coalizioni ancor più pulviscolari di quelle col *Mattarellum*? Certo, per tanti aspetti lo spettacolo dell'insediamento è stato desolante e perciò Stella fa bene a deprecarlo, in buona compagnia di Diamanti, Scalfari, Ricolfi, Giavazzi etc. Nondimeno c'è un fattore invisibile a menare in sottofondo la danza di trasformismi e nuovismi caotici che attraversano il pletorico ceto politico di centrosinistra. Esponendolo al populismo qualunquista di ritorno della destra (che fu campionessa di occupazione del potere), specie in tempo di tasse e tagli. E questo fattore, che Stella

non nomina perché non è politologo, si chiama *maggioritario invertebrato*. Significa che l'esplosione della democrazia mediatica e d'opinione, con contorno di lobbies e sondaggi, ha (quasi) distrutto ogni identità politica, specie a sinistra. Rilanciando le azioni della destra, mai così identificata in termini di blocco sociale, e frantumando alfine le forze politiche proprio nel segno semplificato del maggioritario. Di qui anche trasformismi, passaggi di campo, ricatti e rendite di posizione. E di qui pure lo stralunamento gossip e narcisistico di tanti leader a sinistra che danno la stura alla loro vanità per piace-

re, mostrare di essere «normali». Dalla cura del cane, alle comparate da Maria De Filippi a quelle debordanti da Vespa (tra risotti, formelli e scambio di maglie del Milan). Sicché ce ne è davvero per tutti, da Mastella, a D'Alema, a Fassino, a Bertinotti, al Bassolino «parente» di San Gennaro nella *Campania infelix*. Ce ne è anche per l'antimediativo Prodi che parla tra le labbra, ma che da parroco astuto non può fare di meglio in questa baraonda tra Caruso e De Gregorio. Avanti popolo? Sì, ma almeno con contegno. Finché dall'altra parte c'è quell'altro. Che tanto in quest'Italia non paga pegno. Anzi.

LEGGI DA FARE La discussione sugli appositi disegni di legge è ormai imminente: è l'occasione per mettere a punto strumenti in grado di trasformare il malato nel soggetto attivo delle proprie cure

■ di **Patrizia Borsellino***

È

oramai imminente, in Commissione Igiene e Sanità del Senato, la discussione sui Disegni di legge in tema di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento, e quello di fronte a cui si trova la Commissione si presenta come un compito tutt'altro che facile. Si profilano, infatti, scelte impegnative relative, innanzitutto, al tipo di intervento normativo: si dovrà scegliere se optare per un Disegno composto da pochi articoli, che prospetti una disciplina agile ed essenziale dell'informazione, del consenso/dissenso alle cure e delle dichiarazioni anticipate, oppure per un Disegno più articolato e complesso, che disciplini l'intera materia delle decisioni nel campo delle cure, dettando, fra l'altro, disposizioni relative ai minori e ai soggetti legalmente incapaci e disposizioni riguardanti i criteri per l'accertamento dell'incapacità naturale, e prevedendo diversi strumenti per la nomina di un fiduciario/decisoro sostitutivo. Un'altra scelta decisiva riguarderà le caratteristiche sostanziali del Disegno destinato ad affrontare l'iter parlamentare, prendendo posizione sulla questione fondamentale del valore delle volontà anticipate: si dovrà decidere se qualificarle come vincolanti per i medici, tenuti a rispettarle ed esonerati da responsabilità anche nel caso in cui oggetto delle volontà sia il rifiuto di trattamenti salvavita, oppure se mantenere l'ambigua e compromissoria formula, già presente nel Disegno approvato dalla Commissione nel luglio del '95, secondo la quale le volontà anticipate sono sì «impegnative», ma suscettibili di essere disattese se i medici non le considerano idonee a realizzare il miglior interesse del paziente. Di grande peso sarà poi la decisione relativa ai contenuti delle scelte anticipate sulle cure: alcuni Disegni propongono di sot-

La grande sfida del testamento biologico

Dizionario

Cosa s'intende quando si parla di...

Accanimento terapeutico Quando i medici insistono con le terapie, prolungando la vita anche se ormai l'esistenza non offre più alcuna «qualità». Non iniziare o sospendere le terapie («staccare la spina») per evitare l'accanimento terapeutico non è eutanasia.

Eutanasia L'atto con cui si anticipa

intenzionalmente la morte su richiesta del paziente in presenza di accertata malattia terminale.

Testamento biologico Documento scritto su cui la persona lascia le proprie volontà circa la fine della propria vita. Sin dal 1990 la Consulta di Bioetica ha promosso questo documento, chiamato Biocard.

Consenso informato Atto con cui l'interessato decide quali interventi medici siano attuabili sulla propria persona.

trarre alla volontà dei soggetti i trattamenti salvavita di carattere non straordinario e l'idratazione e alimentazione artificiali, operando in questo modo un evidente ridimensionamento, se non un vero e proprio svuotamento, del diritto di ogni individuo all'autodeterminazione sulle cure, diritto che a parole, peraltro, affermano di voler garantire. Se dovesse prevalere questo orientamento non potrebbe essere rispettata, ad esempio, la volontà anticipata di un testimone di Geova di non essere sottoposto a trasfusione ematica, o quella di soggetti in stato vegetativo permanente, come Eluana Englaro, di non essere indefinitamente mantenuti in una condizione di vita da loro valutata come indegna. Anche le scelte sulla forma richiesta per garantire la validità delle volontà anticipa-

te saranno fondamentali per l'effettiva valorizzazione dell'autonomia individuale, obiettivo dichiarato nei preamboli di pressoché tutti i Disegni presentati. Risulta, infatti, evidente che l'adozione dei modelli rigidi prospettati in quei Disegni che legano la validità delle volontà anticipate alla loro formulazione non solo in forma scritta, ma addirittura nella forma dell'atto pubblico notarile, oppure che prevedono necessariamente la presenza di un medico nella fase della loro redazione, sono destinati a penalizzare l'autonomia degli individui, privando di validità volontà diversamente manifestate ma pur sicuramente riferibili agli individui da cui provengono. V'è da augurarsi che, in relazione a queste scelte, non prevalgano le pressioni di quelle componenti conservatrici, o forse me-

glio reazionarie, sempre pronte a riesumare forme di paternalismo e di vitalismo che si credevano ormai superate. V'è finalmente l'occasione per mettere a punto strumenti in grado di trasformare l'individuo malato da oggetto di interventi per lo più decisi unilateralmente dai sanitari, o da decisori sostitutivi non sempre rispettosi delle sue convinzioni e dei suoi valori, in soggetto avente direttamente o indirettamente un ruolo determinante nelle decisioni sulle cure, e di realizzare un'assistenza sanitaria nella quale «centralità del paziente» cessi di essere poco più di uno slogan. Speriamo che questa preziosa occasione non vada perduta.

*Vice-presidente della Consulta di Bioetica, Presidente Comitato per l'Etica di Fine Vita, Milano

PAESI A CONFRONTO

In Olanda la legge è in vigore dal 1995

Cresce il numero di paesi che riconoscono la forza vincolante del testamento biologico. Il primo dato che emerge dall'analisi comparata delle diverse legislazioni è che, in tutti questi paesi, la discussione sulla validità del testamento non è stata posta in connessione con la questione dell'eutanasia. Tuttavia nel dibattito italiano spesso i due ambiti vengono sovrapposti e confusi. Eppure, la distinzione vale anche per l'Olanda dove la legge sul testamento biologico risale al 1995 mentre quella sull'eutanasia è del 2001. Sul testamento il legislatore olandese ha scelto una formulazione estremamente generale: qualsiasi trattamento può essere rifiutato e il rifiuto è vincolante per i medici. La legge sancisce così il principio, ma non definisce gli strumenti per tradurlo in pratica.

La ricerca medica e sociologica ha dimostrato che questa formulazione generale ha impedito che la legge raggiungesse gli

obiettivi preposti: l'efficacia dei testamenti biologici nell'indirizzare le decisioni mediche è ancora ridotta; e la diffusione dei documenti limitata. Questi effetti sono ascrivibili al fatto che la legge non ha previsto né interventi attivi per sensibilizzare e coinvolgere i medici, né meccanismi per la promozione della conoscenza del testamento tra le categorie potenzialmente più interessate (ad esempio, anziani ricoverati in case di cura). È importante che in Italia si sappia che una legislazione sul testamento biologico che si limiti a una dichiarazione di principio non è sufficiente per garantire il diritto di scegliere le cure alle persone che purtroppo non sono più in grado di decidere. Nella legge è quindi necessario considerare l'inclusione di provvedimenti per promuovere la pratica del testamento biologico e per sensibilizzare i medici sul tema.

Cristiano Vezzoni
Segretario della Consulta di Bioetica, Milano

Editoriale

La nostra vita vale un nuovo diritto

MAURIZIO MORI*

Sin dal 1990 la Consulta di Bioetica ha riflettuto sul testamento biologico (chiamato Biocard), individuando due modi radicalmente diversi di intendere questo documento: come mezzo per evitare l'accanimento terapeutico ed evitare di diventare appendici di macchine, oppure come strumento e segno di ampliamento della libertà individuale. Quest'ultimo è il modo corretto di intendere il testamento: i progressi della medicina ampliano le possibilità di scelta e va ampliata la facoltà della persona di autodeterminare la propria vita. Le persone hanno piani di vita ed ideali diversi, che vogliono realizzare in modo autonomo: il testamento biologico consente questo progetto nelle ultime fasi della vita. Anche le religioni dovrebbero sostenere questa richiesta di maggiore libertà, dal momento che Dio apprezza l'aumento di libertà ovunque avvenga, anche nell'ambito biomedico da poco acquisito alla sfera umana. Lo scopo principale del testamento biologico non è evitare l'accanimento: per questo basterebbe la prudenza del medico, ma le persone resterebbero in condizione di minorità, senza operare una scelta reale sulle scelte alla fine della propria vita. Bisogna trovare misure concrete per rendere operativo questo nuovo diritto di libertà.

*Presidente della Consulta di Bioetica

BiblioEtica

Bioetica tra autonomia e diritto, Borsellino Patrizia, Zadi, Milano, 1999.

Eutanasia. Valori, scelte morali, dignità delle persone, Neri Demetrio, Laterza, 1995.

Decidere per chi non può. Galletti Matteo, Firenze University Press, Firenze, 2005.

Dignità nel morire, Dameno Roberta e Luigi Manconi (a cura di) Guerini, Milano, 2003.

Dizionario di bioetica, Lecaldano Eugenio, Laterza, Roma Bari, 2002.

La rivoluzione silenziosa nella medicina italiana, Immacolata Mariella Notizie di Politeia, 2004.



Piergiorgio Welby nella sua casa accudito dalla moglie. Foto Ansa

CONTROVERSIE Tanti i distinguo di natura tecnica: ma non sarebbe meglio far emergere la radice dei dissensi?

Viaggio di civiltà verso l'autodeterminazione

■ di **Demetrio Neri***

La questione della legge sul «testamento biologico» continua a tener banco nel dibattito pubblico, ma ancora non si vede la conclusione di un iter iniziato già nella primavera del 2004, subito dopo l'approvazione del documento del CNB sulla materia. Eppure le premesse per far presto (e bene) sembrerebbero esserci tutte: c'è un consenso vastissimo sulla apprezzabilità morale di questi documenti, c'è anche l'esigenza - spesso richiamata da Stefano Rodotà - di adeguare l'ordinamento all'art.9 della Convenzione di Oviedo, ratificata nel marzo 2001. Si converge anche sull'idea che l'inquadramento dei testamenti biologici avvenga nel contesto di una normativa generale sul consenso informato e sul valore della volontà del cittadino nei confronti dei trattamenti sanitari, una materia sulla quale esistono ancora notevoli margini di incertezza del diritto che - non da ora - molti giuri-

sti e medici deplorano. Va poi considerato lo straordinario rilievo assunto dal principio generale del consenso informato nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, che in materia ha realizzato un vero e proprio cambiamento di prospettiva: il consenso libero e informato della persona interessata non è più visto soltanto come legittimazione dell'atto medico, ma è prima di tutto un diritto del cittadino europeo, afferente al più generale diritto alla dignità e all'integrità della persona. Il riconoscimento giuridico del testamento biologico costituisce l'ideale completamento di questo cambiamento di prospettiva che ha al suo centro la dignità e l'autodeterminazione della persona.

Da dove scaturiscono allora i ritardi e le resistenze che ancora riscontriamo? Si oppongono questioni «tecniche», come la struttura dei testamenti biologici o il tipo di interventi cui il paziente

può dichiarare di voler rinunciare. Si è così sostenuta la necessità di limitare il contenuto delle dichiarazioni anticipate ai soli casi di indubitabile accanimento terapeutico o, meglio, di acclarata futilità del trattamento. Ma questa limitazione vanificherebbe il senso delle direttive anticipate, perché ad esempio escluderebbe il rifiuto della trasfusione di sangue da parte dei Testimoni di Geova: quando un medico decide di onorare il desiderio di quel paziente e non trasfonde, lo fa non perché la trasfusione è inadeguata dal punto di vista terapeutico, ma perché il paziente ha dichiarato la sua volontà contraria. E questo rispetto deve valere per qualunque volontà, comunque sia motivata: non si può discriminare tra una volontà fondata su ragioni di ordine religioso ed una fondata su una visione non religiosa della vita, ma altrettanto rispettabile. Sullo sfondo del dibattito sembra ci sia qualcosa di non detto, che ha a che fare col significato

culturale generale del principio di autodeterminazione. Dare un fondamento giuridico all'espressione delle volontà anticipate significa creare un ampliamento delle scelte individuali, un ampliamento compatibile con tutte le differenti autorappresentazioni della propria condizione esistenziale che le singole persone possono sviluppare. Nessuno sarà obbligato dalla mera esistenza di questa nuova opzione a redigere un testamento biologico: chi, ad esempio, preferisce continuare ad affidare la gestione delle proprie cure al personale sanitario, sarà libero di farlo. Non vedo tuttavia perché altri, se lo desiderano, non possano avere a disposizione questa nuova opzione. Anche a questo proposito (co-

me per altri grandi temi bioetici), torna una questione di più generale spessore etico-filosofico, culturale e civile: il valore che la nostra società laica e pluralista è disposta ad assegnare a quella conquista culturale forte e irrinunciabile rappresentata dal principio di autodeterminazione. Proprio questo è il punto che sta sullo sfondo di controversie solo apparentemente tecniche: siamo sicuri che i partecipanti al dibattito considerino apprezzabile una società che promuove l'estensione delle libertà individuali? Non sarebbe meglio far emergere la radice dei dissensi, invece di nascerla dietro le cortine fumogene delle questioni tecniche?

*Università di Messina
Consulta di Bioetica

Avvisi al lettore

La Consulta di Bioetica promuove la bioetica laica: contribuisci anche tu, associandoti e facendo sentire la tua voce. Info 02/58300423

Per improrogabili motivi di spazio rinviamo la pagina «Un, due, tre... liberi tutti!» a martedì prossimo. Ce ne scusiamo con i lettori.

CARO DOTTORE

Un ausilio per il medico un diritto per il paziente

Si fa un gran parlare della crisi della relazione medico-paziente. Ma gli interventi di più ampio respiro per correggere questo trend negativo tardano ad arrivare. Uno di questi è sicuramente l'approvazione della legge che convalida il testamento biologico. Dare valore legale alle volontà anticipate significa dare fiducia alle persone, alla loro capacità di valutare i propri interessi nel campo della salute. Significa riconoscere che i cittadini, i pazienti, sono interlocutori «credibili» in grado di riconoscere ed esprimere i propri problemi, le proprie aspettative e le proprie speranze. Se la gente talvolta nutre diffidenza nei riguardi dei medici è anche perché si sente tenuta in disparte, senza nessun reale potere di influenzare le decisioni che li riguardano. Ma non solo questo: approvare la legge sul testamento biologico significa dare completezza alla rivoluzione culturale medica portata dalla bioetica che ha introdotto il consenso informato e i comitati etici nella pratica clinica. Attualmente questa rivoluzione è vissuta con fatica dagli operatori sanitari

che sperimentano sulla propria pelle la distanza che c'è tra la tutela dei diritti dei pazienti e la vaghezza o l'assenza del diritto in materia. I medici sono lasciati soli a fare i conti anche con il rischio di essere accusati di fare troppo - l'accanimento terapeutico - o, all'estremo opposto, di fare troppo poco - l'abbandono terapeutico. E questa situazione di incertezza crea gravi difficoltà ed alimenta quei comportamenti che vengono adottati per giustificare le proprie azioni piuttosto che per il bene del paziente - la cosiddetta «medicina difensiva». Approvare la legge sul testamento biologico significa uscire definitivamente dal vecchio modello paternalistico per intraprendere senza esitazione la strada della medicina partecipe. Il testamento biologico non solo dà attuazione ad un diritto fondamentale della persona, ma è anche un aiuto concreto all'esercizio della pratica medica, che trova nelle volontà anticipate indicazioni precise per orientare l'azione nel rispetto dell'autonomia professionale e della dignità del paziente.

Mariella Immacolato

Cara Unità

Welby, ossia la libertà di scegliere (anche di morire)

Cara Unità, la lettera di Piergiorgio Welby con la sua richiesta di eutanasia non ha potuto che scuotere le coscienze di ognuno di noi, facendoci riflettere profondamente su di un tema molto complicato e denso di ripercussioni sociali, morali e politiche. Una lettera forte, carica di emozione, di lucidità, di ferma consapevolezza della propria condizione. Una lettera che colpisce per la franchezza, la chiarezza e la pacatezza che racchiude. Che ci mette davanti al sottile confine fra la vita e la morte, in molti casi talmente labile da risultare difficile perfino riconoscerlo. E il dibattito trasversale alle forze politiche che si è aperto a seguito della lettera di Welby e della risposta del Presidente Napolitano denota questa complessità. Nelle sue parole di risposta Napolitano ha espresso una necessità di discussione aperta e consapevole su un tema come questo, sui temi cosiddetti «eticamente sensibili» come questo dell'eutanasia. E le forze politiche si sono subito mosse per dire sì o no a questa discus-

sione in un tam tam di prese di posizione più o meno drastiche che tanto fanno di volontà di creare il partito della vita in opposizione al partito della morte. Le forze del male contro quelle del bene. In un'infinita dicotomia che colpisce persone in carne ed ossa, non ideologie o concetti astratti. Ciò di cui ancora una volta siamo a discutere è poi essenzialmente il principio dell'autodeterminazione dell'individuo. Quello stesso principio per cui ci siamo battuti nel caso della legge sull'aborto, della procreazione assistita, della RU486 e in moltissime altre occasioni. In questo caso si tratta di affermare il principio dell'autodeterminazione dell'individuo davanti ad una malattia da cui non può guarire e che lo costringe a patire immani sofferenze, ad affrontare una condizione che nel migliore dei casi è un non vivere. Scegliere, nella libertà della propria coscienza, cosa fare. Se continuare a vivere nella sofferenza, vegetare attaccato ad una macchina che mima le funzioni vitali umane o piuttosto dare fine a questo dolore e poter morire. Io credo che il diritto di morire faccia parte del corpus fondamentale dei diritti individuali: il diritto di formarsi o no una famiglia, il diritto alle cure mediche, il diritto ad una giustizia uguale per tutti, il diritto all'istruzione, al lavoro, alla procreazione responsabile, al voto, alla scelta del proprio domicilio. Non siamo esseri immortali, almeno non per ora, ed è nella natura dell'uomo la morte. Non si può rimanere in vita quando la vita non è più vita. La parola eutanasia spesso spaventa, fa vibrare le coscienze, si preferisce allontanarla. Dal dibattito di questi giorni deve comunque uscire qualcosa di concreto e positivo. Non possiamo perdere un'altra occasione per fare un passo in avanti nel cam-

po dei diritti civili, in cui tanto indietro è il nostro Paese.

Valentina Settimali,
 Unione Comunale Democratici
 di Sinistra di Pisa

L'angoscia di Maria e la capacità di affrontare i problemi a viso aperto

Caro Furio, ho letto con partecipazione ed emozione le parole che hai voluto inviare all'Ambasciatore della Bielorussia. Mi chiamo Anna e sono una nonna di 71 anni. Ho avuto la sfortuna di trascorrere parte della mia infanzia in uno di quegli istituti che oggi sono la «casa» di Maria. Sono quindi in grado di capire perfettamente l'angoscia e la tristezza di quella bambina. L'assenza di calore e di affetto, per quanto ci si voglia sforzare, è la caratteristica dirompente di quei luoghi ed è così opprimente che non ti abbandona per tutta la vita. Nei giorni in cui si è parlato della vicenda mi sono chiesta anch'io il perché di tante cose e proprio non ho trovato risposte che aprissero uno spiraglio di ottimismo. Purtroppo viviamo in un tempo in cui tutti noi siamo affetti da «memoria corta» e perciò, se si vuole ottenere qualcosa, le azioni devono essere rapide ed incisive. È per questo che ho apprezzato la tua sensibilità nell'affrontare la questione a viso aperto, di petto, come nessun altro ha fatto. Ed è per questo che mi permetto di apporre la mia firma, anche se non di senatrice, in calce alla tua lettera con la speranza che molti altri facciano la stessa cosa. È importante capire che gli errori di oggi ce li ritroveremo domani impietosi a giudicarci e abbandona-

nare Maria al suo destino è veramente un gravissimo errore.

Anna Zampetti

Il rap del Tg2 su Prodi? Ma per carità non facciamo i censori!

Cara Unità, venerdì alle 13 il Tg2 ha mandato in onda il video (montato come un rap) del discorso di Romano Prodi alla Camera su Telecom. Adesso alcuni parlamentari del centro-sinistra (Giorgio Merlo della Margherita, Gennaro Migliore di Rifondazione, Loredana De Petris dei Verdi ed Esterino Montino dei Ds) hanno deciso di sporre una denuncia per «vilipendio alle istituzioni». Io chiedo questo: cosa avremmo detto se Schifani, La Russa, Borghesio e Buttiglione avessero denunciato Blob quando sotteva senza pietà Berlusconi? Che molte trasmissioni Rai siano ancora in mano alla destra è un fatto ma non facciamo queste ridicole operazioni da censori.

Luciano Comida

Emergenza rifiuti in Campania siamo al dramma

Cara Unità, la situazione dello smaltimento dei rifiuti in Campania si aggrava giorno dopo giorno, le notizie si accavallano come in un triste bollettino di guerra, dalla chiusura indagine su Bassolino e company, alle ennesime dimissioni del commissario straordinario Catenacci, raggiunto anche lui da una comunicazione giudiziaria. E mentre i rifiuti affollano di nuovo spavaldi le strade, la prossima gara per il

mega appalto da 9000 miliardi di vecchie lire rischia di andare di nuovo deserta. Ma nessuno vuole parlare dell'aspetto più drammatico della vicenda, costituito dalla sterminata massa di rifiuti tossici, che negli ultimi decenni la criminalità organizzata, complici le istituzioni disattente... ha disseminato per le campagne del casertano e nei comuni della periferia napoletana un carico di veleni, che ha trasformato terre ubertose, tra le più fertili d'Europa, in lande desolate e deserte. Toner da tutta Italia che hanno dato un acre odore d'inchiostro ad intere cittadine, montagne di fazzoletti intrisi di pus e latte rancido dalle stalle della ricca Padania, che invadono campagne e villaggi, scorie nucleari che portano morte e malattie, addirittura scheletri e teschi provenienti dal periodico riciclo dei cimiteri del regno di Bossi. La magistratura solo recentemente si è resa conto della gravità della situazione, intervenendo attivamente, dopo che per anni, carabinieri, polizia, corpo forestale e guardie municipali hanno permesso a migliaia di Tir, provenienti da mezza Europa, di scaricare indisturbati i loro micidiali carichi di rifiuti tossici e nucleari, «in grado di sterminare intere popolazioni» (Newsweek), di provocare «l'insorgere di malattie endemiche tremende» (Lancet oncology, Settembre 2004), creando situazioni di degrado ambientale tali da «far presagire un esodo biblico dalla Campania» (Assise di Palazzo Marigliano, 2006). Un grido disperato di dolore che parte da Napoli e dalla Campania e che non può, che non deve più rimanere inascoltato.

Achille della Ragione, Napoli

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

L'arma del dialogo

SILVANO ANDRIANI

SEGUE DALLA PRIMA

Sesso quei movimenti hanno avuto successo - vedi i casi di Irlanda, Algeria, Kenya, Israele e Vietnam - e dopo i loro leader li abbiamo onorati come capi di Stato, padri fondatori di Repubbliche indipendenti. Più di recente questo tipo di lotta è stato usato da movimenti indipendentisti afgani, ceceni, kossovani, kurdi, baschi, palestinesi. Qui il vero problema è che la comunità internazionale non ha un atteggiamento univoco verso queste aspirazioni all'indipendenza, né ha tentato di definire regole per dare ad esse la possibilità di affermarsi sul terreno della democrazia. Se all'epoca della guerra fredda l'eventuale sostegno ai movimenti di liberazione rifletteva la logica dei blocchi contrapposti, di recente la comunità internazionale, e segnatamente i paesi occidentali, hanno offerto sostegno a tutti i movimenti indipendentisti delle repubbliche dell'ex Jugoslavia, hanno mostrato una certa simpatia verso i combattenti ceceni, ma ostilità verso i baschi. Il caso kurdo è il più paradossale, poiché gli occidentali hanno aiutato i kurdi iracheni a rendersi indipendenti da Saddam, ma ancora ora, Usa in testa, collaborano con il governo turco per la repressione dei movimenti kurdi in Turchia. Fare i conti politicamente con questo tipo di terrorismo significherebbe per la comunità internazionale definire un atteggiamento chiaro verso le istanze di indipendenza che maturano nelle diverse parti del globo. La novità del nostro tempo consiste nell'emergere del terrorismo di matrice islamica: esso non è mosso da motivazioni di tipo nazionalistico, ma punta al ripristino del califfato, dell'unità politica dell'Islam sotto il segno della religione; un disegno tipicamente reazionario. Se esso ha potuto finora allearsi con movimenti nazionalisti in lotta per l'indipendenza nei paesi islamici è grazie all'incapacità del-

la comunità internazionale a dare risposte a quelle istanze. Il terrorismo islamico tuttavia non può essere letto se non in connessione con un fenomeno politico che lo ha preceduto: l'insorgere del fondamentalismo. Esso è certamente il segno della difficoltà per il mondo islamico a tenere il passo della modernizzazione, che, anche per le forme che ha assunto, parte di esso percepisce come la continuazione dell'egemonia culturale e politica dell'Occidente, il tentativo di imporre il proprio modello politico e sociale. L'insorgere del fondamentalismo va letto tuttavia tenendo conto anche delle conseguenze del fallimento del grande sogno del nazionalismo arabo, che mobilità quelle popolazioni tra gli anni '50 e '60 sotto la guida di Nasser. Quel fallimento ha lasciato al potere in molti paesi governi autoritari, corrotti, malati di cronsimo, privi di un progetto per il mondo arabo e che appaiono quindi sempre più subalterni all'Occidente. Essi sono oggi la causa principale della difficoltà che molti paesi islamici hanno a trovare una propria strada verso la modernità. Il fondamentalismo islamico rappresenta il tentativo di riguadagnare identità ed autonomia politica rifugiandosi

nella tradizione e la religione ha avuto tradizionalmente un ruolo fondamentale nel definire l'identità culturale, l'organizzazione della società, la dialettica col potere politico. Dagli anni '80 il fondamentalismo ha conosciuto importanti successi politici: l'avvento al potere del regime komeinista in Iran; la vittoria eletto-

Gli occidentali dovrebbero smetterla di giocare, come hanno sempre fatto, sulle divisioni del mondo islamico. In fondo sarebbe anche questo un modo per tentare di costruire un mondo multipolare

rale dei fondamentalisti in Algeria e Turchia; la vittoria politico-militare dei talebani contro i signori della guerra in Afghanistan. All'inizio del nuovo millennio, tuttavia, il movimento appariva in riflusso. Evidenti erano le difficoltà del regime in Iran di fronte al rafforzarsi di componenti riformiste; i fondamentalisti algerini non erano in grado di resistere alla risposta politico-repressiva del governo; l'esperimento del governo fondamentalista in Turchia

era fallito e, più in generale, nessuno degli altri governi autoritari in carica appariva scosso. Restavano forti i talebani e fu in Afghanistan che Bin-Laden fissò la sua base. È probabile che l'attacco del 11 Settembre sia stato deciso anche per tentare di trarre il fondamentalismo fuori dalla spirale del riflusso. Se questo era il progetto di Bin-Laden,

la risposta dell'Amministrazione statunitense ha corrisposto pienamente alle sue aspettative. L'antioccidentalismo ora è fortemente aumentato ed il fondamentalismo ha conosciuto una serie di successi nelle elezioni irachene, iraniane, libanesi e palestinesi, alle quali si aggiunge il successo politico-militare dei fondamentalisti somali contro i signori della guerra alleati dell'Occidente. La ripresa del fondamentalismo sta producendo effetti di-

versi nelle parti sunnita e sciita del mondo islamico. Nel campo sunnita i fondamentalisti non sono finora arrivati al potere in alcun paese importante. Il segno della frustrazione del radicalismo di matrice sunnita è che esso cont'ina ad avere per riferimento Al Qaeda, un'organizzazione terroristica il cui progetto, per quanto tocchi una corda sensibile in quella parte del mondo musulmano che ricorda che l'Islam fu prospero e forte quando fu politicamente unito, appare sostanzialmente velleitario. Diversa è la situazione nel campo sciita. La politica statunitense ha consentito ai fondamentalisti iraniani di rafforzarsi al potere ed all'Iran di emergere come la nuova potenza regionale. Il fondamentalismo sciita ha ora uno Stato guida che opera attraverso una complessa strategia di alleanze e tende a rappresentare lo spirito di rivalse verso l'Occidente che monta un tutto il mondo islamico. Per quanto in qualche modo coinvolto nella guerra civile che oppone in Iraq sciiti e sunniti, il governo iraniano evita accuratamente qualsiasi atto o discorso che possa alimentare la contrapposizione fra le due parti, anzi tende a presentarsi come forza unificante del desiderio di autonomia



del mondo islamico dall'Occidente; a questo servono anche i reiterati attacchi del presidente Ahmadinejad contro Israele. Se questo è lo stato dell'arte è possibile qualche considerazione. Per quanto riguarda i problemi più scottanti è evidente innanzitutto che la soluzione del problema israelo-palestinese inaridirebbe una delle fonti del fondamentalismo. La soluzione del problema nucleare iraniano va ricercata con il governo in cari-

ca e non con quello che possiamo sperare ci sarebbe fra qualche anno se qualcuno abbattesse l'attuale regime: iniziative rivolte a rafforzare ragionevolmente l'equilibrio pacifico nella regione depotenziano il fondamentalismo e danno spazio e punti di riferimento alle forze riformiste. I paesi islamici necessitano di grandi riforme, ma è difficile che una forza riformista possa affermarsi che non esprima il desiderio di autonomia dall'Occidente che monta nell'Islam: le elezioni tenutesi finora ci dicono che più democrazia non significa più filoccidentalismo. I riformatori nei paesi islamici dovranno trovare una loro strada verso la modernità e verso la democrazia ed un loro modo di rimodellare il rapporto fra politica e religione. Sarebbe importante l'emergere di uno Stato sunnita che muova in una tale direzione dando una strategia alla componente sunnita non per contrapporla a quella sciita, ma per creare le condizioni di un bilanciamento che potrebbe favorire la ricerca di un nuovo equilibrio nella regione e costruire una prospettiva di maggiore unità del mondo arabo alternativa al califfato proposto da Al Qaeda. Gli occidentali dovrebbero favorire la ricerca di un tale equilibrio e smetterla di giocare, come hanno sempre fatto, sulle divisioni del mondo islamico. In fondo sarebbe anche questo un modo per tentare di costruire un mondo multipolare. www.silvanoandriani.it

Ma così si sacrificano gli enti locali

ORIANO GIOVANELLI*

I sindaci, i presidenti di provincia, gli amministratori locali e regionali, si incontrano a Viareggio il 4 e 5 ottobre per iniziativa di Legautonomie per dare un giudizio compiuto sulla legge finanziaria per il 2007. Dal provvedimento che avvia la legislatura il sistema delle autonomie locali si attendeva una svolta sensibile rispetto ai cinque anni della scorsa legislatura che ha fatto toccare il livello più basso nel rapporto fra governo e istituzioni locali e regionali. Dobbiamo invece registrare che anche l'attuale governo ha evidenziato una concreta difficoltà e una insensibilità istituzionale verso una effettiva concertazione. Se si fa eccezione, e non è poco, per l'ottimo lavoro fatto dal ministro Livia Turco e dalle regioni guidate da Vasco Errani che ha prodotto un accordo importante in tema di risorse e politiche relative alla sanità, è mancata in tutta la gestione del

lavoro di predisposizione della Finanziaria una reale condivisione delle scelte. Non che siano mancati segnali importanti in questa prima fase del lavoro del governo come la ripresa del lavoro sulle riforme istituzionali dopo la sconfitta della «devolution», il rilancio del tema della semplificazione amministrativa, dell'innovazione e modernizzazione della pubblica amministrazione, la messa in cantiere di un nuovo ordinamento degli enti locali, la delega sui servizi pubblici locali, fino all'impegno a fare sul serio in materia di federalismo fiscale. Ed anche sulla Finanziaria dobbiamo registrare il superamento della fallimentare politica dei tetti di spesa che ha finito per paralizzare l'attività e gli investimenti di amministrazioni che erano in condizione di farli, a vantaggio dei «saldi» che comportano certo un riconoscimento di una maggiore autonomia operativa delle istituzioni locali, accogliamo, altresì, con favore il passaggio della gestione del catasto ai comuni, l'apertura sullo

sblocco delle addizionali e sulle tasse di scopo, e siamo fortemente interessati alle aperture di Visco sulle compartecipazioni al gettito dei grandi tributi nazionali (Irpref ecc.). Ma detto questo non è accettabile che le rappresentanze delle autonomie non abbiano conosciuto fino al giorno dell'approvazione della finanziaria in consiglio dei ministri l'entità del «sacrificio» loro richiesto, che si attesta a su tre miliardi di euro, tra tagli e nuove entrate, e che risulta insostenibile per i governi locali. Non abbiamo potuto discutere sulla proporzionalità rispetto a quanto richiesto ad altri settori e sulla sostenibilità dell'intervento; non abbiamo potuto sapere quanto sarebbe stato previsto nel fondo sociale da cui dipende il grosso di quel welfare locale sempre più decisivo per la vita concreta delle persone e delle famiglie, non abbiamo potuto dire la nostra su misure che riguardano le imprese, i lavoratori, i pensionati, i redditi delle fami-

glie, lo sviluppo economico, la giustizia sociale, l'ambiente, e che non sono di sola pertinenza del governo centrale ma riguardano una classe dirigente larga del paese che con quelle imprese, con quei lavoratori, con quei pensionati ha a che fare tutti i giorni. Il mancato coinvolgimento ha prodotto una proposta di taglio pesante, punitivo per gli Enti locali, della cui sostenibilità sociale sarà necessario fare una rigorosa verifica. Gli enti locali non vogliono rappresentare coloro che per andare avanti sono sempre e solo costretti ad aumentare tariffe e tributi. Da Viareggio rilanceremo con forza le nostre posizioni sulla finanziaria chiedendo con urgenza un tavolo di confronto tra le associazioni delle autonomie locali e il governo per definire gli indispensabili correttivi ad un provvedimento che penalizza in modo insostenibile la vita delle comunità locali.

*Presidente nazionale di Legautonomie

Sanità e legalità

LIVIA TURCO

SEGUE DALLA PRIMA

Innescando, nello stesso tempo, una serie di interventi concreti per lo sviluppo del Paese.

La sanità ha fatto la sua parte, garantendo risparmi di gestione e nell'acquisto di farmaci e forniture ospedaliere per tre miliardi, a fronte di una decisa ripresa degli investimenti strutturali (+3 miliardi) e dei finanziamenti correnti per Asl e Ospedali (+6 miliardi).

Non è stato facile raggiungere questo risultato. Quando abbiamo iniziato a lavorare insieme alle Regioni per delineare i cardini del Patto per la salute e della stessa manovra finanziaria per il 2007, la situazione della sanità pubblica italiana ereditata dal centro destra era drammatica: poche risorse, nessuna prospettiva strategica e una permanente emergenza finanziaria che rischiava di vedere progressivamente intaccati i livelli essenziali di assistenza e la sopravvivenza stessa del Ssn pubblico e universalistico.

La sfida, anche per la sanità, era quella di riuscire a coniugare il necessario rigore nel controllo della spesa con le indispensabili riforme per il rilancio e lo sviluppo del servizio sanitario. Ci siamo riusciti. E infatti questa è una finanziaria che «dà e non toglie». E non solo per la massa ingente di risorse (300 miliardi di euro in tre anni) ma soprattutto per la decisione di riaprire il «grande cantiere» della sanità pubblica.

Sia in termini di investimenti strutturali per l'ammodernamento della rete sanitaria, sia per le stesse politiche di indirizzo del sistema che vogliamo torni ad essere orientato a quei principi di equità, uguaglianza e qualità delle cure, che rischiamo di perdere dopo anni di politiche destrutturanti del centro destra.

Con questa legge finanziaria e con il Patto per la Salute sottoscritto all'unanimità da tutte le Regioni e Province autonome, il sistema sanitario compie una vera e propria svolta indirizzandosi decisamente verso le reali emergenze e i bisogni concreti dei cittadini. A cominciare dalle cure odontoiatriche, attraverso il potenziamento degli ambulatori pubblici e rendendo omogenei i livelli di assistenza odontoiatrici in tutte le Regioni. Garantendo la possibilità del parto indolore all'interno del piano di sviluppo dei servizi per la salute della donna. Completando la rete nazionale delle unità spinali per le persone colpite da trauma alla colonna vertebrale. Incrementando le attività di prevenzione degli incidenti sui luoghi di lavoro.

Sviluppando i centri residenziali per i malati terminali e diffondendo l'uso delle terapie del dolore negli ospedali e nell'assistenza domiciliare, per gli adulti e per i bambini. Ampliando i programmi di screening per diversi tipi di tumore. Potenziando la rete di radiodiagnostica e di radioterapia nel Sud e ottimizzando i servizi sanitari sul territorio con più assistenza domiciliare e continuità assistenziale extra-ospedaliera nelle 24 ore, compresi i festivi.

Ma abbiamo preso di petto anche altri problemi. Le cronache degli ultimi mesi ci hanno infatti riproposto la

questione del malaffare in sanità. In alcune zone del Paese la stessa integrità del sistema è minacciata dall'illegalità diffusa. Senza contare gli episodi frequenti di «micro illegalità»: dal paraggio alla truffa, dalla tangente per un'autorizzazione sanitaria all'appalto truccato per una fornitura. Tutto questo ha un costo per la società, non solo in termini di legalità, ma anche economici e finanziari.

Un calcolo preciso non esiste. Ma non ci vuole molta fantasia per immaginare che una buona fetta degli sprechi, delle anomalie contabili, dei diversi livelli di costo per le medesime prestazioni e servizi che si riscontrano ancora nel Ssn, possa essere la con-

sequenza diretta o indiretta di illeciti e pratiche illegali. Chi ha a cuore la sanità pubblica e soprattutto la difesa del diritto alla salute non può voltarsi dall'altra parte.

Per questo abbiamo previsto sanzioni aggiuntive e specifiche per le truffe ai danni del Ssn, oltre alle sanzioni penali ordinarie, contemplando che ai farmacisti colpevoli verrà tolta l'autorizzazione all'esercizio della farmacia e che per tutti gli altri operatori colpevoli scatterà la procedura di risoluzione del rapporto di lavoro o della convenzione con il Ssn. Al confine tra la lotta all'illegalità e la sicurezza del cittadino si pone poi la norma con la quale abbiamo deciso di attuare la

confisca delle apparecchiature sanitarie per chi esercita professioni sanitarie in modo abusivo. Un fenomeno molto diffuso in campo odontoiatrico dove l'abusivismo tocca punte del 25%.

E veniamo infine alla questione ticket. Intanto è bene chiarire che non abbiamo messo alcun nuovo ticket. Quello per le analisi di laboratorio e le prestazioni diagnostiche era infatti già in vigore e ci siamo limitati ad un adeguamento del suo importo, il cui ultimo aggiornamento risale al 1995. Ma è importante sapere che esso è in uso anche nella maggior parte dei Paesi europei e ha come scopo principale quello di scongiurare le prescrizioni e i consumi impropri e favorire l'uso corretto della diagnostica. Lo stesso vale per il ticket per le prestazioni non urgenti erogate dal Pronto Soccorso. Anche in questo caso lo scopo è l'appropriatezza. E siamo partiti dall'esperienza già in atto in ben 12 Regioni italiane, dove questo ticket è in vigore da tempo. L'obiettivo è quello di contribuire a far sì che, in caso di bisogno di assistenza non urgente, siano altre strutture a rispondere (medico di famiglia, ambulatori territoriali, rete della continuità assistenziale), senza ingolfare il Pronto Soccorso che devono poter lavorare sui casi di effettiva emergenza sanitaria. Insomma più attenzione alla spesa, più appropriatezza e salvaguardia dell'equità nell'erogazione delle prestazioni, evitando in ogni caso di porre costi a carico delle fasce deboli della popolazione e continuando a garantire l'universalità del sistema pubblico.

Il vero problema semmai non è il ticket, ma gli attuali criteri di esenzione che purtroppo sono troppo sbilanciati sui parametri che spesso distorcono la realtà dei bisogni. Non potevamo cambiare il sistema con questa finanziaria ma è certo che vi porremo rimedio, per una vera equità nel sistema di compartecipazione che salvaguardi realmente le fasce più deboli e disagiate. Per dare servizi sempre migliori per tutti, combattendo in appropriatezza e disuguaglianze.

Il vero problema semmai non è il ticket, ma gli attuali criteri di esenzione che purtroppo sono troppo sbilanciati sui parametri che spesso distorcono la realtà dei bisogni. Non potevamo cambiare il sistema con questa finanziaria ma è certo che vi porremo rimedio, per una vera equità nel sistema di compartecipazione che salvaguardi realmente le fasce più deboli e disagiate. Per dare servizi sempre migliori per tutti, combattendo in appropriatezza e disuguaglianze.

Il vero problema semmai non è il ticket, ma gli attuali criteri di esenzione che purtroppo sono troppo sbilanciati sui parametri che spesso distorcono la realtà dei bisogni. Non potevamo cambiare il sistema con questa finanziaria ma è certo che vi porremo rimedio, per una vera equità nel sistema di compartecipazione che salvaguardi realmente le fasce più deboli e disagiate. Per dare servizi sempre migliori per tutti, combattendo in appropriatezza e disuguaglianze.

Chi soffia sul ceto medio

NICOLA CACACE

SEGUE DALLA PRIMA

Come si fa a chiamare ceto medio il 5% degli italiani? Le accuse rivolte alla Finanziaria dalle opposizioni sono un bumerang per chi le ha lanciate, qui ha ragione Prodi. Perché le sciocchezze statistiche e scientifiche proclamate dalla destra sono troppo evidenti e perché la vera natura (ed esiguità) delle classi sociali di cui la destra pretende di farsi portavoce la mette automaticamente in una condizione di minorità politica. Sì, perché in definitiva la destra mostra il suo vero volto ergendosi a protettore degli interessi del 5% degli italiani chiamati a pagare qualcosina in più contro quelli del 95% dei cittadini a cui la Finanziaria dà qualcosa. Le accuse della destra vanno ribattute perché dimostrano chiaramente, a) che il programma dell'Unione, delegiato per la sua lunghezza, era stato letto da pochi, b) che il concetto di ceto medio dell'opposizione è ridicolo, non ha

alcuna base scientifica e se l'accusa è ben ribattuta, potrà risultare un vero e proprio boomerang per la destra... Programma dell'Unione. Dedicata ben 5 pagine (pagg. 202-205) al tema del riequilibrio sociale nel capitolo «Un fisco più equo per la redistribuzione, la lotta all'evasione e la riduzione del costo lavoro» denunciando che «gli anni trascorsi verranno ricordati per l'assoluta mancanza di orientamento della politica fiscale... che ha rappresentato un fattore di aggravamento della crisi economica perché ha colpito i redditi più bassi e quindi i consumi senza sostenere il sistema produttivo», e più avanti «in questi anni si è realizzato un drammatico impoverimento del potere d'acquisto dei redditi medio-bassi... dobbiamo invertire questa situazione attraverso una politica fiscale che realizzi, tra l'altro, una revisione dell'Irpef ispirata al recupero di una maggiore progressività, fortemente ridotta dalle riforme del centrodestra».

Come si vede era tutto stato dichiarato e sottoscritto basandosi su numerose analisi di fonti autorevoli, tra

cui Banca d'Italia, che avevano mostrato che l'accordo Ciampi-sindacati di concertazione del 1993 aveva consentito all'Italia di entrare nell'euro ma aveva anche operato una forte redistribuzione dei redditi e della ricchezza, ben 5 punti di Pil essendo passati dal lavoro dipendente agli altri redditi. Infatti la moderazione sindacale ci fu, i profitti d'impresa pure ma gli investimenti mancarono, la domanda interna crollò, facendo dell'Italia un paese «povero» con cittadini ricchi, paese più indebitato d'Europa dove la ricchezza delle famiglie è 8 volte il Pil (per gli altri paesi il rapporto è di 3 ad 1).

Ceto medio il 5% dei contribuenti? La riforma dell'Irpef operata dalla Finanziaria, sostanzialmente consentirà ad una famiglia monoreddito sino a 25mila euro e due figli di risparmiare 800 euro di tasse l'anno e ad un single che guadagna oltre 100mila euro di contribuire alla «redistribuzione» con 1.780 euro di tasse in più. È macelleria sociale far risparmiare qualche centinaio di euro a chi guadagna al massimo 1.100 euro netti al

Sul filo del Senato

GIAN GIACOMO MIGONE

SEGUE DALLA PRIMA

Un doppio paradosso: un governo che trova la sua forza in un Parlamento «di nomina regia» che riscopre la sua ragion d'essere. Perché quello che Edmondo Berselli ha chiamato il mantra della maggioranza allargata non scomparirà. Il problema esiste e fonda le radici in un Senato in balia degli orientamenti variabili di alcuni senatori a vita e delle presenze non sempre continuative degli eletti all'estero, oltre che di ricorrenti casi di coscienza: tutti assolutamente legittimi, ma che non garantiscono al Governo quello che un tempo si definiva una maggioranza stabile. Il danno forse più grave, non a caso meno discusso, deriva dallo sforzo continuato quanto obbligato dei capigruppo di maggioranza di ridurre al minimo indispensabile il numero di votazioni secondo un criterio che non può essere quello di salvaguardare la dignità e l'efficacia legislativa della Camera Alta, ma di ridurre le occasioni di scivolata della maggioranza. Con un danno che va al di là delle scomposte denunce dell'opposizione e che, alla lunga, non può lasciare indifferente una maggioranza dotata di sensibilità istituzionale. Il rischio è quello di svuotare dall'interno la funzione legislativa del Parlamento, riducendola ad alcuni momenti topici, eventualmente rafforzata da un uso crescente del voto di fiducia. Le forzature della maggioranza erodono un pilastro istituzionale che ha già subito fieri colpi recenti, oltre che portarsi dietro alcune malattie croniche derivanti dalla Prima Repubblica. Eppure questo grave problema, se affrontato, contiene in sé e se-

mi di una via d'uscita per lo stesso governo. Vorrei premettere che non sto coltivando alcun sogno da americanista. Sono consapevole del fatto che la nostra Carta costituzionale non prevede quella netta separazione dei poteri che libera il Parlamento dal voto di fiducia. Inoltre, il ruolo pregnante dei partiti politici, come sono emersi dalla Resistenza e dalla fase costituente, forse al di là della volontà di alcuni dei costituenti, ha imposto un condizionamento *ab origine* e una disciplina nell'esercizio del mandato parlamentare tali da non consentire al Parlamento nel suo insieme un ruolo simile a quello di altri parlamenti e, in particolare, del Congresso degli Stati Uniti. Tale relativa debolezza - non si nega qui l'esistenza di momenti «alti» di lavoro parlamentare e, soprattutto, di proficuo lavoro legislativo in sede di commissione ove, nel corso della Prima Repubblica, veniva «compensata» la *conventio ad excludendum* del Pci - faceva il paio con quella di governi che nel corso della Prima Repubblica subivano «verifiche» extraparlamentari e parlamentari tali da rendere la loro esistenza precaria. Anziché potere e contropotere, mediazioni partitiche spesso estenuanti, tra due poteri deboli. Con la caduta del Muro di Berlino, lo scoppio di Tangentopoli, il conseguente indebolimento strutturale dei partiti di massa, il Parlamento ha ripreso fiato come realtà istituzionale autonoma. I governi tecnici o semitecnici in quanto comunque dotati di una maggioranza parlamentare preconstituata, presieduti da Ciampi e Dini, non potevano che ricercare la politica nel solo luogo in cui era possibile trovarla, essendo loro precluso un più stretto rapporto con i partiti: in Parlamento. Tale condizione di fatto ha stimolato alcuni eventi in controtendenza. Fin dalla XIII

legislatura il tentativo di instaurare un dialogo tra maggioranza e opposizione in sede di Bicamerale fu anche espressione di una volontà di riassumere un'iniziativa partitica, politica in senso stretto, estranea al rapporto tra Parlamento e governo. Un anticipo di quanto sarebbe avvenuto nella scorsa legislatura, in cui la *leadership* berlusconiana, essenzialmente extraparlamentare, dettava nei minimi particolari quanto la maggioranza era tenuta ad eseguire. L'uso frequente del voto di fiducia, oggi imputato al governo di centrosinistra, si spiegava con la difficoltà di serrare le fila di ridondanti, ma del tutto demotivati parlamentari di maggioranza. Coerentemente con il suo svolgimento, la XIV legislatura si è chiusa con un doppio attentato, un uno-due che avrebbe potuto essere mortale, alle prerogative del Parlamento. Non è necessario ripetere le ragioni largamente note, per le quali la riforma costituzionale sconfitta dall'esito del referendum confermativo ebbe anche, forse soprattutto, quella caratteristica. Non solo blanda, ma anche ambigua fu l'opposizione dei partiti di centrosinistra alla riforma elettorale che, invece, andò a segno, con conseguenze non lievi sulla configurazione e i poteri del Parlamento e dei singoli parlamentari in carica. Come era stato astutamente calcolato dagli estensori di quella legge essa ha esercitato un fascino irresistibile su strutture di partito democraticamente anemiche (l'art.49 della Costituzione è rimasto lettera morta) che si sono trovate nella condizione privilegiata di nominare senatori e deputati della Repubblica con un tratto di penna. Se il Parlamento è ancora vivo grazie al referendum, il secondo colpo è andato a segno e non può essere ignorato.

Non è soltanto amore per il para-

dosso a portarmi a concludere che proprio siffatto Parlamento possa costituire la via di uscita dalle ambascie numeriche del governo prima che esse si trasformino in siluri nei suoi confronti. Un orientamento del governo che risponda al doppio obiettivo di gestire la propria vulnerabilità numerica, alla lunga sempre più politica, al Senato e investire una linea di tendenza che ha drammaticamente indebolito il Parlamento non può che guadagnare in forza e prestigio. Anche presso parlamentari la cui «nomina regia», potrebbe non soffocare, ma accendere una volontà di riscatto da manifestare sul campo. Una simile ipotesi, per verificarsi, richiede il rispetto di alcune condizioni. In primo luogo va respinto al mittente ogni tentativo dell'opposizione di demanzare l'uso del voto di fiducia a cui il Governo ha il dovere, prima ancora del diritto, di fare ricorso

Come superare il «mantra» delle maggioranze allargate? Guardate agli Stati Uniti...

ogni volta che sia in gioco un elemento qualificante del programma con cui ha perfezionato il suo contratto con gli elettori (Andrea Manzella) e, quindi, la sua legittimità politica. In tal modo esso difende quella bipolarità che costituisce una conquista, oggi insidiata, del sistema politico italiano che «ha restituito lo scettro al Principe» (Gianfranco Pasquino), consentendo al cittadino elettore di scegliere il proprio governo. Ne risulta che formule di grande coalizione o di

larghe intese costituiscono la violazione di una volontà popolare proprio *bipartisan*, sancita da referendum, e che, in occasione delle recenti elezioni politiche, ha persino resistito all'assalto costituito dall'applicazione della nuova legge elettorale. È, però, altrettanto importante precisare che l'uso di tale strumento non possa oltrepassare tali precisi limiti, pena la mortificazione della dialettica parlamentare. È solo apparente la contraddizione con cui il Presidente della Repubblica contemporaneamente invoca l'autosufficienza della maggioranza e critica il ricorso eccessivo al voto di fiducia. In altre parole, *rebus sic stantibus*, il governo deve essere disponibile ad affidare quei provvedimenti che non ritiene essenziali ai fini della sua identità e sopravvivenza alla libera dialettica del Parlamento, così rivitalizzandone la funzione, al di fuori di ogni schema di trattativa o possibile disegno extraparlamentare di lunga durata. In tal modo, se così si può dire, si parlamentarizza e, ad un tempo, si spolitizza il confronto, riconducendolo alla sede più propria di cui si recupererebbe una salutare autonomia, e fondandola su contenuti, per definizione variabili. Non sto fantasticando. È quello che fa il Congresso degli Stati Uniti da quando esiste, ma anche il Riksdag svedese, per scegliere un esempio più vicino al nostro ordinamento. In esso la coalizione che dà vita al governo (di solito il partito socialdemocratico, la sinistra ex comunista e i verdi) limita la propria solidarietà parlamentare ad alcuni punti programmatici e identitari essenziali, lasciando libero il governo di trovare altri consensi su altri provvedimenti o di rinunciarvi ove non li trovasse (condizione purtroppo modificata dall'esto delle recenti elezioni). Per esempio, il finanziamento di

una missione militare sposata dal governo non darebbe obbligatoriamente luogo a una defaultante mediazione all'interno della coalizione, il cui esito è forzatamente rispondente più a problemi identitari delle singole forze politiche che alla realtà internazionale in cui deve inserirsi, per poi concludersi con un voto di fiducia che costituisce ad un tempo lo strumento e l'alibi per ricondurre singoli dissenzienti nel recinto della maggioranza. Potrebbe anche verificarsi il caso in cui il Governo rinunci a tale procedura e si affidi alla saggezza del Parlamento, senza la sicurezza di trovarla di suo gradimento, ma nemmeno con l'incubo di avere dato vita a chissà quale schieramento alternativo. Per questo hanno ragione Anna Finocchiaro e Andrea Manzella nel sostenere le commissioni parlamentari come la sede privilegiata in cui nascono idee e soluzioni che vita-

lizzano il Parlamento; meno realistica e anche costituzionalmente più dubbia mi pare la tesi di Manzella che vorrebbe sterilizzare il ruolo decisionale del Senato, avviandone immediatamente la riforma. È poco plausibile che l'opposizione rinunci volontariamente all'arma principale a sua disposizione e poco opportuno avviare un'ennesimo tentativo di riforma costituzionale con l'intento di risolvere un problema del governo in carica. In conclusione, Romano Prodi e il suo governo fanno bene a difendere la propria autonomia, finora con risultati più che soddisfacenti, ma con la consapevolezza che il mantra delle maggioranze allargate si supera soltanto con il rafforzamento di una pari autonomia del Parlamento. Insomma, un passo nella direzione a suo tempo indicata dal signore di Montesquieu.

g.gmigone@libero.it

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Cicante Ronald Porgolini</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente Mariolina Marucci</p> <p>Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</p> <p>Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma</p> <p>Inscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - Pdlu. Certificato n. 5534 Inscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>	
<p>Stampa</p> <p>Fac-simile</p> <p>● Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p> <p>● Litosud via Carlo Pestroni 130 Roma</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>		<p>● STS S.p.A. Strada 5a, 36 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione</p> <p>● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Forzezza, 27</p> <p>● Publikompass S.p.A. via Carlucci, 29 20123 Milano Tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 2 ottobre è stata di 133.259 copie</p>			

**UNIRE LA SINISTRA
TRASFORMARE
LA SOCIETA'**

ROSSOVERDE
per la fase
costituente della
Sinistra Europea

**ASSEMBLEA
NAZIONALE**

SABATO 14 OTTOBRE

ORE 14 - ROMA

**Cinema Capranichetta
Piazza MONTECITORIO**



SINISTRA europea

Associazione
**ROSSO
VERDE**
www.rossoverde.org
info: 06 54.17.832

PACE LAVORO AMBIENTE DIRITTI